

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### La Camera dice sì al sindacato dei poliziotti

La Camera ha approvato l'articolo della riforma che riconosce ai poliziotti il diritto di creare il sindacato. Una riscaldata maggioranza, dal dc al fascista, ha imposto il divieto a rapporti con altri sindacati. A PAGINA 2

### Domenica prima diffusione per le elezioni

Per la prima diffusione elettorale in vista delle amministrative di primavera («l'Unità» pubblica domenica due pagine speciali) sono giunti nuovi impegni: Ravenna 23.000, Torino 21.000, in Sicilia 10.000, Poggia 1.000 in più, Ancona 8.000.

## Il ritiro dell'appoggio indiretto al governo

# Il PSI va da Cossiga ufficiale il disimpegno

Una decisione definitiva verrà presa dal CC socialista quando si conosceranno gli orientamenti e il nuovo gruppo dirigente della DC - Nota di De Martino

ROMA — Il Partito socialista ha comunicato ufficialmente al presidente del Consiglio Cossiga il proprio disimpegno parlamentare rispetto al governo. Si sono recati a Palazzo Chigi, nel tardo pomeriggio di ieri, i due capi-gruppo socialisti, Balzamo e Ciprelli. E sono stati loro a fornire le informazioni sul colloquio. La presidenza del Consiglio non ha diffuso alcun comunicato, e Cossiga — che oggi presiederà la normale riunione settimanale del Consiglio dei ministri — non si è recato al Quirinale per informare Pertini: né sembra che abbia intenzione di recarsi nei prossimi giorni. Il momento delle decisioni dovrebbe giungere dopo il Consiglio nazionale della DC del 5 marzo e la successiva riunione del Comitato centrale socialista, già annunciata da Craxi. Usciti dallo studio di Cossiga, i capi-gruppo del PSI hanno rilasciato una brevissima dichiarazione: «Abbiamo informato Cossiga che la Direzione del nostro partito, dopo le conclusioni del congresso dc, ha deciso di togliere alla maggioranza e al presidente del Consiglio quel sostegno indiretto che gli abbiamo offerto quando venne risolta la crisi di governo nell'agosto dello scorso anno». E i tempi della crisi? Non se ne è parlato, hanno risposto i due capi-gruppo, confermando che sarà il prossimo CC socialista, a metà marzo, a trarre le conclusioni quando si conosceranno sia gli orientamenti della DC, sia i nomi dei suoi nuovi dirigenti.

Non vi sono quindi scadenze precise. Il PSI si considera «in attesa» di una decisione di Cossiga. «Diciamo che non siamo impegnati per l'astensione al governo. Il passaggio all'opposizione comporta degli atti parlamentari che per il momento non ci sono. Diciamo che siamo in zona neutra». Intanto, alle Camere potranno passare la legge finanziaria e il bilancio dello Stato, oltre a tutti gli altri provvedimenti sui quali, caso per caso, i socialisti decideranno di esprimere il loro «sì» o almeno la loro non opposizione. L'appoggio eventuale a questi provvedimenti, è stato precisato, sarà dato per il «loro valore intrinseco», a prescindere dalla opportunità di tenere in piedi il governo.

Intorno a questo passaggio politico della fine della «tregua», come intorno alla prospettiva. Nel PSI rimane viva la discussione. Poche ore prima dell'incontro ufficiale tra il PSI e il governo, Francesco De Martino ha fatto diffondere una nota per ribadire, a nome del suo gruppo, che la riunione della Direzione socialista dell'altro ieri non è stata interlocutoria, e che con la comunicazione del disimpegno socialista a Palazzo Chigi «si apre virtualmente la crisi politica, inevitabile dopo il congresso dc»; e al presidente del Consiglio, «la cui persona non è in causa per quanto tale, spetta ora trarre le conseguenze del ritiro dell'appoggio del PSI». Vi è poi il problema di che cosa il PSI dovrà proporre quando la crisi sarà aperta, problema che non è stato affrontato dalla Direzione socialista se non con qualche riferimento o qualche accenno di carattere generale. Nella situazione che sarà provocata dalla crisi, afferma De Martino, si tratta di «creare le condizioni che permettano».

(Segue in ultima pagina)

## I loro «valori»

Diamo conto in questa stessa pagina di vicende, scandali e torbide che coinvolgono — diciamo la parola giusta — la moralità del potere. Il Consiglio superiore della magistratura deve avviare un'indagine sulla Procura di Roma per il sospetto, sollevato da alcuni giudici, che qualcuno abbia dato una mano ai bancarottieri fratelli Caltagirone facendoli fuggire a poche ore dall'emissione del mandato di cattura; ma a sua volta un ex sostituto procuratore romano, ora senatore dc, accusa i giudici della sezione fallimentare di abuso di potere e altri magistrati di intelligenza col terrorismo e proietta su alcuni membri del CSM il sospetto di proteggere i filoteroristi. Il quadro si completa con le ammissioni di un ministro secondo cui i suddetti bancarottieri hanno dato a lui e a quasi tutte le correnti democristiane generosi oboli; fatto questo che coincide nel tempo — guarda caso — con un altro fatto «insolito»:

l'erogazione ai Caltagirone di 205 miliardi da parte di quell'impero dc che si chiama Italcasse. Facciamo l'elenco dei poteri coinvolti: il potere esecutivo, quello giudiziario, quello bancario, quello partitico e correntizio. C'è proprio di tutto: il pubblico denaro al servizio di private fortune, lotta senza quartiere per la carriera, la delazione ricattatoria, l'ombra sulle istituzioni più delicate. Messe tutte insieme, queste nefandezze producono un dato politico: la crisi radicale, la delegittimazione, la sistematica immorality delle regole del potere. Ricordiamoci: non-governo non significa non-potere. Quest'ultimo esiste sempre, in ogni condizione. Ma in assenza di un vero, robusto, credibile governo, il potere si fa selvaggio, arbitrario, predatorio. Che aludessero a questo tipo di potere quei signori che al congresso dc hanno proclamato la incontestabilità tra loro «valori» e la proposta di governo del PCI?

## Sempre ostaggi del commando i 17 ambasciatori in Colombia



BOGOTÀ — Ore drammatiche a Bogotà, capitale della repubblica latino-americana della Colombia, dove, da mercoledì, trenta guerriglieri si sono asserragliati nell'ambasciata dominicana — appoggiati dall'esterno, sembra, da franchi tiratori appostati nella vicina Università — e tengono in ostaggio 17 ambasciatori, ponendo come condizione per il rilascio un riscatto di 50 milioni di dollari e la liberazione di 300 detenuti politici. Nella notata sono stati rilasciati 3 feriti, 10 donne e un bambino nelle mani della Croce Rossa. NELLA FOTO: Agenti e studenti si fronteggiano davanti all'Università. IN ULTIMA

## Ecco gli effetti perversi dell'inflazione galoppante

# Nel '79 aumentate del 30% le tasse per i lavoratori

Allarme per l'ascesa dei prezzi nei paesi industrializzati. Lo scorso anno drenati ai risparmiatori 3500 miliardi

La corsa dell'inflazione sembra inarrestabile. La novità è che siamo allo «stato di emergenza», non solo in Italia (dove ormai in questo inizio d'anno si supera largamente il 20 per cento) ma nelle stesse roccaforti dell'economia mondiale. In Usa, in gennaio, i prezzi al dettaglio sono cresciuti del 18,2 per cento mentre nella stessa Germania federale — simbolo in questi anni della stabilità — i prezzi all'ingrosso sono saliti nel mese scorso dell'11 per cento. (La Bundesbank ha elevato di un punto il saggio di sconto portandolo dal 6 al 7 per cento). E' di ieri la notizia che in Giappone i prezzi all'ingrosso subiranno in febbraio un aumento addirittura del 30 per cento. Le riunioni degli esperti e dei governi si susseguono febbrili. Che fare? Le terapie tradizionali non sembrano sortire alcun effetto. Occorre porre mano a interventi ben più profondi che da una parte incidano sulle strutture dell'economia e dall'altra, rimettano

in discussione i meccanismi dello Stato assistenziale. Intanto, è bene avere ben chiaro chi paga. L'inflazione è la tassa più ingiusta che scava nelle disuguaglianze sociali, alimenta i corporativismi e rende sempre più difficile un governo democratico della società e dell'economia. Sono i gruppi sociali più deboli e meno protetti dai meccanismi di indicizzazione quelli che sopportano più degli altri il peso della mancanza di scelte di politiche nuove capaci di fronteggiare il fenomeno inflazionistico. Chi sono i più deboli? La risposta è chiara per quanto riguarda i disoccupati, i precari, i giovani, il Mezzogiorno. Ma gli ultimi dati indicano come dal '79 anche i redditi da lavoro dipendente, oltre che il risparmio, siano duramente colpiti dall'azione combinata delle imposte e dell'inflazione.

I dati attorno ai quali stanno lavorando i tecnici del ministero delle Finanze sono addirittura sorprendenti. L'Irpef, cioè la tassa pagata dai lavoratori dipendenti, è aumentata nel '79, rispetto all'anno precedente, del 31 per cento, quasi 4.000 miliardi in più pagati da salari e stipendi. Se teniamo conto che l'aumento dell'Iva è stato di appena il 7,5 per cento, ci si rende conto del peso ingiusto e sproporzionato ormai pagato dalle imposte pagate dai lavoratori dipendenti. Oltre la metà dell'aumento complessivo delle entrate fiscali dello Stato viene ormai da queste categorie. La realtà è che quando l'inflazione supera certi livelli diventa un luogo comune dire che il lavoro dipendente è protetto. Un salario operaio, uno stipendio di un impiegato vengono colpiti due volte. Una prima volta perché la scala mobile copre solo in parte (in media l'80 per cento) l'aumento dei prezzi. Una seconda volta perché l'aumento della retribuzione lorda, dovuto agli scatti della contingenza, fa aumentare l'impostazione fiscale. Il risultato è che in-



flazione e «drenaggio fiscale» hanno fatto diminuire in questi anni i redditi dei lavoratori dipendenti. Perciò i sindacati hanno aperto con il governo una vera e propria vertenza. L'altro ieri il ministro delle Finanze, Reviglio, ha annunciato che abbasserà le aliquote dell'imposta sulle persone fisiche. E' un primo risultato. Anche se tempi e modi dell'operazione non sono ancora chiari. Prendiamo poi il caso del piccolo risparmiatore, colui che ha in banca solo qualche milione che difficilmente può investire nell'acquisto di case o di altri

beni rifugio. Nel '79 l'incremento dei depositi presso le banche è stato, rispetto all'anno precedente, di 36.000 miliardi circa. Il risparmiatore riceve dalla banca un compenso in media del 9-10 per cento. Con un ritmo di incremento dell'inflazione che ormai supera il 20 per cento (dicembre su dicembre) i nuovi risparmi hanno subito una perdita netta, in termini reali, di ben 3.500 miliardi. Ma chi ha perso di più? **Marcello Villari** (Segue in ultima)

## Scandalose ammissioni del ministro Evangelisti

# Ho preso i soldi da Caltagirone ma non soltanto io, tutta la DC

Assegni in continuazione dai fratelli bancarottieri colpiti ora da ordine di cattura - Interpellanza di Di Giulio, Spagnoli, Alinovi al presidente del Consiglio

ROMA — La DC, l'intera DC, è stata finanziata per anni dai fratelli Caltagirone, per i bancarottieri, i ricattatori, i mafiosi, i criminali, i più grossi scandali finanziari degli ultimi tempi. A confermarlo è stato ieri Franco Evangelisti, ministro democristiano per la Marina mercantile, in una intervista alla Repubblica che ha suscitato grande scalpore e immediate reazioni politiche. Una interpellanza è stata presentata a Cossiga dai compagni Di Giulio, presidente del gruppo comunista alla Camera e dai vice presidenti Alinovi e Spagnoli.

Le dichiarazioni di Evangelisti sono di una sfacciataggine che lascia sbalorditi. E come alcune. Lei ha preso i soldi da Caltagirone? «Sì, da Gaetano Caltagirone, gli altri fratelli quasi non li conosco». Quanti soldi? «E chi se lo ricorda. Ci conosciamo da vent'anni e ogni volta che ci vedevamo, lui mi diceva: "a Fra", che ti serve?». E questi soldi a che cosa servivano? «Per finanziare la corrente. Per finanziare le mie campagne elettorali, per finanziare il partito». Anche dopo la legge sul finanziamento pubblico? «Beh, certo. Che vuol dire? Quella legge, d'altra parte, non è che proprio vietò...» (è una falsità perché le cosiddette liberalità devono

essere dichiarate e iscritte nel bilancio del partito, cosa che non risulta la DC abbia fatto). Caltagirone — chiede ancora l'interpellatore — finanziava soltanto lei? «No, no. Finanziava tanta gente». Per adesso si conosce soltanto il suo nome e quello di Cajati e Sinisio. «A me risulta che Caltagirone, così come ha finanziato la nostra corrente, nello stesso modo ha dato soldi anche alla corrente fanfaniana, ai dorotei e a Forte Nuove». E al partito? «Certo».

Ma Evangelisti sapeva da dove venivano questi soldi? «E che dovevo sapere io? Io pensavo che fossero soldi suoi, roba sua propria. Io non sapevo niente di tutte quelle società di Gaetano e neppure sapevo che l'Italcasse avesse erogato 205 miliardi a un solo uomo. Ma andiamo! Che cosa ci stavano a fare gli organismi di vigilanza?». E che cosa chiedeva in cambio il Caltagirone? «Gaetano? Niente. Lui era, anzi è, un amico. Un amico della DC e non soltanto amico mio. Anzi, è amico di tanta altra gente che non è neppure democristiana. In fondo, a parte la provenienza dei soldi, di cui io non so niente, dove sta lo scandalo?». Evangelisti era «strasciuoso» (Segue in ultima pagina)

## Ancora attentati ieri a Roma di fascisti e autonomi

Ancora attentati e scontri ieri a Roma. Quasi «in sintonia», hanno agito fascisti e autonomi. I primi per «commemorare» Mantakas hanno assaltato a colpi di molotof la sede di «Paese Sera». Due di loro — un ragazzo e una ragazza — sono stati poi arrestati. Gli autonomi si sono scontrati con la polizia a Cinecittà, lanciando molotov, bruciando bus, sparando revolvere. IN CRONACA

## Basi terroristiche scoperte in due abitazioni di Legnano

Due basi terroristiche sono state scoperte ieri a Legnano. Ancora una volta personaggi insospettabili sono venuti alla ribalta. Due operai infatti, di cui uno dipendente dell'Alfa Romeo di Arese, sono stati arrestati e nelle loro abitazioni sono state trovate armi e tritolo, dirompenti cartucce, altre sostanze chimiche esplosive. Gli agenti vi sono arrivati indagando sul tentativo di rapina messo in atto l'altra mattina a Robecchetto. A PAG. 5

## Come Washington valuta i «segnali» di Mosca

Dal corrispondente WASHINGTON — Come va inteso il contenuto del colloquio al Cremlino tra Breznev e il vecchio «delfino» americano Armand Hammer? La prima osservazione diffusa dal Dipartimento di Stato è che i socialisti non affidano mai messaggi politici importanti a privati cittadini. Preferiscono sempre i canali della diplomazia e possibilmente i più riservati. Ma vi è un punto nella dichiarazione di Hammer che sembra non sia stato riprodotto dalla TASS ha tuttavia attirato l'attenzione degli osservatori di Washington, ed è quello relativo alla risposta positiva di Breznev alla proposta lanciata dall'uomo di affari americano di un incontro tra il segretario di Stato Vance e il ministro degli esteri Gromiko per stu-

diare insieme una possibile forma di «neutralità garantita» dell'Afghanistan. Non che una tale prospettiva venga giudicata di possibile, imminente realizzazione. Ma il messaggio viene ritenuto interessante soprattutto da coloro i quali, all'interno dell'amministrazione, sostengono la tesi che bisognerebbe fare uno sforzo serio per facilitare la soluzione della crisi afgana e più in generale per bloccare il processo di deterioramento dei rapporti tra Washington e Mosca. Non è ancora chiaro — ed è notoriamente — ancora troppo presto perché lo sia — come il presidente e i suoi più stretti consiglieri valutino la situazione alla luce di questo. **Alberto Jacoviello** (Segue in penultima)

## Dichiarazione di Cossiga: per l'Afghanistan l'Europa deve mediare

ROMA — La prospettiva di una soluzione della crisi internazionale basata sulla neutralità dell'Afghanistan «ra tenuta aperta con ogni sforzo e con tutto il nostro impegno, anche come espressione di quel contributo che l'Europa, nella sua specifica soggettività, ha il dovere di apportare alla comunità internazionale». Lo ha dichiarato il presidente del Consiglio Cossiga, aggiungendo che la proposta dei nove in questo senso «ha già trovato ampia eco ed adesioni anche al di fuori dell'Europa». «E' evidente — ha aggiunto Cossiga, chiarendo il senso della proposta — che lo sbocco positivo di un Afghanistan neutrale non può derivare che dalla cessazione dell'intervento sovietico e dall'assunzione da parte di tutte le potenze grandi e piccole, di impegni pertinenti affinché la neutralità nasca anzitutto dai fatti, col pieno rispetto dell'indipendenza e delle frontiere del paese, rendendo effettivamente possibile e quindi credibile una sua politica di non allinea-

mento». In altre parole, la garanzia di neutralità deve venire da tutte e due le parti: dall'URSS con il ritiro delle truppe, e dagli Usa, con la garanzia di non ingerenza, diretta o indiretta, nel paese asiatico. Riferendosi alla proposta del ministro degli esteri inglese Carrington perché sia il presidente del consiglio italiano ad assumersi l'incarico di un eventuale passo diplomatico nei confronti di Mosca, nella sua veste di presidente di turno del Consiglio europeo, Cossiga ha dichiarato la propria «disponibilità personale per ogni iniziativa che appaia appropriata». La volontà dell'Europa di esplorare «con tenacia, pazienza, e senza lasciare nulla di intentato» le possibilità di una soluzione della crisi, è stata ribadita ieri dal ministro degli esteri italiano Ruffini all'Aja, ultima tappa del giro delle capitali europee che lo ha portato nei giorni scorsi a Bonn, Copenhagen, Bruxelles e Dublino. Ruffini ha definito le recenti dichiarazioni di Breznev come «un segnale di disponibilità dell'URSS a ritirarsi purché si realizzi certe condizioni». «Questo spiraglio, anche se piccolo, va esplorato fino in fondo per raggiungere l'obiettivo del ritiro delle truppe sovietiche», ha aggiunto Ruffini, riassumendo evidentemente anche il parere dei colleghi con cui si è consultato in questi giorni.



questa è la nostra classe dirigente

ABBIAMO letto con vivo interesse, ieri su «la Repubblica», una intervista concessa dal ministro Franco Evangelisti al collega Paolo Guzzanti sulla somma da lui personalmente ricevuta da Gaetano Caltagirone «per finanziare la corrente». Per finanziare le mie campagne elettorali, per finanziare il partito». E abbiamo apprezzato che, fra tanti i poveri ammucchiati, qualcuno, finalmente, abbia detto la verità, giudicandola, a parer suo, pienamente innocente. Ma ci hanno fatto speciale impressione due cose. La prima è questa: Guzzanti domanda all'interpellatore «da dove pensava che venissero tutti i milioni che Caltagirone gli metteva a disposizione?». Evangelisti risponde: «E che dovevo sapere io? Io pensavo che fossero soldi suoi, roba sua propria. Io non sapevo niente di tutte queste società di Calta-

gione e neppure sapevo che l'Italcasse avesse erogato 205 miliardi a un solo uomo...». Ciò significa che un uomo politico di primo livello come Guzzanti, direttore di accertare quale è l'origine delle ricchezze del quale riceve lecito approfittare il denaro, come si dice in latino, «non olet», non puzza, ed è a questo rigore morale che la nostra classe dirigente ispira i suoi consensi. E ora la seconda. Più aranti l'interpellatore dice: «Dunque, Gaetano ha voluto per forza fare una grande festa a casa sua, per inaugurare la casa. Anche lì non mi è piaciuto, ha voluto strafare: c'erano tutti. Ministri e politici di primissimo piano, il fior fiore dei magistrati, giornalisti di grido e i comandanti del Carabinieri e della Guardia di Finanza (...). Insomma allora Caltagirone non faceva schifo a nessuno e credo che neppure i suoi soldi facessero schifo, a giudicare dalle

correnti DC che finanziava». Il compianto Mario Misiroli, che in fatto di cinismo era ancor più grande che come giornalista, non si era mai mosso dalla sua poltrona di direttore di giornale, che essa non lasci nulla di inteso per seguirlo a essere incoltato nelle case di lordi signori, felice di farci vedere? Fortebraccio.



Il principio nel progetto di riforma approvato alla Camera

I poliziotti avranno il loro sindacato

Modifiche di rilievo suggerite dal PCI per l'efficienza della polizia e un effettivo potere sindacale - Una maggioranza risicata, dai dc ai fascisti, ha imposto il veto a rapporti con altri sindacati - Una dichiarazione di Gualandri

ROMA - I poliziotti italiani hanno finalmente acquisito il diritto di associarsi in sindacati, con un effettivo potere contrattuale. Questo importante principio viene affermato per la prima volta nella storia della polizia - nell'articolo 73 del progetto di riforma, approvato ieri all'unanimità dalla commissione Interni della Camera, che in precedenza aveva accolto tutta una serie di modifiche migliorative, suggerite dal PCI e da altri gruppi di sinistra.

DC, nel governo e in altre forze politiche, la coscienza del ruolo positivo che la polizia vuole e può assumere, non più come corpo separato, ma come componente della società democratica. «Noi comunisti - prosegue Gualandri - continueremo la nostra battaglia in aula, sia per garantire ai poliziotti la completa libertà sindacale, tenendo conto del loro alto senso di responsabilità, dimostrata anche con la rinuncia volontaria all'esercizio del diritto di sciopero, sia per appor- tare al progetto governativo le necessarie modifiche migliorative, con particolare riguardo al recupero dell'autorità politica di PS, alla parità effettiva per le donne-poliziotti e ad una migliore definizione dell'ordinamento del personale, nonché alla piena valorizzazione della polizia, impegnata duramente, in un momento difficile, nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata».

mentati ad altre sedi (precisa un emendamento aggiunto dal PCI) di appartenenti alla PS, che ricoprono cariche sindacali, potranno essere effettuati «scelta l'organizzazione sindacale di appartenenza». E' stato infine soppresso l'articolo 85 (trattamento economico e accordi sindacali) che viene assorbito dall'art. 34. Restano da esaminare alcuni articoli accantonati e le norme transitorie. La commissione Interni di Montecitorio tornerà a riunirsi martedì prossimo alle ore 17. Potrebbe essere in grado di «licenziare» subito l'intero progetto di riforma. Il confronto si trasferirà quindi in aula, dove i comunisti daranno battaglia - di questo avviso sono anche i socialisti - come ha dichiarato Gualandri - per migliorare ancora il progetto di riforma e in particolare ottenere piena libertà per il sindacato dei poliziotti.

LETTERE all'UNITA'

Giovani sani, con la tessera della DC, che chiedono l'«invalidità»

Caro direttore, da tempo si discute intorno alle modifiche da apportare alla legge che determina i requisiti per ottenere la pensione di invalidità. E' stata, questa, una forma di assistenzialismo che, da un lato, ha costituito per la DC uno strumento elettorale efficacissimo (basta ricordare le carriere politiche costruite intorno all'INPS, per anni feudo democristiano); dall'altro ha contribuito ad alimentare quella corruzione di massa, giustamente indicata come uno dei prodotti più negativi del regime democristiano. Tale forma di assistenzialismo, alla quale pare che si vogliono ora apportare delle restrizioni, rappresenta però soltanto una delle tessere di quel mosaico variegato che è il sistema di potere della DC; infatti, parallelamente ad essa, soprattutto dal 1976 ad oggi, si è andata espandendo a macchia d'olio una diversa forma di assistenzialismo: il riconoscimento dell'invalidità civile a quanti non hanno contribuito lavorativi da far valere. Il riconoscimento puro e semplice, cioè, di una percentuale di invalidità che, senza comportare il diritto a partecipare alla riserva dei posti nelle assunzioni e nei pubblici concorsi.

tutto con il sacrificio e la militanza volontaria dei compagni. Privilegiando le Amministrazioni, saranno sempre di meno i compagni impegnati nel partito, che infatti rischia di diventare un trampolino di lancio, un parcheggio per incarichi amministrativi. E' importante ed urgente dare una risposta anche a questo problema.

ROLANDO PINACOLI Sez. PCI «T. Alimenti» Gualdo Tadino (Perugia)

Risponde la sezione Regioni e Autonomie locali del PCI: Ci siamo impegnati, assieme ad altri gruppi, nel Parlamento perché le indennità degli amministratori pubblici venissero adeguati in modo da permettere anche ai lavoratori di poter assolvere appieno il compito al quale sono stati chiamati dagli elettori. Un primo risultato è stato raggiunto, anche se esso non è del tutto soddisfacente. Per quanto riguarda i comunisti impegnati nelle regioni, nelle province, nei comuni, negli enti, da tempo si è stabilito che se l'attività è svolta a tempo pieno, il compenso non può essere superiore a quello percepito dai compagni che lavorano a tempo pieno per il Partito.

Nel caso che l'incarico non richieda tale impegno, quanto rimane ai compagni deve corrispondere alle spese che essi sono costretti a sostenere e la differenza, che in molti casi non è del solo 50%, deve essere versata al Partito come è indicato dai regolamenti che ogni Federazione ha attuato. I compagni che lavorano nelle amministrazioni locali e negli enti assolvono anche ad un lavoro di Partito e non debbono sussistere le differenze che tu indichi, così come non possono realizzarsi i rischi che tu paventi.

Una severa critica al servizio TV sul massacro nazista di Fragheto

Caro direttore, la sera del 18 febbraio mi è capitato di vedere nei programmi della terza rete un servizio realizzato nel paese di Fragheto dove nel 1944 furono massacrati dai nazifascisti, per ritorsione ad un'azione partigiana, 30 civili tra donne, vecchi e bambini. Credo che sia stato il servizio più reazionario mai messo in onda dall'instaurazione della televisione in Italia. Un tale, microfono alla mano, si aggira tra i più sprovveduti abitanti del luogo ponendo questa assurda e capziosa domanda: «Chi ha avuto colpa per la strage di Fragheto, i partigiani o i nazifascisti?», ricevendo quasi inteneribilmente la stessa risposta: «I partigiani».

LUIGI VERNONI (Teano - Caserta)

Gli stretti legami della DC di Strauss con il MSI

Cari compagni, ho letto l'articolo del compagno Lucio Lombardo Radice sull'Unità del 19.2.80. Lucido e profondo come sempre, il nostro compagno ha però dimenticato un aspetto assai importante che non va trascurato. Strauss e la CSU mantengono stretti contatti con i neofascisti del MSI-DN. Questo lo ha detto durante la campagna elettorale il copione Almirante, ma noi emigrati lo vediamo direttamente confermato nei seguenti fatti.

1) Non c'è congresso CSU cui non partecipino ufficialmente qualche dirigente MSI. Sul lussuoso giornale Oltreconfine dei neofascisti italiani che esce ogni mese a Stoccarda, oltre alle ovazioni pro-Strauss vi è un annuncio in cui s'invitano i lavoratori emigrati ad aderire al Sindacato cristiano CGI.

2) E' in circolazione un libro edito dall'editore Giuseppe Giarrapico scritto dal noto esponente neofascista in Germania Bruno Zoratto. Costui è membro della Direzione nazionale MSI e lo si vede in una foto riportata nel libro a cordiale colloquio con F. J. Strauss. Questo tascabile dal titolo «F. J. Strauss, un robaio e un truffatore» è un'Europa anticomunista e robaio ed apologetico con accostazioni alla destra italiana che non vanno trascurate da noi comunisti.

3) Alla presente allego una lettera-documento della CSU dove si parla di un incontro con il deputato MSI di Bergamo, Tremaglia, e capo dei Comitati tricolori degli italiani nel mondo (CTIM), l'organizzatore missina degli emigranti. La lettera è indirizzata all'ambasciatore di Almirante nella Germania federale Zoratto. Pubblicate queste cose, la convivenza di Strauss con i neofascisti italiani va denunciata.

LUIGI TRANI (Stoccarda - RFT)

Il giusto compenso ai compagni impegnati nelle amministrazioni pubbliche

Caro compagno direttore, è stata di recente approvata dal Parlamento la legge che raddoppia i gettoni in presenza ad amministratori e consiglieri degli Enti locali. Un provvedimento certamente giusto, utile per la democrazia e il buon funzionamento degli enti. Tale provvedimento riguarda anche i comprensori, i consorzi, le comunità montane. Per questo ci saranno compagni che riceveranno 2 o addirittura 3 gettoni di presenza. Il compenso al presidente, per esempio, di una comunità montana, supererà le 500.000 lire.

E' nostra opinione che a questo punto non sia più sufficiente il taglio del solo cinquant per cento da parte del Partito. Tale scelta sembra opportuna non soltanto per i benefici finanziari che il Partito ne trarrebbe, ma per impedire che i compagni amministratori diventino una categoria privilegiata all'interno del partito stesso. Con ciò non vogliamo certamente sminuire la grande responsabilità ed il notevole sacrificio personale che i nostri amministratori devono compiere nella direzione degli enti, ma è opportuno che anche in questo il PCI si differenzi dagli altri partiti. Si parla molto della crisi della militanza politica, dell'attivismo volontario, è indubbio che l'aumento del compenso agli amministratori contribuisca ad accrescere il divario fra i compagni impegnati negli enti e quelli impegnati nel lavoro di partito. Non c'è gettone ed è giusto che sia così, per chi va a fare le tessere, per chi va a preparare le riunioni, a diffondere l'Unità, organizzare le cellule. Il nostro è un grande partito di massa perché cresciuto soprat-

Li lega l'impegno comune di lotta: è sufficiente per il rapporto di coppia?

Caro Unità, ti scrivo, come fanno sempre più numerosi compagni, ma il contenuto di questa lettera ti sembrerà perlopiù insolito e certamente non politico, ma io sono una donna e sono giunta alla convinzione che anche il «personale» è politico.

Sono sposata da trent'anni (ne ho quaranta) con un compagno, anzi con un compagno-compagno, figlio di proletari, che ha studiato e si è formato una solida cultura marxista, dotato di eccezionale acume politico, coraggio, iniziativa, grande capacità nel condurre le lotte dei lavoratori. Mio marito è un dirigente sindacale. Bene, questo è lui. L'altra sono io, figlia di povera gente come lui, stessa militanza politica che dal 1953 in poi ha significato anche partecipazione a vari momenti istituzionali per sostenere la linea del partito in una zona molto difficile. E purtroppo l'intensa attività di questi ultimi anni ha minato la mia salute.

Ecco, a prima vista, se sono riuscita a descriverci bene, dotremmo sembrare una coppia ideale. Purtroppo non è così. Io, da vent'anni e in modo sempre maggiore, mi sento legata a lui da una militanza e da una lotta comune, da sentimenti di affetto rici e «profondi», oltre che da una specie di spirito di partecipazione che mi costringe ad aiutarlo in tutti i modi nei momenti più difficili.

Lui, mentre vuol mantenere i comuni rapporti di lotta, sottovaluta o ignora tutto ciò che è più intimo, più legato all'affettività, le manifestazioni più immediate e tangibili come parlare insieme di tante cose, la disponibilità, anche minima, all'aiuto e la sollecitudine per la mia vita e la mia salute, veramente precaria. Mio marito dice che il matrimonio può fondarsi anche solo sui comuni ideali e la stessa pratica di vita e che i «sentimenti» ci portano poi a forme possessive che condizionerebbero la vita e l'auticità dell'altro. Però quell'affetto e quella comprensione che nega a me, la pretende al massimo nei suoi confronti, anzi ci fa sicuro affidamento. Compagni, perché ho scritto a voi? Perché ho fiducia che una risposta mi venga proprio da altri compagni o compagne. Chi ha ragione, mio marito o me? Oppure io che credo ancora e prima di tutto nell'amore e nella dedizione reciproca della coppia?

LETTERA FIRMATA (LUCCA)

Da martedì accusatori e accusati davanti al CSM

Così si svolgerà il «processo» ai vertici della Procura romana

Si annuncia un'inchiesta in profondità - Al di là del caso Caltagirone è un metodo che viene contestato - Le possibili soluzioni dell'inchiesta

ROMA - Ora i vertici della Procura romana tremolano. Hanno perso il lungo braccio di ferro ingaggiato con i sostituti procuratori sull'«affare Caltagirone» e il consiglio superiore della magistratura si appresta a fare la temuta inchiesta sulle «maggagne» dell'ufficio. Non solo: a giudicare dalla fitta e rigorosa «scatoleta» di lavoro programmata dai membri della prima commissione del consiglio, non sarà un'inchiesta in superficie. Ieri si sono appresi alcuni particolari sulla condotta di questa inedita e delicatissima indagine del CSM. Diciotto magistrati - è stato deciso - conferiranno da

martedì davanti ai membri della prima commissione per raccontare dettagliatamente i fatti e prove a loro conoscenza sulla vicenda del Caltagirone e sulla condotta di alcune altre inchieste «scottanti». Saranno ascoltati per primi tre dei 36 sostituti procuratori che hanno firmato, ai primi di febbraio, l'ormai famoso documento sul «caso» Caltagirone e sul clima di disagio, di dubbi, di polemiche che da tempo caratterizza la Procura. Sotto accusa è la gestione complessiva dell'ufficio, i criteri di assegnazione delle inchieste più importanti, la conclusione lacunosa delle

stesse istruttorie. E si tratta, guarda caso, proprio delle inchieste in cui sono coinvolti grossi personaggi del mondo economico e finanziario. La precedenza, nelle deposizioni, ai firmatari del documento non è quindi casuale. Subito dopo - si è appreso - andranno a testimoniare i giudici della sezione fallimentare, che a loro volta hanno, nei giorni scorsi, inviato un esposto al CSM. Si tratta, di una risposta alle incredibili critiche formulate dai vertici della Procura romana al loro pm crack De Matteo e l'ex pm dell'inchiesta-fantasma sul crack dei Caltagirone. Maurizio Pietro li hanno, senza mezzi termini, accusati di «intrusione e di abuso di potere» per aver emesso, sia pure in via cautelativa e in assenza di iniziative da parte della Procura, gli ordinari di cattura per i tre palazzinari. Le vicende di questi giorni hanno dimostrato che i giudici fallimentari avevano ragione: il crack non era «inventato» e i tre fratelli avevano commesso una serie di reati finanziari e valutari impressionanti. Il sostituto procuratore generale Franco Scorza, esaminati i fascicoli del crack e il rapporto prodotto dai giudici fallimentari, è giunto alle

Denunciata la montatura del discusso senatore democristiano

Vitalone smentito dal Consiglio superiore per le gravissime accuse ai giudici di «MD»

La lettera inviata dall'ex sostituto procuratore al professor Bachelet non riguardava i magistrati accusati di legami con il terrorismo - Una intervista-farsa di Radio Selva

ROMA - Stavolta una chiara risposta alle velenose sortite del senatore dc Claudio Vitalone contro giudici di «Magistratura democratica» è arrivata dai fatti, che lo smentiscono. L'ex sostituto procuratore romano, come si ricorderà, era arrivato a sostenere che ci sarebbe «una tremenda» «consecutio», non solo

di tempi» tra le sue iniziative presso il Consiglio superiore della Magistratura a proposito dei magistrati dc accusati di legami con il terrorismo e l'assassinio del vicepresident del CSM, Vittorio Bachelet. In particolare, il senatore dc aveva collegato il barbaro delitto ad una sua lettera inviata, proprio nella mattina dell'agguato, al professor Bachelet.

Conferenza PCI sulle comunicazioni di massa

ROMA - Domani mattina alle 9.30, si aprirà all'EUR, nell'Auditorium della tecnica, la conferenza nazionale del PCI sul tema: «Comunicazioni di massa e democrazia». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Luca Pavolini, responsabile della sezione informazione e radiotelevisione. I lavori della conferenza si concluderanno domenica mattina con lo intervento del compagno Adalberto Minucci, della segreteria nazionale del Partito.

zione con il terrorismo formulate dal senatore dc contro un gruppo di giudici appartenenti a «Magistratura democratica». Uno degli elementi su cui Vitalone (e i giornali di destra) hanno insistito in questi giorni, è il ritrovamento dei recapiti di questo gruppo di magistrati durante la perquisizione nella sede di «Radio Onda rossa», l'emittente dell'Autonomia romana chiusa dalla magistratura. Ma anche questo fatto è stato precisato diversamente, e merita una valutazione assai più cauta: nella sede di «Onda rossa» c'erano i recapiti di una quarantina di giudici romani, oltre che di giornalisti e altre persone. In teoria, quindi, il ventaglio dei sospetti dovrebbe essere esteso a tutti, senza discriminazioni. Tutto ciò non esclude, naturalmente, che sui documenti trovati ad «Onda rossa» gli inquirenti possano compiere tutti gli accertamenti che ritengono necessari; ma da qui a formulare giudizi sommarî, attraverso indiscrezioni fatte arrivare ai giornalisti in modo distorto, ce ne corre. Alla luce di questi nuovi chiarimenti, dunque, è ancora



Il senatore dc Claudio Vitalone

Gravi manovre per boicottare il decreto sulla finanza locale

ROMA - Rischia di decedere - proprio oggi, nelle ultime ore valide per la sua definitiva conversione in legge - il decreto che regola per quest'anno l'attività gestionale e finanziaria dei comuni. Persistendo infatti la violenta offensiva ostruzionistica del neo-fascista, la Camera ha deciso, ieri pomeriggio, l'inversione dell'ordine del giorno dei suoi lavori per consentire l'esame e l'approvazione del decreto sulle pensioni che sarebbe scaduto anch'esso oggi. L'inversione dell'ordine è stata chiesta dalla DC, e sulla proposta è intervenuto per i comunisti il compagno Mario Pochetti denunciando le oscure manovre di cui sono state oggetto le pensioni che si sta ricercando in settori della destra dc interessati alla paralisi dei comuni proprio alla vigilia della consultazione amministrativa. Ad ogni modo - ha annunciato Pochetti - i comunisti non lasceranno nulla di inteso perché, come è stato salvato in extremis il provvedimento per le pensioni, così la Camera possa nella giornata di oggi assicurare la definitiva conversione in legge anche del decreto sulla finanza locale.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi venerdì 29 febbraio.



Come cancellare la questione nazionale e vivere da dc

Si è spesso pensato, e si continua a pensare anche oggi, che la politica estera di uno Stato sia una proiezione di quella interna.

Per l'Italia di oggi questo canone di interpretazione, classico e tuttora applicabile e applicato, deve essere rovesciato.

Questo ribaltamento esprime e compendia la storia di una componente decisiva del potere democristiano degli ultimi trent'anni.

Così, in un secolo, l'Italia, uscita non senza equivoci dal Risorgimento, è passata dai furori nazionalistici della destra a poi del fascismo, alla crassa dimenticanza di sé del trentennio democristiano.

In un libro che vale la pena leggere (Test sulla Dc, edizione Cap-Italia) affronta la questione nazionale, un tema esposto a ricatti ideologici e politici di ogni tipo, un tema perciò quasi proibito.

caso; senza storia, senza radici e quindi senza immaginazioni e senza speranze per il futuro; rassegnati ad essere sballottati dai fattori di storia; dagli americani, dai tedeschi, dai russi, dai persiani, dai sauditi, dai libici; dattesi pace e petrolio perché possiamo continuare a vivere dimenticando di essere vivi.

Una radicale semplificazione

Il fascismo aveva scavalcato la questione nazionale; meglio, l'aveva rovesciata in un nazionalismo da burla nel quale, sotto forma di paradossi letterari e di tragedie reali, emergevano le ambiguità ideologiche e sociali del Risorgimento.

Stravolto e censurato, il problema si ripropone oggi, in una congiuntura internazionale che impone a ogni paese e a tutte le forze politiche revisioni radicali delle proprie carte di navigazione nella storia.

In un libro che vale la pena leggere (Test sulla Dc, edizione Cap-Italia) affronta la questione nazionale, un tema esposto a ricatti ideologici e politici di ogni tipo, un tema perciò quasi proibito.

se popolari italiane verso le porte sbarrate dello Stato e i compiti irrisolti del Risorgimento. Non a caso la Dc, arroccata nel Palazzo, alza il ponte levatoio della collocazione internazionale (l'unico che possa ancora manovrare) e deduce dalla sua politica estera, e cioè dall'abdicazione ad una politica estera nazionale, il suo veto all'ingresso dei comunisti nel governo, e quindi ad una misura indispensabile, forse vitale, di politica interna.

Risucchiata dall'ossessione burocratica e dall'ideologia proconsolare della Dc, la cultura politica italiana ha trascurato in questi trent'anni la questione nazionale, i suoi complessi problemi di identità di reazione tra presente, passato e futuro, tra economia politica e storia, preferendo fuggire non tanto in avanti quanto all'esterno, verso grandi aggregazioni sovranazionali come l'Occidente e l'Europa.

Eppure salta adesso agli occhi come sia inutile cercare la salvezza nella Cee se l'Italia è destinata ad entrare in Europa come un oggetto passivo inerte e privo di identità anziché come un soggetto definito e consapevole.

L'europelismo della Dc tende a fare del nostro paese una appendice dell'Europa e dell'Europa un'appendice dell'America. Ma questo è anche il punto nel quale la questione nazionale incontra la questione della pace e vi si intreccia indissolubilmente.

La pace del mondo appare sempre più legata alla presenza articolata di campi intermedi, ad una ricchezza e diversificazione di destini che attenui e se possibile neutralizzi lo scontro frontale e cieco tra i due blocchi.

Da questo punto di vista pare che l'opera di Tito che è riuscito a unificare, con una politica originale e inventiva, la questione nazionale jugoslava, l'anonimo ai paesi emergenti e la difesa della pace.

Tito si sta spegnendo, ma il suo esempio è un luce in più nel buio e scelleria tra le possibilità del nostro futuro

Saverio Vertone

Una lettera del professor Severino

Un pensatore, la violenza e qualche «mistero»

Egregio Direttore, desidero rinviare per l'attenzione che l'Unità del 7-12-1979 ha prestato ai miei scritti, con l'articolo di Duccio Trombadori. Un filosofo condanna il tempo. Desidero anche replicare brevemente.

Altrimenti il critico evita il problema reale. Quando mi rivolgo a un pubblico più vasto, uso la metafora come indicazione semplificatrice di una dimensione concettuale che a quel pubblico non può essere presentata nella sua determinazione.

Con i saluti più cordiali. Emanuele Severino

Quante cose sapevano gli antichi maestri

Non ho assolutamente inteso né pensato, per mezzo di un articolo, di «chudere i conti» con la ricerca del professor Severino di cui se non altro apprezzo l'argomentazione conseguente: virtù rara, in tempi di moda «papillon». Anche per questo, avevo segnalato con sorpresa, e una punta di rammarico il suo scendere in campo da «maestro a pensar» sulla tribuna del Corriere; può, un filosofo che «condanna il tempo», mescolarsi a neoglossolatri e abilitatori del medesimo, quali tra gli altri Francesco Albertoni e Giovanni Testori? La questione non è irrilevante: mi pare almeno sul piano politico e culturale.

Concordando infatti con la mia valutazione egli rimanda al senso dei suoi scritti che indicano come «il destino di ogni cosa è di essere già tutta compiuta». Più precisamente, si potrebbe citare quello in cui si parla della «eterogeneità di ogni ente, dell'apparire dell'essere come destino di ogni ente: come dire, che ciò da cui qualcosa nasce e ciò che qualcosa diventa, sono la medesima cosa. Altro che metafisica! Potrebbe cadere qui un utile commento un paragrafo dello Hegel (che «cane morto» della dialettica, ha come certo qualcosa in comune con Marx) il quale, in proposito, annotava: «...Ma deve apparire oggetto di meraviglia il sentire ripetere anche al giorno nostri con disinvoltura le proposizioni: "da niente nasce niente, o da qualcosa nasce qualcosa"; senza aver coscienza che esse formano il fondamento del pantelismo, e senza mostrar di saperlo».

Alla scoperta di James Cagney

I duri di una volta

Comincia stasera sulla Rete uno un ciclo dedicato all'attore americano Gangster o G-man fu insuperabile nell'esprimere l'esplosione della violenza - Al confronto Humphrey Bogart può apparire un Amleto metropolitano Il primo successo negli anni 30



James Cagney, la «bestia nera dai capelli rossi» per Humphrey Bogart, come ha scritto in un profilo di quest'ultimo la fulgida Louise Brooks. La quale aveva già adocchiato Cagney perfetto piccolo assassino da bassifondi nel dramma Penny Arcade diretto da William Keighley (il regista della Pattuglia dei senza paura, di Sposa contrassegno); nel 1930 fu il suo congedo dal teatro e gli venne il contratto a lunga scadenza con la Warner Bros. All'inizio di Nemico pubblico, scriveva il nostro Tino Ronzari, l'attore «ha il berretto a visiera del fuorilegge d'infima estrazione... Alla fine, cataratto nello stretto abito scuro, il cappello a cupolino, è categoricamente il bandito che gli americani definiscono dressed for kill, vestito per uccidere».



La pace del mondo appare sempre più legata alla presenza articolata di campi intermedi, ad una ricchezza e diversificazione di destini che attenui e se possibile neutralizzi lo scontro frontale e cieco tra i due blocchi. Da questo punto di vista pare che l'opera di Tito che è riuscito a unificare, con una politica originale e inventiva, la questione nazionale jugoslava, l'anonimo ai paesi emergenti e la difesa della pace. Tito si sta spegnendo, ma il suo esempio è un luce in più nel buio e scelleria tra le possibilità del nostro futuro

James Cagney nel film «G-Men» (1935) con Margaret Lindsay. Sopra: una foto di Cagney

Se ne accorse dopo pochi giorni di lavorazione il regista di Nemico pubblico, William A. Wellman. Il film prevedeva un cattivo affiancato dal partner favorito Joan Blondell, nel film Viva le donne! (sempre del 1933) aveva appena interpretato con Ruby Keeler il balletto del marinaio e della cinesina creato da Busby Berkeley, «numero» che si raccomandava anche per la canzone Shanghai Lil. Non lo vedremo nel ciclo televisivo, dove però il Cagney musicale sarà rappresentato da Ribalta di gloria, centone patriottico che gli fece per scagionarsi da un'accusa di attività antimilitarista; pioutagli chissà come addosso, e per cui ebbe, nel 1943, l'unico Oscar della sua carriera.

Chissà che casa pretendeva Betty Davis da Hollywood: Shakespeare? Se è per questo, Jimmy Cagney aveva fatto anche Shakespeare: esattamente Bottom nel Sogno di una notte di mezza estate, messo in scena per lo schermo, nel 1935, nientemeno che da Max Reinhardt. Ma il fastoso spettacolo distribuiva allora anche in Italia, non ebbe molto successo.

Burocrazia e caos nei Beni Culturali

Chi ci guiderà dentro la biblioteca di Babele?

La mancanza di un programma organico induce a soluzioni prese di volta in volta - Il caso di Udine

Per i bibliotecari, come per altre categorie, si è posto con insistenza in questi ultimi anni il problema della formazione professionale. A farcene carico è stata l'Associazione italiana biblioteche che nei propri annuali congressi ha denunciato i limiti delle soluzioni di volta in volta escogitate dalle amministrazioni pubbliche per supplire alla mancanza di un quadro centrale di riferimento. I governi, infatti, che sempre più affannosamente si sono avvicendati alla guida del paese, seppur hanno curato i problemi dei beni culturali in generale, non si sono affatto preoccupati della formazione di quanti a tali beni dovevano essere preposti. Neppure la costituzione nel 1975 di un ministero ad hoc è servita a cambiare la situazione: anzi, nel nuovo organismo, la formazione dei tecnici è stata demandata ai soli burocrati.

Qui vogliamo parlare del ministero dei Beni Culturali bensì di quello della Pubblica Istruzione che con D.P.R. 3 ottobre 1979 n. 586 (e successiva modifica) ha costituito presso l'Università di Udine un corso di laurea in conservazione dei beni culturali con indirizzo librario-archivistico. Nel 1976 due professori inglesi del Politecnico di Newcastle, upon Tyne, Harris e Watson, al fine di un viaggio volto a documentarsi sui modi della nostra formazione professionale nel campo delle biblioteche, constatavano che essi erano «una sfida alla logica ed un congegno per produrre incompetenza».

cesso, e oggi è difficile ritrovarne una copia. Comunque Reinhardt, che di talenti s'infantava, aveva visto giusto su Cagney, come su un ragazzo che in un certo senso gli somigliava, Mickey Rooney, che fu un magnifico Puck. Ci sono molti Cagney, in effetti. Non per nulla l'ultimo titolo del ciclo sarà l'attore dai mille volti, in cui l'attore rese omaggio, nel 1957, a Lon Chaney e ai suoi film dell'orrore degli anni Venti. Ma il Cagney autentico è il «duro». Egli è davvero insuperabile nell'esprimere l'attesa, la nevrosi, l'esplosione della violenza. Il suo corpo è ben piantato a terra sulle gambe ditate, mentre le mani basse sono pronte a scattare. Il moia irrequieto delle spalle sembra sfuggire al controllo, e invece sottolinea meglio la capacità di gradire l'iper-tensione e il dinamismo del gesto, che parte da una meditata quasi incomprensione, come quelli appunto di un animale.

Tale apparirà anche in altri tardi, da cinquantenne e oltre: nella Furia umana (1949) di Raoul Walsh, e in quel violento melodramma che fu Amami o lasciami (1955). Però la sua potenza risulta quanto mai chiara nel film in cui questo lui sta Humphrey Bogart: Gli angeli con la faccia sporca (1938) di Curtiz. I ruggenti anni Venti (1939), di Walsh, terzo e ultimo inedito del ciclo. Al suo confronto «Bogart», ch'era stato il terrificante gangster della Foresta pietrificata. In la figura di un intellettuale, di un Amleto metropolitano. Ecco perché Louise Brooks parlava di «bestia nera dai capelli rossi» riferendosi al piccolo, scattante, irriducibile irlandese di New York, dalla parlantina a mitraglia che avrà fatto danzare anche i doppiolatri della Tv.

Come Humphrey Bogart, come Edward G. Robinson, che come James Cagney calcolò la legge coi metodi spicci che aveva applicato al delitto. Accade sempre nel 1935, uno dei suoi anni d'oro, quando uscì La pattuglia dei senza paura e la pubblicità gridava: «Il più famoso cattivo di Hollywood si unisce al G-Men e arresta la marcia del crimine!». Si sa che il G-Men, ossia «uomini del governo», erano gli agenti federali impegnati nella lotta alla delinquenza organizzata. In altri termini la Warner Bros, la più dinamica società di Hollywood negli anni Trenta, cambiava il passo e si metteva a sterminare i gangster. In questo caso ch'essa stessa aveva creato. E il suo «nemico pubblico n. 1», sempre «virtile come una rapina in banca» per dirla con una frase americana d'epoca, si sentiva più che mai autorizzato a tenere in pugno la situazione, come quando stava dall'altra parte della barricata. Il discorso era di legalità e legalità di discorso. L'unico denominatore comune (anzi l'unico detentore) restando la violenza. Quella violenza che solo nella caratterizzazione del tirannico capitano della Nave matta di Mister Roberts (1955) si sarebbe autocompensata nella sinistra macchietta di un bullo pesomosa «sprizzante il rullo del sopravvissuto».

Oggi Cagney è un patetico ottantenne ritirato in campagna con i suoi ricordi, e solo un De Laurentiis poteva aver la pensata di farlo ritornare sullo schermo nei panni di un vecchio commissario di polizia. E' sperabile che non riacca a condire l'addio al cinema Jimmy lo ha dato irrevocabilmente nel 1961, con la commedia di Billy Wilder Un, due, tre in cui schizzò l'allegro profilo dell'esuberante MacNamara, manager della Coca-Cola a Berlino occidentale. Beninteso un attore nato lo rimane per sempre, anche da vegliardo; ma preferiamo reincontrarlo, come in queste rassegne che stasera si aprono, nel fulgore di un'attività trentennale, che per i giovani costituirà quasi certamente la scoperta di un grande attore di cinema.

Ugo Casiraghi

Oggi il nuovo ciclo di lezioni al «Gramsci» di Roma

ROMA - Si apre oggi all'Istituto Gramsci un ciclo di sei lezioni-dibattito sul tema: «Sviluppo e crisi del sistema capitalistico mondiale». La prima lezione, «La teoria marxista e il dibattito attuale», sarà tenuta da Guido Carandini oggi 29 febbraio alle ore 17.30 nella sede dell'Istituto della Conservatorio, 55.

Angela Vinay



# Centrali nucleari: rinvio per oltre un anno

## Ancora irrisolti i problemi della sicurezza

### I risultati della Conferenza di Venezia in Parlamento

ROMA — Grossa battuta di arresto per la questione nucleare, che con tutta probabilità dovrà tornare all'esame del Parlamento. I rappresentanti delle Regioni, che si sarebbero dovuti pronunciare sulla «carta dei siti» predisposta dal CNEN, nel corso di una riunione ieri mattina con il ministro del Bilancio Andreatta, hanno contestato la validità del documento, sottolineando la necessità «di un suo completamento», che richiederà almeno un anno. Il blocco, soprattutto ieri, riguarda il «pacchetto» che deriva dal vecchio piano energetico elaborato a suo tempo da Donat Cattin, sia pure ridimensionato. E cioè la costruzione di cinque centrali da duecento megawatt ciascuna, nelle regioni Piemonte, Lombardia, Molise, Friuli-Venezia Giulia e Puglia. A queste si dovrebbe poi aggiungere la centrale di Montalto di Castro, i cui lavori di costruzione sono stati nei giorni scorsi interrotti con un'ordinanza del sindaco.

### Il Senato avvierà una indagine conoscitiva sulla parità

ROMA — Al Senato, la commissione Lavoro ha aperto una indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legge di parità sul lavoro. Il primo atto di questa iniziativa si avrà mercoledì prossimo, quando verrà discussa la relazione presentata dal ministro del Lavoro.

Nei giorni scorsi la legge di parità era venuta alla ribalta con la verifica di massa compiuta dal PCI, attraverso incontri in ogni zona della provincia di Roma. Le conclusioni del XIV congresso de hanno fatto registrare, non soltanto un arretramento rispetto alla prospettiva politica indicata da Moro, con le conseguenze gravi che ciò comporta per il paese, ma anche nei confronti di quella cultura cattolica post-conciliare verso la quale Zaccagnini, con la sua relazione, aveva cercato di gettare un ponte, a conferma della «ispirazione cristiana» della sua politica. Le dichiarazioni rilasciate al nostro giornale da Luigi Pedrazzi e Pietro Scoppola, animatori della Lega democratica, e da Domenico Rosati, presidente della ACLI, non sono che un primo segnale di una riflessione critica ben più vasta che si è aperta nell'area cattolica di fronte alla scelta congressuale della DC. Si tratta di una riflessione che muove sia dalla convinzione che sono ormai arcaiche le posizioni del PCI, sia dalle constatazioni che, nelle molte finali delle varie correnti, è risultato assente uno sforzo serio ed organico di aggiornamento culturale per tradurre sul piano politico e ideologico gli orientamenti innovativi che si sono andati affermando nel mondo cattolico in questi ultimi anni.

### Nascere e crescere negli anni '80: incontro a Roma

ROMA — Si apre oggi a Roma l'incontro nazionale indetto dal Coordinamento genitori democratici sul tema «Nascere e crescere negli anni '80». Perché un figlio? Quale salute per il bambino? Chi si occupa del bambino? Questi i temi principali, che saranno presentati nei quattro incontri introduttivi (rispettivamente del prof. Giovanni Scrittura, di Laura Conti e Michele Zanella, e di Elio Veltri, sindaco di Pavia). È previsto anche un intervento di Diego Novelli, sindaco di Torino, oltre a numerosi contributi individuali. L'incontro, che si articolerà in tre commissioni, terminerà domenica con le conclusioni di Marisa Musu, segretaria nazionale del Coordinamento.

nale ha motivato le sue decisioni sostenendo che la recente conferenza di Venezia non ha risolto il problema della sicurezza nucleare, che dovrà essere discusso in Parlamento. Su questo punto, sembra che i rappresentanti regionali abbiano convinto Andreatta, tanto che nel comunicato finale si legge: «Il governo presenterà al Parlamento i risultati della commissione per la sicurezza nucleare, alla luce del dibattito svoltosi a Venezia».

Per il completamento della «carta dei siti», la commissione ha stabilito che «le indagini devono essere proseguite»; di conseguenza, si è ritenuta opportuna la costruzione per ciascuna Regione, e per gruppi di Regioni con interessi omogenei, di comitati misti Regioni-CNEN-ENEL, che valentino le aree individuali per la localizzazione delle centrali, al fine di «un'ulteriore selezione».

Andreatta, che ha presieduto la riunione di ieri al ministero del Bilancio, ha dichiarato che il lavoro di questi comitati «durerà almeno dodici o quindici mesi». Di fatto, quindi, la costruzione di nuove centrali non potrà iniziare prima di un anno e mezzo, considerato anche che dopo queste indagini tecniche sarà necessario riunire di nuovo la commissione interregionale per concretizzare la scelta dei «siti», fra tutti quelli che saranno ritenuti idonei dopo gli accertamenti. Questi comitati — ha detto Andreatta — saranno costituiti subito e inizieranno ad operare i sondaggi sul terreno, nelle località ritenute probabili sedi di centrali.

Delle cinque Regioni che sono state designate per ospitare un impianto nucleare, nessuna è favorevole o decisamente favorevole. Il Molise ha fatto sapere di non volere «un impianto lungo le coste»; ciò che equivale ad un «no» secco, perché il CNEN ha accertato che nessuna località interna molisana è tecnicamente idonea. L'assessore alla Programmazione piemontese, Claudio Simonelli, ha dichiarato che «la gente non vuole gli impianti nucleari», e che — come dimostra Montalto — «è un errore imporre per forza». Poi ha aggiunto: «In Piemonte non siamo convinti che gli impianti nucleari siano sicuri; quindi se oggi ci chiedono di prendere una decisione, non possiamo pronunciarsi».

Fermo su un secco «no» è stato il vicepresidente del Friuli-Venezia Giulia, Sergio Coloni, che ha dichiarato: «Tutto il territorio della regione rimane escluso dalla possibilità di insediamenti, in base agli stessi criteri seguiti dal CNEN per la compilazione della «carta dei siti»».

Il presidente della giunta regionale pugliese, Quarta, è l'unico ad essersi pronunciato favorevolmente, già nei giorni scorsi. Ma le sue dichiarazioni sono state attaccate duramente, tra l'altro dalla Federazione del PCI di Foggia e dalla CGIL, perché considerate quantomeno frutto di un atteggiamento personale.

Andreatta ha annunciato che presenterà una proposta «per escludere dall'industrializzazione quelle regioni che si dichiarano improprie ad ospitare impianti elettrici non tradizionali». Il vicepresidente della Lombardia, Sergio Marbelli, gli ha risposto dicendo che «questo criterio penalizza solo il Sud», dato che il Nord ha più problemi di industrializzazione.



## «Giovani e forze armate» domani convegno a Mestre

VENEZIA — Promosso dalla Federazione giovanile comunista, si svolgerà domani, sabato a Mestre, nella sede della Federazione sindacale unitaria, con inizio alle ore 15, un convegno nazionale sul tema: «Giovani, Forze armate e democrazia». Due i relatori: il compagno Antonio Benetollo, segretario regionale della Fgci,

e il senatore Cesare Margot, membro della commissione Difesa della Camera. È prevista anche una comunicazione del sen. Nino Pasti, della Sinistra indipendente.

Le conclusioni saranno tenute dal compagno Aldo D'Amico, segretario provinciale del Partito Comunista di Venezia. Sono stati invitati a partecipare i parlamentari di tutti i partiti democratici.

# Dopo la sentenza della Corte Verso 400 mila sfratti e 500 mila disdette

### Necessario un intervento legislativo per modificare l'equo canone - Giudizi di parlamentari, Sunia e Uppi

ROMA — Arriveremo in pochi mesi a centinaia di migliaia di sfratti? Una sentenza della Corte costituzionale, infatti, stabilisce che, per necessità, si può sfrattare, in ogni momento, l'inquilino, indipendentemente dal suo reddito. Possono ora essere sfrattati anche quelli con un reddito superiore agli 8 milioni, prima tutelati, perché pagavano interamente l'equo canone.

### Grossa mole di processi

Una sentenza che nel suo significato equitativo non ha però colto lo spirito della disciplina transitoria della nuova legge. Infatti, è vero che il vecchio regime vincolistico prevedeva il blocco degli affitti per tutti e subordinava la proroga della durata del contratto al reddito inferiore agli 8 milioni. Ma è anche vero che nel 1981 il regime contrattuale sarebbe stato eguale per tutti. Con la sentenza si anticipa seccamente la normativa sugli sfratti per i titolari di redditi superiori a 8 milioni, in un sol momento sul contenzioso proprietario-inquilini un grosso numero di processi.

La Corte, stabilendo l'inconstituzionalità delle norme per la difformità di trattamento tra inquilini «poveri» e inquilini «ricchi», ha abbattuto la barriera degli 8 milioni. Ciò rischia di provocare una valanga di sfratti e aggravare la difficile situazione per la penuria di case, innescando nuove tensioni nel Paese. Il rischio è pesante — ci ha detto il segretario del SUNIA, Angelo Bonsignori — nel giro di qualche mese le disdette potrebbero superare il mezzo milione e gli sfratti potrebbero essere 3-400 mila. Go-

verno e Parlamento devono, quindi, intervenire con urgenza per le modifiche che si rendono necessarie. Sulla sentenza, numerose le reazioni ed i giudizi.

Sen. Lucio Libertini, responsabile del settore casa del PCI: «Dobbiamo porre in evidenza che ormai la legge 392, in seguito alle misure che vi furono introdotte e per le modifiche della Corte, porterà, a partire dalla fine dell'estate, una massiccia, straordinaria e crescente ondata di sfratti. Poiché è del tutto impossibile pensare che vi siano un governo e un Parlamento che accettino centinaia di migliaia di sfratti e una conseguente esplosione sociale incontrollabile, è chiaro che di questo passo si andrà, purtroppo, prima o poi a un nuovo blocco generalizzato degli sfratti. Infatti, molti sfratti, vogliono dire in realtà nessuno sfratto. Ma noi giudichiamo nefaste tutte e due le ipotesi: un nuovo blocco degli sfratti (che colpisce ingiustamente molti piccoli proprietari) e la possibilità di una generalizzazione degli sfratti. La via d'uscita, va, dunque, trovata in una diversa direzione: superiori scaricando così, in un sol momento sul contenzioso proprietario-inquilini un grosso numero di processi».

La Corte, stabilendo l'inconstituzionalità delle norme per la difformità di trattamento tra inquilini «poveri» e inquilini «ricchi», ha abbattuto la barriera degli 8 milioni. Ciò rischia di provocare una valanga di sfratti e aggravare la difficile situazione per la penuria di case, innescando nuove tensioni nel Paese. Il rischio è pesante — ci ha detto il segretario del SUNIA, Angelo Bonsignori — nel giro di qualche mese le disdette potrebbero superare il mezzo milione e gli sfratti potrebbero essere 3-400 mila. Go-

### Lentezza delle procedure

Per il SUNIA è necessario limitare il ricorso per necessità soltanto ai congiunti di primo grado ed esclusivamente ad uso abitativo. Per il segretario dell'UPPI (piccoli proprietari) Giuseppe Mannino, si è intervenuti in maniera parziale e imprecisa e la decisione è quasi irrilevante, data la lentezza delle procedure: i proprietari preferiscono risolvere il contratto per finita locazione piuttosto che tentare uno sfratto. Giudizio estremamente positivo, invece, quello della Confedilizia.

Claudio Notari

### La cultura cattolica postconciliare snobbata dal documento del Congresso

## La DC del «preambolo» è rimasta a prima del Concilio

ideale di una DC da «rifondare», si era così espressa: «Si tratta di portare avanti quell'opera di rifondazione del partito che, già intrapresa alcuni anni fa, non ha ancora dato i frutti che si attendevano». La rivista italiana, pertanto, al XIV congresso a non sciupare l'occasione storica per chiarire se la DC vuole essere «un partito di ispirazione cristiana» con le conseguenze che ciò comporta «nel senso di tradurre sul piano politico i valori cristiani di giustizia sociale e di bene comune così come il Concilio li ha riscoperti, oppure «intende trasformarsi in un partito laico e secolarizzato, pragmatico e non ideologico o tutt'al più ispirato ad un vago umanesimo democratico e occidentale»; se «intende continuare ad essere partito popolare nel senso di farsi carico delle esigenze e delle speranze delle masse popolari» o se invece «vuole diventare il partito che difende e promuove esclusivamente gli interessi della piccola, media e media alta borghesia».

Questo dilemma non è stato risolto dal congresso, né si è tracciata nel documento finale di quella parte della

relazione Zaccagnini in cui veniva prospettata la necessità per la DC di realizzare «un rapporto nuovo e non per tentare un ritorno al vecchio collaterismo», e di raccogliere le indicazioni che «prospettano la società più culturalmente viva, più pronta ad affrontare i segni dei tempi, ci viene rivolto con amichevole sollecitudine» nello scegliere «quella politica qualitativamente nuova di cui il paese ha bisogno».

È chiaro che il riferimento di Zaccagnini alle posizioni di una importante area di cattolici aperti al dialogo ed alla collaborazione con il PCI pur attraverso un confronto sui valori che devono caratterizzare la società da costruire insieme. È l'area che da tempo non chiede al PCI pretestuosi attestati di democrazia. È un'area che apprezza, invece, il cammino da noi percorso, sul piano dell'elaborazione teorica e politica, di fronte alle questioni internazionali, del rapporto tra democrazia e socialismo e, soprattutto, nel riconoscere il ruolo positivo che una autentica coscienza cristiana può svolgere nella

lotta per la trasformazione della società anche nella direzione del socialismo. È l'area, divenuta sempre più larga negli ultimi anni tanto da essere presente anche in quel 42% della DC, di quei cattolici che, rifacendosi al Concilio ed alle encicliche sociali come la Paem in terra di Giovanni XXIII e la Populorum progressio di Paolo VI, hanno dato corso ad iniziative e movimenti politico-culturali per dare il loro specifico contributo al superamento dell'attuale crisi e per la costruzione di una società nuova. Iniziative e movimenti che si fondano su alcune idee-forza che rappresentano un rovesciamento rispetto al modo pre-conciliare di considerare la proprietà privata. L'uso delle risorse, i problemi dello sviluppo. Basti pensare al documento della Pontificia commissione Giustizia e Pax del 1977 sulla destinazione universale dei beni in cui, appunto, si sollecitava la proprietà privata, l'uso delle risorse, i problemi dello sviluppo. Basti pensare al documento della DC uscito dall'ultimo congresso.

Un problema urgente del momento politico che stiamo vivendo — diceva Giovanni Paolo II ricevendo il papa — è il ruolo della Chiesa in questo momento storico. La Chiesa ha lasciato alle spalle le sequenze etiche del presente.

Queste idee-forza hanno fatto molta strada in questi anni nel mondo cattolico. Ma sono proprio queste le idee, con le quali i cattolici sono chiamati a misurare la loro azione sociale e politica in pieno autonomia, a mancare nel documento finale del congresso dc. Il risultato congressuale assume, così, un più chiaro significato politico e culturale rispetto alla ispirazione cristiana della DC.

È vero che, con il riconoscimento del pluralismo politico da parte della Chiesa, si sono vari modi di testimoniare lo stesso messaggio cristiano. E' anche vero, però, che le correnti dc hanno formato maggioranza attorno al «preambolo» hanno dato corso ad iniziative e movimenti politico-culturali per dare il loro specifico contributo al superamento dell'attuale crisi e per la costruzione di una società nuova. Iniziative e movimenti che si fondano su alcune idee-forza che rappresentano un rovesciamento rispetto al modo pre-conciliare di considerare la proprietà privata. L'uso delle risorse, i problemi dello sviluppo. Basti pensare al documento della Pontificia commissione Giustizia e Pax del 1977 sulla destinazione universale dei beni in cui, appunto, si sollecitava la proprietà privata, l'uso delle risorse, i problemi dello sviluppo. Basti pensare al documento della DC uscito dall'ultimo congresso.

È vero che, con il riconoscimento del pluralismo politico da parte della Chiesa, si sono vari modi di testimoniare lo stesso messaggio cristiano. E' anche vero, però, che le correnti dc hanno formato maggioranza attorno al «preambolo» hanno dato corso ad iniziative e movimenti politico-culturali per dare il loro specifico contributo al superamento dell'attuale crisi e per la costruzione di una società nuova. Iniziative e movimenti che si fondano su alcune idee-forza che rappresentano un rovesciamento rispetto al modo pre-conciliare di considerare la proprietà privata. L'uso delle risorse, i problemi dello sviluppo. Basti pensare al documento della Pontificia commissione Giustizia e Pax del 1977 sulla destinazione universale dei beni in cui, appunto, si sollecitava la proprietà privata, l'uso delle risorse, i problemi dello sviluppo. Basti pensare al documento della DC uscito dall'ultimo congresso.

Alceste Santini

### Alla Camera dopo una lunga battaglia

## Oggi voto sul decreto per pensioni, sanità, giovani

### Varate le misure finanziarie per aumenti delle pensioni, riforma sanitaria e proroga per l'occupazione giovanile

ROMA — Definitivamente operanti nelle prossime ore gli aumenti delle pensioni e, insieme, le misure finanziarie necessarie per mettere in moto la riforma sanitaria e le disposizioni che prorogano i contratti per l'occupazione giovanile in attuazione della 285. La Camera voterà infatti oggi, in extremis (il decreto scade irrimediabilmente a mezzanotte), la legge di conversione del provvedimento governativo che una lunga battaglia, nel paese e in Senato, aveva profondamente modificato e migliorato; ma che, pure, l'Assemblea di Montecitorio avrebbe potuto ulteriormente adeguare alle necessità popolari se non ci fosse letteralmente trovato «l'acqua alla gola», per giunta di fronte all'ostinazione neofascista sul provvedimento per la finanzia locale per il quale si cercherà di giungere sempre oggi al voto finale.

In quale clima si sia giunti all'approvazione del complesso provvedimento ha denunciato Mario Pochetti nell'annuncio il voto comunque favorevole dei comunisti che tanta parte hanno avuto nella pressoché totale rielaborazione del decreto. Nato come misura d'emergenza (in carenza della legge finanziaria, tuttora bloccata al Senato) per consentire l'avvio del Servizio sanitario nazionale, il decreto è via via ampliato per fronteggiare altre e non meno rilevanti esigenze (si pensi al dramma della disoccupazione giovanile, e si pensi al nodo delle pensioni nella perdurante assenza di un'organica riforma), ma non potendo perdere la tara originaria che riduce e spesso paralizza il potere legislativo della Camera.

«L'approvazione del decreto fronteggia — ha rilevato il compagno Mario Arnone — i ritardi accumulati dal governo nell'applicazione della riforma sanitaria e l'attacco sferrato contro la riforma da un vasto arco di forze reazionarie. E, insieme, le modifiche imposte dall'iniziativa delle sinistre al provvedimento originario assicurano una gestione più democratica della riforma subordinando le attività residue delle entità (come quelle dell'ENPE e dell'ANCC) alle direttive delle Regioni, liberando queste da una serie di vincoli inaccettabili e di strozzature burocratiche da contro-riforma, assicurando le disponibilità per sanare i debiti sanitari delle province. E' stato insomma sconfitto il tentativo del governo di introdurre dalla finestra del decreto quelle misure centralistiche e di tutela settoriale che erano uscite per la porta della riforma varata l'anno scorso ed entrata in vigore due mesi fa. Anche qui il decreto poteva essere ulteriormente

migliorato; ma l'imminente sua scadenza l'ha impedito. OCCUPAZIONE GIOVANI — Il provvedimento assicura la proroga fino al prossimo 30 giugno dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni in base alla 285. Ma il governo è stato anche impegnato — da ordini del giorno unitari di cui si è fatto promotore il compagno Mario Zoppetti — ad agevolare con appositi concorsi l'immissione in ruolo dei giovani già occupati; a provvedere con specifici stanziamenti al finanziamento dei contratti dal 30 giugno alla data di immissione in ruolo, a realizzare, di intesa con le Regioni e soprattutto nei Sud, un vasto programma di formazione professionale; a costituire un fondo di dotazione presso la Cooper-Credito per amministrare l'assistenza tecnica alla cooperazione giovanile in tutti i settori, e principalmente nella agricoltura.

Da registrare infine che Fiamino Crucianelli, del PDUP, ha chiesto che la Camera licisca a metà marzo le numerose mozioni (ce ne è anche una comunista) sullo stato di attuazione della legge sull'occupazione giovanile.

g. f. p.

### E' morto Piero Bargellini

FIRENZE — E' morto nel tardo pomeriggio di ieri a Firenze Piero Bargellini, ex sindaco dc di Firenze. Piero Bargellini aveva 83 anni. Insegnante e rettore didattico, Bargellini fu scrittore e promotore di attività culturali. La sua attività politica a Firenze lo portò a ricoprire la carica di assessore comunale dal 1951 al 1957, durante la quale fu uno dei consiglieri che ebbero per sindaco Giorgio La Pira. Nel 1966, all'epoca della disastrosa alluvione, era sindaco della città. Nel 1969 fu eletto senatore e, quindi, nel 1972 deputato nelle liste della Democrazia cristiana.

### Carta per giornali: manovre sul prezzo

ROMA — Il prezzo della carta per giornali rischia un nuovo pesante aumento (da 456 alle 611 lire al chilo) con conseguenze pesanti sull'intero settore dell'editoria. Ma anche se il prezzo non dovesse aumentare — non subito, almeno, come chiede il gruppo Fabocart che monopolizza il settore — la situazione rischia egualmente di precipitare, questa volta nel campo dell'occupazione. E' un rebus inestricabile, provocato dalle sciagurate scelte governative in questo delicato comparto editoriale. La cancellazione di ogni presenza pubblica con la consolidarsi del monopolio Fabocart; una totale dipendenza dai mercati stranieri per le materie prime. Se il CIP non dovesse conce-

### I cronisti su «tecnologia e segreto professionale»

MILANO — Accesso alle fonti di informazione, rinnovamento tecnologico nei processi produttivi, nuova professionalità: attorno a questi temi è ruotato il dibattito, durato tre giorni, del convegno «Cronache e cronisti degli anni '80» che si è concluso ieri a Milano. Oggi i margini di autonomia e di libertà del cronista si sono ristretti: la concentrazione delle scritte, le stesse strutture editoriali e da un processo di standardizzazione delle notizie, il «cuore pensante» del giornale, ha detto Mario Lenzi, del gruppo Giacacolo, diventa un altro e rischia di emarginare il cronista. L'obiettivo di dare sul giornale la trasparenza della società civile, ha aggiunto il capocronista dell'«Unità» di Milano, Giancarlo Bosetti, viene frustrata dal controllo

rigido che si verrebbe a creare all'origine, nel fitto intreccio di interessi fra le stesse fonti e il nuovo intermediario rappresentato da una struttura editoriale e da un processo di produzione fortemente controllato.

Tuttavia la realtà chiede al cronista nuovo senso di responsabilità e nuova professionalità. Davanti al dilagare di episodi di violenza e di terrorismo si pone con urgenza il discorso del suo rapporto con la magistratura in tutte le fasi dell'istruttoria, con le forze di polizia, con gli stessi protagonisti. Qui si innesta la richiesta del riconoscimento del segreto professionale: si propone il discorso del contrasto con la magistratura (e con la legislazione vigente).



Arrestati due « insospettabili » con armi e tritolo dopo il sanguinoso assalto alla banca di Robecchetto

# A Legnano due basi dei terroristi-rapinatori

In carcere due operai, uno dei quali aveva avuto il porto d'armi dalla questura - Le indagini partite dal sequestro dell'industriale Marazzini, di Parabiago - L'irruzione negli appartamenti in seguito all'intercettazione di comunicazioni tra radioamatori - La pratica di autofinanziamento degli attentati

MILANO — Un sanguinoso tentativo di rapina e la scoperta di armi e di esplosivi nelle case di due operai hanno messo crudelmente al centro della cronaca del terrorismo la zona di Legnano e portato alla ribalta anche personaggi ai « di sopra di ogni sospetto ». Uno dei due arrestati è un dipendente dell'Alfa Romeo di Arese. Il suo arresto è avvenuto proprio mentre in fabbrica stava per iniziare un dibattito sul terrorismo. Il fallito assalto ad una banca di Robecchetto con Induno, a due passi da Legnano, e conversazioni fra due radioamatori legnanesi hanno permesso di aprire un altro squarcio sul complesso mondo sotterraneo del terrorismo nelle sue diverse articolazioni, dalla rapina per autofinanziamento al tritolo e alle pistole nascoste nelle case.



ROBECCHETTO — Rosa Borsa ferita durante la rapina

locale, di quelli appartenenti alla « CB » o « Banda cittadina ». Alcune frasi scambiate fra i due e intercettate dalla polizia sono parse agli inquirenti tali da suscitare sospetti, se non per il rapimento dell'industriale almeno circa una attività clandestina. Le intercettazioni sono state intensificate e i sospetti sono aumentati. Si è quindi giunti alla localizzazione delle due

stazioni ed è stata chiesta alla magistratura milanese l'autorizzazione ad effettuare le perquisizioni. Ieri mattina la polizia ha fatto irruzione in casa di Alido Albino Bof, di 33 anni, operaio dell'Alfa Romeo di Arese, abitante poco lontano da Legnano, e in quella di Antonio Bisulli, di 34 anni, occupato in una piccola azienda meccanica. Nelle due abitazioni sono

stati in complesso trovati: due fucili, tre pistole, una delle quali con la matricola limata; due chili di tritolo; un bottiglione di carburante, fiammiferi contenenti sostanze chimiche esplosive; un sacchetto di zolfo; 23 metri di miccia a lenta combustione; oltre duemila cartucce di vario calibro. C'è da aggiungere, per completare il quadro, che uno dei due arrestati (il Bisulli) pare fosse in possesso di un porto d'armi e che il Bof usava come sigla di radiomatore quella di « Stella Rossa ». A quanto si sa nessuno dei due ha mai avuto a che fare con episodi di violenza o di terrorismo. Due personaggi anonimi la cui figura potrà forse accostarsi a quella di due dei terroristi arrestati di recente a Parma mentre trasportavano armi e che il giorno del loro arresto si trovavano in regolare permesso dalla fabbrica dove lavoravano.

Lo stesso non si può dire dei quattro arrestati di ieri l'altro mentre fuggivano dopo aver tentato di rapinare la banca di Robecchetto con Induno e aver ferito tre persone (anche uno di essi è rimasto ferito). I quattro sono: Ignazio Brivio, di 26 anni, di Seregno, insegnante; Dario Corbella, di 26 anni, ex allievo insegnante, di Saronno; Luciano Bettini, della stessa età,

di Settimo Torinese; Andrea Virzo, un elettricista di 27 anni, di Milano. I quattro, com'è stato riferito, erano in possesso di armi, di chiavi a quattro punte (che vengono impiegate per forzare le gomme delle auto), di cartucce e di due paia di manette. Tre di essi al momento dell'arresto indossavano giubbotti antiproiettili.

Nel corso delle perquisizioni compiute dopo l'arresto, in casa di Andrea Virzo, che abita a Cesano Boscone, a pochi chilometri da Milano, sono state trovate tre pistole con la matricola limata; una scacchiera di metallo; una maschera antigas; parucche e altro materiale per camuffarsi, munizioni di vario calibro, targhe automobilistiche e topografiche, una voluminosa documentazione che, secondo le dichiarazioni degli inquirenti, attesta l'appartenenza dei quattro « ad una formazione armata di autonomia organizzata » e conferma che la rapina alla banca di Robecchetto con Induno era stata programmata per autofinanziare l'attività del gruppo eversivo.

Forse rientra nello stesso schema la rapina compiuta ieri mattina da cinque armati in una banca di Induno, nella zona di Legnano che ha fruttato ai banditi un bottino di alcuni milioni.

Tra gli arrestati di ieri l'altro la figura di maggior spicco appare quella di Luciano Bettini. Questi fu processato e assolto per partecipazione a banda armata. Uno dei suoi coimputati era Enrico Bianco, ricercato per la strage di via Fani. Bettini era latitante da quando uscì con un permesso dalle carceri di Torino, dove era entrato in contatto con Renato Curcio, era detenuto in attesa di un processo per rapina, si era reso irreperibile.

Il Corbella, il Virzo e il Brivio, secondo dichiarazioni degli inquirenti, gravitavano intorno o dentro l'area di « autonomia organizzata ». Il primo pare frequentasse un circolo di « autonomi » del quale faceva parte un giovane, Mauro Larghi, trovato cadavere in una cella del carcere di San Vittore dove era detenuto sotto l'accusa di aver partecipato ad aggressioni a metrone e la cui morte diede origine a vivaci polemiche.

I due episodi confermano non solo la gravità del fenomeno del terrorismo anche per la pratica del crimine « comune » come strumento di autofinanziamento, ma anche per le figure nuove che vengono a galla con un impressionante contorno di armi. Ennio Elena

Sarebbe stato ucciso a Como

## Luigi Mascagni come Campanile: eliminato per uno « sgarro »?

MILANO — Luigi Mascagni è stato ucciso a Como? Il giovane, ex aderente di Lotta Continua, venne eliminato, come già era avvenuto per Alceste Campanile, al termine di un aberrante processo che lo dichiarò responsabile di uno « sgarro »?

I nuovi interrogativi paiono prendere sempre maggiore consistenza per gli inquirenti, dopo l'acquisizione di nuove testimonianze sull'ultimo giorno di vita di Mascagni. Il 27 giugno 1979, giorno concordemente indicato dalla perizia necroscopica e da testi come quello dell'uccisione, Luigi Mascagni si trovava a Como: per la precisione il giovane vi si tratteneva fino alle 17, come hanno riferito diversi testimoni.

La precisazione dell'ora è importante. Il corpo senza vita del giovane, a cui gli assassini spararono a bruciapelo con una pistola di grosso calibro, venne ritrovato a Milano, al Parco Lambro, solo dopo cinque giorni, quando,

solo dall'impressione di due vecchi conoscenti (una ragazza e un ragazzo) a cui Mascagni telefonò. Dopo le dieci, Mascagni viene visto a Como, si incontra con un amico con il quale si intrattiene fino verso l'una. Mascagni dice che nel pomeriggio deve andare a Milano « per fare una cosa ». Quando a Milano? Resta un mistero. Quello che è certo è che Mascagni alle 17 è di nuovo a Como. Dove sta andando? Che cosa lo costringe a cambiare il programma annunciato? Il sostituto Dell'Osso sta considerando sotto una nuova luce le ultime testimonianze raccolte. E pare che stia rileggendo con particolare attenzione la confessione di Carlo Fioroni, che a Como dedica molto spazio. Fioroni conobbe in carcere Luigi Mascagni e con lui parlò alla presenza di Domenico Zinga e Pirovani, due detenuti « politici ».

Maurizio Michelini

## In assemblea i delegati dopo gli ultimi gravissimi episodi Alfa: come il sindacato vuole rispondere all'offensiva Br

ARESE — Nuclei delle Brigate rosse, all'Alfa Romeo di Arese, ci sono. Lo hanno dimostrato più volte, prima con la distribuzione interna di alcuni volantini, poi con gli attentati alle auto di alcuni capi e a quella in dotazione al consiglio di fabbrica, poi con le scritte, tracciate alle ore più diverse nelle mense e nella stessa sede dell'esecutivo del consiglio di fabbrica; quindi con la redazione e la diffusione di un ampio opuscolo, il « documento n. 8 », che esamina il reparto per le conseguenze del piano Massaccesi; poi ancora con il ferimento, il 21 febbraio scorso, di un capo del reparto verniciatura, Pietro Dalleria, avvenuto ad opera di un commando che ha agito all'interno dello stabilimento, dimostrando grande maestria e conoscenza degli organi periferici della fabbrica; infine, ieri mattina, facendo trovare nell'intervallo di mensa nel reparto Gruppi Motori un pacco di volantini per rivendicare il ferimento del Dalleria, proprio mentre era riunito il consiglio di fabbrica per discutere del terrorismo.

Con gli obiettivi delle loro intimidazioni, come reagiscono i lavoratori? Alcuni delegati intervenendo nel dibattito ricordano che l'inchiesta ha dimostrato che le aggressioni organizzate dall'Autonomia nei famosi « sabati per le Giuliette » non erano un fatto estemporaneo, ma il frutto di un piano preordinato guidato personalmente da Toni Negri, la cui calligrafia sarebbe rimasta agli atti, in alcune correzioni ai documenti di quei giorni.

Si sono sottrattate queste implicazioni, affermano in molti. Così come si è dato troppo spazio ad alcune inaccettabili semplificazioni, secondo le quali il terrorismo sarebbe il frutto dell'esplosione di tensioni all'interno di aree di emarginazione sociale. No, hanno detto in molti, e lo ha ribadito Sandro Antoniazzi, segretario provinciale Cisl, l'emarginazione qui non c'entra: siamo di fronte a un partito, che si è dato una strategia e che si è armato per combattere la democrazia e la lotta democratica del movimento operaio.

A questa strategia il sindacato deve rispondere « facendo il suo mestiere », misurandosi con le grandi questioni aperte nel paese, dando risposte alle attese dei lavoratori, portando avanti una linea di rinnovamento. E' quanto ha affermato il compagno Angelo Airoli, segretario regionale Fiom, che ha parlato anche del « problema morale » di non concedere che « chi combatte in prima fila tutti i giorni il terrorismo paghi inutilmente dei prezzi », e quindi dell'esigenza di salvaguardare la sicurezza collettiva e individuale dei lavoratori.

Dario Venegoni

Una presenza scomoda e inquietante. E' c'è anche voluto del tempo perché tutti si arrendessero alla verità, vincendo quella che ieri il compagno Ricotti, intervenendo nel dibattito, ha chiamato « sacralità della classe operaia », la convinzione cioè che bastasse essere in tuta, dentro la fabbrica per dire con lo stesso dei combattenti per la democrazia. Nemici giurati della classe operaia e della funzione trasformatrice del sindacato, si nascondono dunque anche nelle parti, lavorano a fianco a fianco con le vittime dei loro vigliacchi attentati.

Per questo, forse, la riunione era stata annunciata in un primo tempo come « a porte chiuse »: una decisione sulla quale però la stragrande maggioranza dei delegati non si è trovata d'accordo, votando immediatamente, all'inizio della riunione per il massimo di pubblicità, e quindi per l'ingresso nella sala della stampa.

Codiposti, a nome dell'esecutivo, ha quindi letto la relazione. In essa si fa cronistoria degli attentati e delle imprese del partito armato: una cronistoria impressionante, i cui primi elementi datano dal '73 (quando venne rapito, processato e rilasciato dalle BR l'ing. Michele Mincuzzi) e che arriva fino a ieri con l'ultimo provocatorio « volantino » e con l'arresto di un operaio Alfa nella cui casa è stato trovato un arsenale. In mezzo le provocazioni e gli interventi dell'Autonomia « la cui ideologia e i cui metodi di lotta fondati sulla violenza — dice la relazione — sono antagonisti alla grasse, alla cultura

## Il fascista Mario Tuti a giudizio per tentata strage

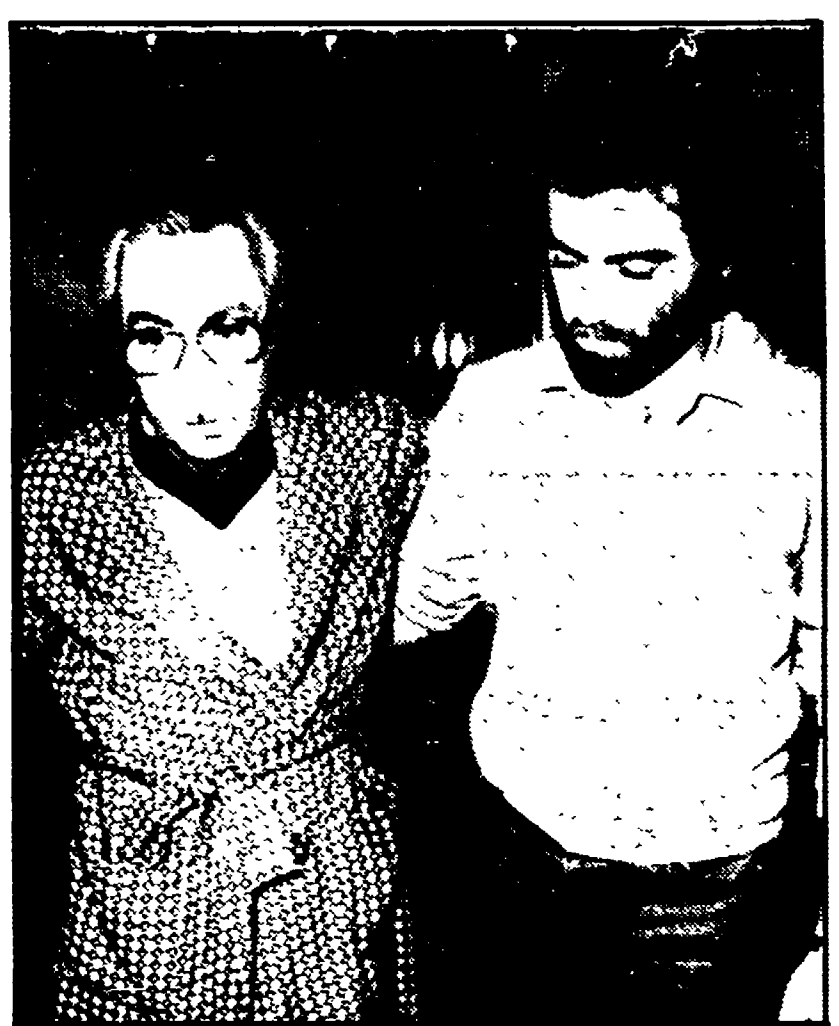
FIRENZE — Con l'accusa di strage, Mario Tuti il fascista-piurimondista di Empoli, è stato rinviato a giudizio davanti alla Corte d'assise di Firenze per l'attentato alla « Freccia del Sud », avvenuto a Incisa Valdarno cinque anni fa. La bomba esplose la notte del 13 aprile 1975 sulla linea ferroviaria Roma-Firenze a pochi metri dalla galleria di Incisa Valdarno. Per una serie di fortunate coincidenze la bomba che trascinò di netto oltre un metro di binario, non sembrò la morte tra i 1500 passeggeri del treno proveniente da Roma. Le indagini, condotte dal sostituto procuratore Pier Luigi Vigna e dall'antiterrorismo, si orientarono subito verso l'ambiente fascista. I sospetti che l'attentato fosse opera del gruppo nazifascista di Mario Tuti, il Fronte Nazionale Rivoluzionario (che proprio sulla linea Roma-Firenze nel dicembre 1974 e nel gennaio 1975 aveva compiuto numerosi sabotaggi) trovarono conferma con l'arresto di Mauro Manucci il quale rivelò che proprio Mario Tuti era stato l'autore dell'attentato.

## Interrogazione PCI sulle conserve alimentari

ROMA — L'eco vastissima che ha avuto la scoperta, nei pressi di Napoli, di una impresa industriale che adulterava e sofisticava prodotti alimentari di prima necessità è più che giustificata. Proprio prendendo lo spunto dallo scandalo della società « Conserve alimentari » di S. Antonio Abate, un gruppo di deputati comunisti, in una interrogazione al governo, ha ancora provveduto ad emanare il regolamento di attuazione della legge n. 23 del 1962 a 18 anni dalla sua promulgazione. Osservano i deputati comunisti che il ritardo nella emanazione del regolamento di fatto impedisce al nostro paese di essere dotato di un autonomo patrimonio legislativo in grado di salvaguardare la salute dei consumatori, di contribuire alla tutela dei produttori onesti e responsabili e di svolgere infine, anche a livello della definizione delle normative CEE, un ruolo attivo del nostro paese.

## Paralizzata la giustizia amministrativa Perché scioperano i magistrati dei Tar

ROMA — Lo sciopero dei magistrati dei TAR (tribunali amministrativi regionali) è ormai arrivato quasi alla quarta settimana comportando il blocco totale dei procedimenti giudiziari. I magistrati astenendosi dal lavoro reclamano per prima cosa la fine della subordinazione dei giudici dei tribunali amministrativi regionali ai consiglieri di Stato e la parificazione del loro stato giuridico a quello dei magistrati ordinari. Ciò si potrebbe ottenere o attraverso l'unificazione dei due ruoli oppure attraverso la loro completa separazione. Sull'unificazione era stato votato, nella passata legislatura, un testo al Senato. Ieri una delegazione della federazione CGIL, Cisl, ed Uil guidata dal segretario federale Bugli, si è incontrata con alcuni rappresentanti del comitato direttivo dell'associazione nazionale dei magistrati dei TAR. Dall'incontro — informa



## Liberato il farmacista di Locri

CATANZARO — Un altro ostaggio in mano alle cosche calabresi ha fatto ieri ritorno a casa. Si tratta del farmacista Domenico Frasca, di Locri, sequestrato la sera del 12 novembre 1979 nei pressi della sua abitazione nella cittadina della fascia jonica reggina e rilasciato verso mezzanotte della notte scorsa nelle campagne Molochio. Stanco ed infreddolito, il farmacista ha vagato a lungo nel buio finché non ha trovato rifugio in un casolare abbandonato dove ha trascorso la notte. Ieri mattina verso le sette è riuscito a raggiungere la strada provinciale per chiedere un passaggio. Si sono fermati due operai che lo hanno accompagnato a Locri. Qui finalmente, dopo tre mesi e mezzo di dura prigionia, ha potuto riabbracciare la moglie ed i suoi cinque figli. Ha dichiarato che è stato tenuto incatenato per tutti i tre mesi e mezzo. Il riscatto che la famiglia Frasca ha pagato per la liberazione del congiunto pare sia molto elevato: non si hanno ovviamente conferme ma la cifra si aggirerebbe sui 400 milioni. NELLA FOTO: il farmacista dopo il suo rilascio.

## Sequestro record di hashish a Trapani: 188 chili

TRAPANI — Il cane Blitz, specialista, ha subito fatto le bizze davanti alla grossa roulotte, targata Viterbo. Senza eccessiva fatica i militari del nucleo antidroga della Guardia di Finanza del porto di Trapani vi hanno trovato dentro il più alto quantitativo di « droga leggera » mai sequestrato in una volta in Italia: 188 kg di hashish in pani da 3 kg. provenienti dagli altopiani marocchini del Rif.

Alla guida della vettura che trainava il mezzo, un « Citroën DS » proveniente da Tunisi, Antonio Franzella, 30 anni, un siciliano residente a Tabat, in Marocco. A bordo, una cassetta di sicurezza, il cui contenuto viene presentato dalla guardia di finanza come una consistente traccia dell'itinerario del traffico di derivati dalla canapa indiana tra i paesi del nord Africa e l'Italia.

Dentro la cassetta, infatti, i « finanziari » hanno trovato lettere e documenti compromettenti che proverebbero l'esistenza anche per la « droga leggera », di un cospicuo traffico, organizzato con precise committenze e vari punti-base nel territorio dell'isola ed in Italia. L'hashish era destinato al mercato siciliano: del suo trasporto, dai luoghi di produzione alla Sicilia, sui traghetti che fanno la spola dal porto di Tunisi a quelli siciliani, si occuperebbe, secondo gli investigatori una organizzazione con sedi al nord nella provincia di Milano e nel centro Italia in quella di Viterbo.

Oltre alla targa della roulotte, poi risultata falsa, ciò sarebbe dimostrato dal fatto che negli ultimi mesi una fitta serie di sequestri di vetture cariche di sostanze stupefacenti, ha riguardato nei porti siciliani proprio macchine targate Milano o Viterbo.

Al traffico sovrintendono pure gruppi mafiosi del trapanese con collegamenti oltre oceano: a Mazara del Vallo, in provincia di Trapani, 15 giorni fa la guardia di finanza ha arrestato un giovane trafficante, Giuseppe Prinzi-valli. Nelle sue tasche aveva 30 milioni; a casa 360 mila dollari.

BOLZANO — Otto vagoni carichi di materiale militare di proprietà della MATO, che si trovavano in sosta su un binario morto della stazione ferroviaria di Ora, sono stati saccheggati durante la notte da ignoti che dopo aver forzato i piombi, hanno aperto tutti gli involucri all'interno. A quanto si è appreso, i carichi provenivano da Norimberga e diretti per lo più a Verona, contenevano ricetrasmittenti, apparecchiature elettroniche e attrezzature ospedaliere, oltre a televisori a colori.

## Molto panico, nessuna vittima Forti scosse di terremoto in tutta l'Italia centrale

Particolarmente colpita la zona della Valnerina - Il sisma avvertito a Roma

ROMA — La terra ha tremato ancora una volta, ieri, a tarda sera, nell'Italia centrale. Numerose scosse, a partire dalle ore 22.05 circa, hanno investito infatti la Valnerina, già colpita duramente da un sisma nel settembre dello scorso anno, e l'intera regione dell'Umbria, le Marche, l'alto Lazio (il terremoto è stato avvertito anche in alcuni quartieri di Roma).

Si è trattato di una serie di scosse (sei, sembra, stando ai primi rilevamenti) la più forte delle quali è stata la prima, registrata intorno alle 22.05, classificata dall'osservatorio di Perugia tra il sesto e il settimo grado della Scala Mercalli. Altri boati hanno scosso le popolazioni delle regioni interessate alle 22.10 e alle 22.30. Nonostante l'intensità del sisma, non si segnalano, stando alle prime notizie, né feriti né danni alle persone. Cadute di cornicioni e comignoli e di calcinacci sono avvenuti invece un po' ovunque.

L'epicentro del sisma è stato localizzato a circa 80 chilometri a Sud-Est di Perugia, nei pressi di Norcia. Proprio nel centro della Valnerina, si sono avute scene di panico tra la popolazione: anche

coloro che si trovavano alloggiati in roulotte, o in altri posti sicuri, a causa del precedente terremoto, si sono riversati nelle piazze. Gli ammalati dell'ospedale di Norcia, tra cui molte persone anziane, sono stati fatti evacuare. Anche in altri centri dell'Umbria la gente si è riversata nelle strade, temendo il peggio. A Foligno, Terni, Spoleto e nello stesso capoluogo della regione molti hanno preferito passare la notte all'adiacente paese.

Le scosse, come si è detto, sono state avvertite anche nelle Marche, in particolare nel Maceratese e nell'Anconetano. Ma anche qui non si segnalano danni alle persone. Panico anche tra le popolazioni di Leonessa, Ternone, Amatrice e nel resto del Reatino, al confine con la Valnerina e con l'Umbria. Centinaia le persone che hanno abbandonato le proprie abitazioni.

A Roma le scosse di terremoto sono state avvertite particolarmente nelle zone alte, a Monte Mario, al Salario, Amatrice e nel resto del Reatino, al confine con la Valnerina e con l'Umbria. Centinaia le persone che hanno abbandonato le proprie abitazioni. A Roma le scosse di terremoto sono state avvertite particolarmente nelle zone alte, a Monte Mario, al Salario, Amatrice e nel resto del Reatino, al confine con la Valnerina e con l'Umbria. Centinaia le persone che hanno abbandonato le proprie abitazioni.

**Amministrazione Provinciale di Brindisi**  
L'Amministrazione Provinciale di Brindisi rende noto che deve procedere all'esecuzione degli impianti per celle frigorifere, che termostate e di condizionamento d'aria da situare nei locali per il nuovo laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi al rione Sant'Angelo di Brindisi, con aggiudicazione mediante appalto-concorso secondo il procedimento di cui all'art. 91 del Regolamento approvato con R.D. 23-5-1924 n. 827. Chiunque, intende parteciparvi, dovrà inoltrare apposita istanza in competente bollo — alla Segreteria Generale dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi Via De Leo, 3 entro il 31-3-80. Brindisi, 1 febbraio 1980. IL PRESIDENTE Avv. Francesco Clarizia

**Amministrazione Provinciale di Brindisi**  
AVVISO DI GARA  
per l'appalto delle opere edili per la costruzione del 1° lotto dell'Istituto Tecnico Industriale - Sezione Chimica in Brindisi per l'importo a base d'asta di Lire 201.861.067, col fondi di cui alla Legge n. 412 del 5-8-1975, mediante licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lettera b) della Legge 2-2-1973 n. 14. Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso, indirizzando la richiesta alla Segreteria Generale di quest'Amministrazione. Brindisi, 2 febbraio 1980. IL PRESIDENTE Avv. Francesco Clarizia

**JUGOSLAVIA**  
soggiorni al mare  
DINTA VACANZE



# Il buco petrolifero è un giallo Bisaglia chiede nuovi aumenti

### Il Ministro ha sostenuto ieri alla Camera che, dopo i rincari, il deficit sarà di tre milioni di tonnellate - Messa in cantiere la liberalizzazione dei prezzi?

ROMA — Il deficit nell'approvvigionamento dei prodotti petroliferi da coprire quest'anno sarà di 3 milioni di tonnellate. Questa la ottimistica previsione formulata ieri, davanti alla commissione Industria della Camera, dal ministro Anio Bisaglia. Siamo, quindi, ben lontani dalle pessimistiche ipotesi che, nell'autunno 1979, opposero contraddittoriamente fra loro i ministri del governo Cossiga, con lo stesso Bisaglia che paventava un « buco » di 28 milioni di tonnellate e Lombardini che lo dimezzava, mentre Bisaglia in altra occasione diventava ottimista prevedendo un aumento del 4%.

Questi sono i dati forniti ieri, nel programma di approvvigionamento al 15 gennaio (sulla base degli impegni delle imprese petrolifere) 95.500.000 tonnellate, importazioni aggiuntive dal Venezuela (per il recente accordo stipulato dall'Eni) 1.500.000 tonnellate, maggiori importazioni registrate nei primi due mesi 2 milioni di tonnellate, risparmio nei consumi 1.500.000 tonnellate. Bisaglia, poi, giustifica questo approdo con i risultati ottenuti con il nuovo metodo di determinazione dei

prezzi dei prodotti petroliferi (decisioni del Cipe e del CIP del 28 e 29 dicembre 1979) a favore delle imprese e degli importatori e con la registrata contrazione dei consumi, nei primi due mesi dell'anno, dell'ordine del 6%.

La discussione sulla relazione di Bisaglia si avrà mercoledì prossimo. I deputati comunisti tuttavia già ieri hanno posto al ministro una serie di quesiti, che già anticipano critiche e riserve del Pci e al nuovo metodo di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, e il giudizio su comportamenti degli imprenditori e dello stesso governo nell'autunno 1979 quando con il ricatto di far trovare il Paese con scarsi approvvigionamenti per allora autorizzavano il prezzo che il pessimismo allora imperante avesse per obiettivo il mutamento del metodo di determinazione dei prezzi (ovviamente a favore delle imprese).

Bisaglia non ha nascosto la sua propensione per una liberalizzazione dei prezzi dei prodotti petroliferi. Ieri ha adombrato l'ipotesi di passare dalla attuale normativa sui prezzi « amministrati » a quella dei prezzi « sorvegliati », che è l'anticamera della liberalizzazione.

## Accordo in Argentina Fiat e Peugeot - Citroen

**BUENOS AIRES** — La Fiat e la Peugeot-Citroen hanno firmato un accordo in Argentina per sviluppare in Argentina una precisa scaglia industriale e commerciale in comune per il settore automobilistico. Le due case — è detto in un comunicato — hanno in programma di concentrare in una azienda comune paritetica, le rispettive strutture industriali e commerciali esistenti nel paese, dove ciascuno dei due partners possiede già stabilimenti per la produzione di autoveicoli leggeri e le relative reti di distribuzione. Le due case coprono complessivamente, ora, circa il 35 per cento del mercato argentino.

L'accordo prevede l'apertura e il rinnovamento della gamma dei veicoli prodotti in Argentina, nonché una completa integrazione delle reti di vendita. Successivamente, Fiat e Peugeot-Citroen esamineranno l'opportunità di estendere la collaborazione agli altri paesi del continente sudamericano.

Negli ambienti della direzione Fiat si ritiene che l'accordo con la Peugeot-Citroen risponde a una precisa scaglia di politica industriale: razionalizzare le rispettive produzioni per far fronte alla concorrenza straniera in un mercato in ascesa. In Argentina, infatti, hanno una presenza rilevante la Ford e la Renault mentre si sono recentemente inserite anche la Volkswagen con l'acquisto degli stabilimenti della Chrysler.

Sorge subito la domanda se non si tratti della stessa operazione di un'intesa anche sui mercati europei (la Peugeot-Citroen è il primo produttore, la Fiat il secondo nel vecchio continente). Secondo l'agenzia di stampa Agi « negli ambienti della casa torinese » sarebbe stata fatta una simile ipotesi. L'interrogativo, tuttavia, resta, anche perché insistentemente negli ultimi tempi erano circolate voci del genere (qualcuno lo aveva anche scritto senza subire smentite).

## La difficile battaglia per rinnovare amministrazione dello Stato e servizi

# Riforma FS: il governo ha rinnegato l'intesa

ROMA — Per la riforma delle FS siamo al punto di partenza o quasi. Si era raggiunta, la settimana scorsa, una intesa con il presidente del Consiglio. Al momento di tradurla in un testo scritto sono riemerse tutte le vecchie preclusioni del ministero dei Trasporti e se ne sono aggiunte delle nuove, in particolare quella del ministro della Funzione pubblica Gianni che negli incontri a Palazzo Chigi, come hanno fatto rilevare i sindacati, aveva brillato per il suo ostinato silenzio. A questo punto a vincere sembra di essere di colpo trasportati sulle « montagne russe » di un luna park con lente e difficili salite cui succede l'improvviso precipitare verso terra per poi riprendere daccapo. Solo che in questo caso non c'è divertimento. Si punta scientificamente, da parte del governo e degli ambienti politici conservatori, a seminare indignazione, rabbia e, se possibile, un senso di sfiducia e di impotenza fra i lavoratori.

Ripercorriamo le fasi principali di questa vertenza dalla prima intesa di massima (13 dicembre '79) alla notte scorsa quando ci si è trovati di nuovo di fronte alla necessità, da parte dei sindacati, di prendere atto della pervicace opposizione del ministro dei Trasporti ad ogni iniziativa realmente riformatrice. Dunque, dopo l'intesa sui punti e sui criteri che avrebbero dovuto servire come base per la riforma delle FS, raggiunto a dicembre, con i sindacati ben cinque incontri (l'ultimo il 9 gennaio '80). Hanno consentito di definire alcune

questioni, sicuramente importanti, ma ambivalenti. Misure, cioè, indispensabili sia per un processo di razionalizzazione e di riorganizzazione dell'azienda, sia per una vera e propria riforma delle FS. Non c'è stata, in quella sede, alcuna possibilità di venire a capo dei punti chiave, di quelli che danno il segno che si è finalmente imboccata la strada della riforma.

La trattativa si è spostata poi alla presidenza del Consiglio. Una giornata di serrato confronto (agli inizi del mese) fra la delegazione governativa, i segretari generali della Federazione unitaria e dirigenti delle federazioni trasporti e dei ferrovieri. La conclusione è unanimemente giudicata positiva. C'è una intesa su tutti i punti. Si è trovata finalmente la base per la stesura del disegno di legge di riforma.

Il sottosegretario ai Trasporti Degan viene incaricato di predisporre il « documento verbale » dell'intesa per un successivo incontro di verifica a Palazzo Chigi. La riunione (convocata con almeno dieci giorni di ritardo) è cronaca della settimana scorsa. Il documento Degan ripropone tutta la vecchia linea di non riforma del ministero dei Trasporti. Nei punti chiave non c'è traccia delle intese raggiunte. Cossiga assicura che si tratta di « malintesi », di « equivoci ». Ciò che era stato stabilito — aggiunge — è tutto valido. Il documento va riscritto e questa volta alla presenza dei sindacati.

Ancora due incontri, l'ultimo la notte scorsa. La conclusione: Preti e Degan non modificano di una virgola il loro at-

teggiamento. Si registra il dissenso totale. Su cosa? Su ruolo e potere, ad esempio, del futuro Consiglio di amministrazione. Il ministro lo vuole presoché svuotato di potere e di autonomia. Il presidente dovrebbe limitare il suo « potere » a convocarlo e a fissarne l'ordine del giorno. Non può avere, come chiedono i sindacati, la rappresentanza dell'azienda. Questa, per il governo, dovrebbe continuare ad essere affidata al ministro.

Si rifiutano i poteri del Consiglio di amministrazione in materia di organizzazione aziendale e deliberativi concordati con Cossiga, si vuole fare del direttore generale un membro effettivo dell'organismo, quando invece dovrebbe essere l'esecutore. Nessuna autonomia all'azienda in materia di fissazione degli organici e si continua ad insistere sulla regolamentazione giuridica anche di quelle parti del rapporto di lavoro che l'intesa esplicitamente escludeva. Insomma siamo tornati al punto di partenza.

Ora — dicono i sindacati — c'è ancora una carta: un nuovo immediato incontro con Cossiga che sia però conclusivo e si concreti in un preciso disegno di legge da presentare subito al Parlamento. Per parte sua il Pci ha chiesto alle Camere che minino rapidamente l'esame delle proposte di riforma presentate dai comunisti e dai socialisti. Non si possono attendere i comodi del governo. Diversamente si scende nuovamente in lotta. E non saranno solo i ferrovieri, ma tutti i lavoratori dei trasporti a scendere in piazza.

Illo Gioffredi

## Iniziativa comunista su apparato e dipendenti pubblici

ROMA — Quali sono i principali nodi della riforma amministrativa dello Stato che devono essere posti al centro di una politica di « emergenza » trasformazionale economica e sociale del paese? In qual modo coloro che operano nelle amministrazioni pubbliche possono concorrere da protagonisti al grande processo di rinnovamento della società e dello Stato? A questi temi proposti nel seminario svolto la scorsa settimana all'Istituto Togliatti delle Frattocchie, con una relazione di Roberto Nardi, e comunicazioni e interventi dei compagni Colonna, Chiesa, Canullo e Modica, si è sviluppato per quattro giorni un ricco dibattito che è stato condotto da Roberto Maffioletti.

Al seminario hanno partecipato quadri dirigenti di numerose organizzazioni del partito, diversamente impegnati nel lavoro di direzione politica, nell'intento di ricostituire ad una visione unitaria l'iniziativa dei comunisti in una materia così articolata qual è quella della funzione pubblica. Dal dibattito è emerso un comune orientamento teso ad affermare come sia riduttivo e per certi aspetti pericoloso, intervenire sulla crisi e il degrado della pubblica amministrazione a tutti i suoi livelli secondo una logica tutta interna all'amministrazione stessa o esaltando una funzione essenzialmente mediatrice e terziaria dello Stato attraverso una riconversione aziendaleistica delle sue strutture operative.

Il rapporto del ministro Gianni — utile e positivo per il metodo adottato e per l'organicità con cui affronta i problemi dell'amministrazione centrale, trova appunto il suo limite in una « visione prevalentemente privatistica » della funzione pubblica, volta già ad assodare i meccanismi di mercato che a rilanciare un'idea di Stato promotore di una politica programmatica di sviluppo e capace di richiamare a sintesi democratica i diversi soggetti della programmazione. Occorre riaffermare l'irriducibilità della funzione pubblica, nella sua natura di servizio, e superare la crisi di rappresentatività dello Stato attraverso una ricomposizione unitaria del ruolo dei partiti, delle assemblee, del governo.

Si impone dunque un impegno rinnovato per far avanzare i processi di riforma della pubblica amministrazione e computerizzare e piena funzionalità il decentramento amministrativo — minacciato, come ha ricordato Modica, da rigurgiti neo-centralistici — quale fondamento del nostro modello statale, e una iniziativa intesa a riordinare l'amministrazione centrale, a cominciare dal settore finanziario, e gli organi di governo, tale da porli all'altezza dei compiti di indirizzo e coordinamento ed anche di gestione laddove prevalgono gli interessi pubblici e da scorgere nuovi fenomeni di « fuga » e di riduzione dello Stato al ruolo di ente.

Tale iniziativa — ha sostenuto Canullo — deve basarsi sulla base di priorità legate all'emergenza e agli obiettivi di politica economica e sociale che si dovranno perseguire; in questa ottica è possibile anche intervenire per superare rigidità organizzative procedurali e di controllo e per introdurre misure per incrementare l'efficienza degli apparati. L'impegno delle forze sociali e politiche e in particolare dei dipendenti pubblici in questo processo è essenziale.

Canullo si è soffermato — a tale proposito — sulla necessità di battere ogni manovra dilatoria sulla materia contrattuale, contenuta nel decreto TR, per creare positivo e rapido avvio alla discussione conclusiva sulla legge quadro per il pubblico impiego.

Così come, nel quadro dei rinnovi contrattuali in pieno svolgimento occorrerà — come ha ricordato Chiesa — salvaguardare il principio della omogeneità dei trattamenti per qualifiche simili o assimilabili al fine di consentire un effettivo riconoscimento delle specificità professionali caratteristiche di ogni comparto e assumere una linea rivendicativa che, in armonia con le indicazioni della segreteria unitaria, realizzi la tutela e l'incremento dei livelli retributivi in un quadro di coerenza con gli obiettivi generali del movimento sindacale.

Mauro Moruzzi

i. g.

# Il sindacato contesta i piani per le fibre

### La federazione unitaria e la FULC hanno preannunciato, dopo una riunione a Roma, una fase generalizzata di lotte dei lavoratori chimici - Chiesto l'intervento del governo - Esaminate le questioni SIR-Rumianca e Liguigas

**Dalla Redazione**  
NAPOLI — Non è certo iniziata nel migliore dei modi la « visita dei giornalisti » allo stabilimento Montefibre di Acerra organizzata dalla dirigenza aziendale. A far da inopportuni guastafeste c'erano i lavoratori della Presint che occupavano da un giorno e mezzo, l'ingresso principale della fabbrica. Per evitare lo sgradito ostacolo il piccolo pulmino di « ispettori » è stato costretto a infilarsi nello stabilimento attraverso la porta di servizio.

Alla Presint (un piccolo insediamento di edilizia prefabbricata con sede a Casoria) sono stati assorbiti a partire dal marzo scorso una sessantina di lavoratori dipendenti del vecchio stabilimento Montefibre di Casoria. La piccola unità produttiva, mai entrata in funzione, adesso parla addirittura di chiusura. I lavoratori, dunque, sono scesi in lotta: ma che c'entra la Montefibre? La Montefibre entra, insieme alla Montedison, nella Presint, infatti, era una delle iniziative con le quali la società di Foro Bonaparte si era impegnata a coprire il saldo occupazionale

## Acerra: breve viaggio dentro lo spreco

negativo derivante proprio dalla chiusura del vecchio stabilimento di Casoria. Non tutti i 2185 operai di quella fabbrica potevano trovare sbocco nella nuova azienda di Acerra, dove si è creato (questo l'accordo stabilito col sindacato) trovare altre soluzioni. Era pertanto nata la Presint (che oggi manca di un'idea di sviluppo) e doveva nascere, ma non se ne vedeva nemmeno traccia, il centro di ricerca Montedison di Portici e un'altra iniziativa produttiva non ben precisata (la General Frenti?). A rendere ancora più disarmonico il quadro della situazione di Acerra, in appena una settimana fa il vecchio e proprio voltafaccia della stessa Montefibre. L'azienda in un primo tempo impegnata a lavorare in un'area di 1500 metri quadrati, è stata ridotta a 1850 metri (attualmente in fabbrica lavorano in mille) ha fatto sapere al sindacato di non poter andare al di là delle 1450 unità.

Alle nubi da poco riac-

cruciale per la produzione del « DMT » la materia prima da cui, concretamente, derivano le fibre tessili. Oggi si è costretti a importarla dalla Germania col relativo carico finanziario, che ne consegue.

Per il completamento della Montefibre occorrono al momento un centinaio di miliardi. Il tutto è condizionato all'assunzione del corsi bancari previsti per i gruppi chimici in difficoltà (Anic, Snia, Liguigas e Liguigas) che finanzia l'attività ancora in alto mare. Ma anche al piano di settore delle fibre che stenta a concretizzarsi. I finanziamenti restano congelati nel complesso giro d'interessi acceso attorno al risanamento della chimica.

Agli ospiti della stampa, i dirigenti Montefibre hanno esposto un nutrito « cahier de doléances ». Tra gli impianti in sospeso c'è quello

Le azioni di lotta preannunciate per le prossime settimane avranno sia un respiro regionale, che una concentrazione e un'estensione maggiore nelle aree interessate non solo per quanto riguarda le fibre, ma anche nelle aree degli stabilimenti SIR e Liguigas.

I sindacati chiedono poi che siano rimessi in marcia gli impianti di Castrovillari (testurizzi), che si realizzi il progetto per la produzione di fibre cellulosiche a Rieti e che si definiscano i programmi coerenti di attività alternative che interessano l'area napoletana e quella di Cagliari.

Dunque la federazione unitaria intende « concentrare » in una richiesta complessiva da portare sul tavolo del governo i problemi produttivi e occupazionali aperti dalla crisi delle aziende Montefibre, Snia e Anic. Ricordiamo che gli stabilimenti interessati hanno una manodopera complessiva di 35.000 lavoratori e che l'esuberanza di 8.000 unità che risulta dai piani aziendali è concentrata in un'area produttiva di Mezzogiorno (più del 50 per cento). Mentre nei piani non viene risolto il punto dei programmi alternativi per le aziende dell'area napoletana, della Basilicata e di Rieti.

Per quanto riguarda la SIR-Rumianca, al termine della riunione tenuta a Roma i sindacati hanno avanzato la richiesta di una discussione serrata con la holding per avviare un programma straordinario di manutenzione insieme alla piena ripresa della produzione.

Liguigas: i sindacati hanno già richiesto un chiarimento urgente al governo per evitare nuovi rinvii, perché sia consolidato il ruolo dell'ENI nel consorzio, come diretto titolare della gestione, anche per quanto riguarda la ristrutturazione e la riconversione produttiva delle aziende del gruppo che operano in Basilicata.

Procolo Mirabella

## Previsti 210 miliardi negli anni '80-'83 per il metano nel Sud

ROMA — Ieri in commissione bilancio al Senato è passato, nella discussione sulla legge finanziaria, un emendamento del Pci sulla metanizzazione del sud. A favore di comuni e consorzi di comuni è autorizzata la spesa di 210 miliardi scalagionati negli anni '80-'83. Questa cifra, dice il compagno senatore Calice — integra i fondi di provenienza europea già a disposizione dell'Eni e consente di coprire l'intera spesa per la costruzione e l'ammortamento delle reti per la distribuzione del gas metano nei centri meridionali.

I comunisti hanno, tuttavia, rilevato: 1) la necessità di ampliare la base di intervento prevista dallo schema dell'Eni che attualmente copre soltanto 180 comuni scelti, fra l'altro, con discutibili criteri; 2) l'esigenza di coprire l'intero corso dell'allacciamento anche per gli anni successivi. Sempre per la parte della legge finanziaria riguardante il Mezzogiorno, sono state respinte le proposte dei comunisti per impedire l'erogazione di altri duecento miliardi alla Cassa per il Mezzogiorno finanziati dallo Stato a partire dall'81: è un modo questo — ha affermato il compagno Baiocchi — per continuare a mantenere in vita la Casmez nonostante la sua incapacità a spendere. Il Pci proponeva invece di dirottare questi finanziamenti verso un grande progetto di metanizzazione affidato per le condotte principali all'Eni e per le derivazioni agli enti locali.

I senatori comunisti hanno presentato emendamenti anche sulle partecipazioni statali: si tratta di duecento miliardi per finanziare i programmi di investimento e per nuove iniziative nel Mezzogiorno. Una proposta simile è stata avanzata anche dal senatore Ferrari Aggradi responsabile della politica economica della Democrazia cristiana.

## Patti agrari: la DC peggiora la legge

Un ulteriore grave peggioramento della riforma dei patti agrari è stato approvato dalla DC nella Commissione Agricoltura del Senato all'art. 29.

« Nel testo di questo articolo, concordato sia in sede politica che in sede parlamentare, un emendamento del Pci — si prevedeva nel caso di concedenti a mezzadria che avessero col loro determinante contributo realizzato un aumento della produzione lorda vendibile del 50% rispetto al livello medio della zona, che la conversione in affitto del contratto di mezzadria fosse prevista a condizione di una maggioranza del canone di 20 punti e con una durata limitata a 10 anni ».

« Con l'emendamento sostitutivo — continua Di Marino — votato dalla DC, e passato nonostante il voto contrario dei senatori comunisti, non solo si allarga il caso del cosiddetto cedente attivo a tutti i concedenti che possono dimostrare di dedicare i 2/3 del proprio lavoro alla azienda e di ricavare i 2/3 del proprio reddito dalla attività agricola, ma si aggravano le condizioni per la conversione in affitto aumentando i canoni da 20 a 25 punti e riducendo la durata da 10 a 6 anni ».

« Il gruppo senatoriale comunista — ha concluso Di Marino — su questo come sugli altri gravi peggioramenti della legge condurrà una forte e decisa battaglia in aula per ripristinare il testo concordato eliminando gli odiosi emendamenti anticontadini introdotti nella legge ».

Canullo si è soffermato — a tale proposito — sulla necessità di battere ogni manovra dilatoria sulla materia contrattuale, contenuta nel decreto TR, per creare positivo e rapido avvio alla discussione conclusiva sulla legge quadro per il pubblico impiego.

Così come, nel quadro dei rinnovi contrattuali in pieno svolgimento occorrerà — come ha ricordato Chiesa — salvaguardare il principio della omogeneità dei trattamenti per qualifiche simili o assimilabili al fine di consentire un effettivo riconoscimento delle specificità professionali caratteristiche di ogni comparto e assumere una linea rivendicativa che, in armonia con le indicazioni della segreteria unitaria, realizzi la tutela e l'incremento dei livelli retributivi in un quadro di coerenza con gli obiettivi generali del movimento sindacale.

# Confindustria e Confapi cercano l'identità perduta

### Dietro la crisi al vertice - Il peso economico dei piccoli e medi imprenditori non ha un corrispettivo politico

Le difficoltà che la Confindustria incontra nel trovare un successore a Guido Carli e il confronto che si è aperto all'interno della Confapi, lasciano intravedere una crisi di più vaste proporzioni che ha investito le associazioni degli imprenditori, non riconducibile al rituale scontro tra centri di potere per la « poltrona ». E' il ruolo finora svolto da queste organizzazioni, la loro « identità », ad essere discussa, contestata.

Le due maggiori associazioni industriali sono assai diverse tra loro, ma in questo momento sono entrambe incapaci dalla comune incapacità

di assegnare una guida e una prospettiva politica alle nuove forze emerse in campo imprenditoriale, ai nuovi soggetti espressi innanzitutto da un'area economica vitale come quella della piccola e media industria.

Questa imprenditorialità ha assunto un peso economico cui non fa riscontro una crescita di peso politico, e partire dalle associazioni di categoria. In Confindustria i grandi gruppi industriali contribuiscono per il 5-10% al finanziamento dell'associazione e detengono il 90% del potere; la formazione dei gruppi dirigenti, a partire dal presidente, avviene di fatto attraverso mec-

canismi e mediazioni che escludono la vasta base fatta di piccoli e medi industriali, situazione che è stata ufficialmente definita di « democrazia guidata ».

In sostanza, l'organizzazione ha una struttura piramidale a due strati non comunicanti: situazione « normale » e più difficilmente accettabile oggi. Ma la questione non è nemmeno riconducibile a problemi di rappresentatività sociale: la politica seguita negli ultimi anni, anziché recepire le esigenze, i problemi di questa base numericamente ed economicamente sempre più rilevante, ha teso piuttosto ad utiliz-

zazione queste forze come massa di pressione in senso moderato. E' accaduto nella vicenda del rinnovo dei contratti di lavoro, quando anziché sperimentare una politica contrattuale che cogliesse e valorizzasse le specificità del rapporto di lavoro nell'impresa minore, aprendo così le porte ad un nuovo rapporto con il sindacato (ormai storicamente maturo), si è preferito far svolgere a queste forze un ruolo frenante. Anche il rifiuto opposto in questi anni alle politiche economiche innovative, alle leggi di programmazione, è tenuto all'insediamento di un neoliberalismo che doveva servire, in qualche modo, a « valorizzare » particolarmente la piccola impresa. Sul terreno più propriamente politico, la DC, in sintonia con questo orientamento, ha tentato — soprattutto in tempo elettorale — un recupero di questa vitalità imprenditoriale in chiave di « verità », molto « falcheristica ».

Anche la Confapi ha dimostrato negli ultimi anni una palese incapacità nell'assumere un ruolo specifico di valorizzazione dell'impresa minore, prospettando una politica « effettivamente corrispondente alle esigenze di queste imprese ».

Questa situazione ha determinato, soprattutto negli ultimi mesi, uno stato di profondo malessere tra quelle forze che in un primo tempo avevano creduto nel neobiceismo confindustriale, nella apertura ai piccoli e medi, soprattutto perché l'evoluzione della situazione economica e politica ha creato un clima di ottimismo di maniera circa la tenuta dell'impresa minore. Crisi energetica, ripresa insostenibile del debito, inflazionistica, crescente dislivello tecnologico hanno fatto chiaramente intravedere il rischio di un rapido esaurimento dei margini di competitività dell'impresa minore, e come non mai, è apparso grave il vuoto di governo; è ne-

cessario un uso programmatico delle risorse pubbliche proprio per valorizzare le potenzialità produttive e la vitalità imprenditoriale.

Nelle associazioni imprenditoriali e soprattutto in Confindustria dove l'area delle piccole e medie aziende viene lasciata in una « zona di nessuno » e di fatto costretta a muoversi al seguito dei grandi gruppi, queste contraddizioni stanno emergendo — almeno ci pare — in modo diacrono, cioè non all'ombra di un malcontento senza prospettive. Vengono alla luce soggetti nuovi, idee, programmi di riforma della vita associativa, ipotesi aggreganti. Non ci pare casuale che queste riforme richiedano, ad esempio, una regionalizzazione dell'organizzazione, essendo la dimensione regionale la più conciliante ad un confron-











CINEMAPRIME

« Molière »

Splendori e miserie dei commedianti

MOLIERE — Regia e sceneggiatura: Ariane Mnouchkine. Interpreti: Philippe Caubère, Jean Dasté, Armand Delcamp, Josephine Deranne, Lucia Benasson, Brigitte Catillon, Yves Gourville, Daniel Mesguich, Jean-Claude Penchenat, Roger Planchon. Scenografia: Guy-Claude François. Costumi: Daniel Gayer. Fotografia: Bernard Zitzermann. Musica: René Cleemencia. Drammatico (biografia romanzata), francese e coproduzione con l'Italia, 1978.

Ma alla Mnouchkine, tutto sommato, interessava forse meno il Molière uomo di cultura lucido portavoce d'una classe in ascesa (la borghesia produttiva, dalla quale «figlio di tappezziere e tappezziere egli stesso», come spiegavano le vecchie biografie, traeva del resto le sue radici), che il commediante estroso, «diverso» per natura; cui, sin da bambino, il teatro si offre in sembianze stravaganti e mirabolanti, facendo corpo con le piazze, le strade, le feste del popolo.



1793. L'âge d'or tira dunque un po' troppo dalla sua parte l'antico maestro, appropinquandosi i gesti più che i testi. Ma è pure su tale versante che si colgono vividi risultati; così come in quel malizioso e affettuoso frugare dietro le quinte, nell'esistenza quotidiana degli attori, nei loro rari splendori, nelle loro molte miserie, nella loro promiscuità sentimentale e sessuale, che fornisce ampia materia, tematica e figurativa, al racconto; è, di esso, il lato «notturno», fitto di ombre e penombre, secondo una dichiarata ispirazione alla pittura dell'epoca. Rifugono, al confronto, gli ampi ariosi spazi dove s'avventura la carriera dei comici, prima di rinersarsi nei teatri patrocinati dalla Corte.

verità presa della Recita di Anghelopoulos, ma senza riuscire a connettere, con altrettanta generosità e ingegnosità, un itinerario individuale e collettivo, un viaggio nella storia e nel cuore umano. Pagine notevoli, in Molière, certo ve ne sono. E lodevole è, nell'insieme, l'apporto di fatica, di talento, di entusiasmo dato all'impresa da tecnici e interpreti del Théâtre du Soleil — nel ruolo centrale l'ottimo Philippe Caubère — rinforzati da presenze inclusive, come quella di Roger Planchon, che è il ministro Colbert, assai illuminante nel suo argomentare i motivi politici di una temporanea censura al Tartuffe. Ma il solo caso del Tartuffe (con quello affine del Don Giovanni) avrebbe richiesto un film per sé.

Aggeo Savioli

A colloquio con Amedeo Amodio direttore dell'ATER-Balletto

Nella «fucina» della danza

Domani sera a Reggio Emilia la "prima" del nuovo spettacolo «Serata Barock» Le prove nel laboratorio del Centro — Interpretazione in chiave fantastica

Nostro servizio

REGGIO EMILIA — Anche un balletto nasce da un'idea. Essattamente come un film, una pièce teatrale, una trasmissione radiofonica. Molto spesso quest'idea o «ispirazione» è quanto di più concreto e materiale si possa immaginare. Semplicemente nasce dall'ascolto di una musica, dalla lettura di un testo, da «eventi» e materiali quotidiani o da tutte queste «cose» insieme.

MILANO — La formazione di una compagnia di balletto regionale di livello artistico nazionale è questo, in sintesi, l'obiettivo primario, in via di realizzazione, dell'ATER-balletto (sezione dell'Associazione Teatri Emilia-Romagna). Dopo due anni di intensa opera di sensibilizzazione nei confronti del balletto, la realizzazione di alcune produzioni legate al nome di Vittorio Biagi, patrocinate dall'ATER e sostenute economicamente dai quattro teatri di tradizione della Regione Emilia-Romagna (Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Ravenna), l'ATER-balletto ha deciso di assumersi nella persona dei suoi 51 soci (Comuni e associazioni diverse) e grazie al concorso della Regione, il compito della produzione, organizzazione e distribuzione di spettacoli di balletto.

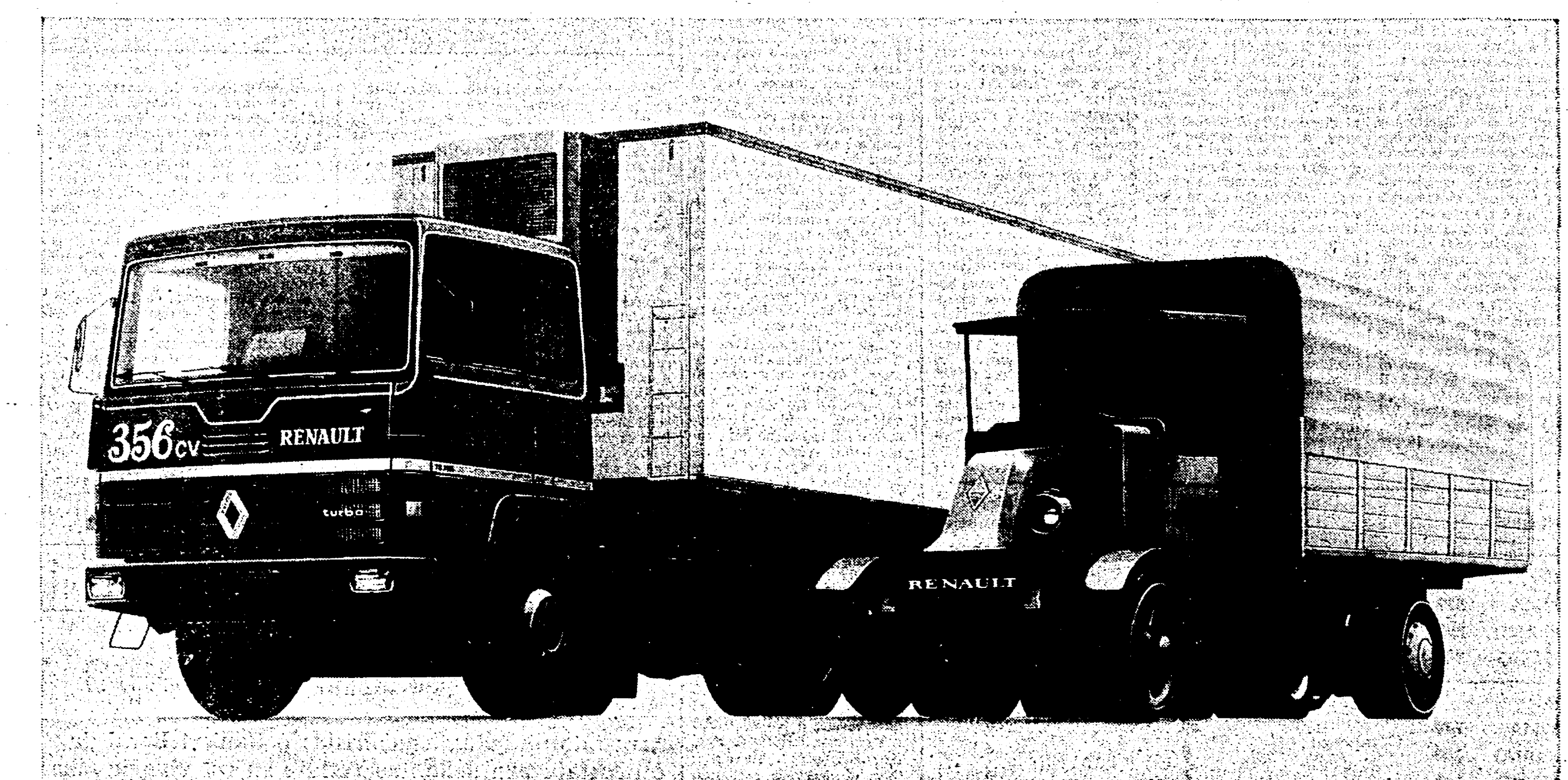
(come in Ricerare a nove movimenti), oppure interpretato in chiave assolutamente fantastica; una grande festa barocca da circo (come in Conscutio Temporum). Anche il «deco» e i costumi concedono poco al barocco per ricercarne semmai l'essenza. In alcuni particolari: il colore, la luce, la disposizione spaziale degli elementi. A parte Le jeune homme et la mort, capolavoro esistenzialista del repertorio di Roland Petit, che Amodio ha ricostruito fedelmente (varietà, dovrà risultare solo la scenografia), l'operazione complessiva si configura come il berlissima interpretazione coreografica su temi musicali. Facile a darsi libero sfogo alla creatività, Amodio definisce, tuttavia, il suo mondo coreografico: ricerca dell'essenziale: «La mia danza è quasi ferma ed è sempre danza di festa».

Marinella Guatterini

I soldi alla musica: per chi e come?

Centotrentuno miliardi, questa volta, stanziati per la musica, per il 1980. In realtà, per chi e come? Solo per coprire dei passivi e far pagare le clientele, o per garantire lavoro e attività in funzione di un cambiamento indispensabile nelle cose musicali? La situazione non è bella, tanto più con un ministro che mena il can per l'aita, che prepara un progetto di legge presociale deludente (ne abbiamo già parlato) e che a buon conto, da ottimo democratico (forse guidato da un briciolo di pudore in tanta falsa coscienza), lo presenta a tutti i partiti meno uno, il Partito comunista, non incitato all'incontro. Ma questo è un dettaglio, la sostanza riguarda gli scopi di un'improvvisa onerosità ministeriale, governativa, nei confronti della musica.

le finanziamenti, essa è in grado di offrire di propri soldi, concerti e spettacoli a condizioni vantaggiose e in concorrenza poco curata (a essere buoni) nei confronti delle altre società musicali rimaste con un solo finanziamento; poi però, e sempre di più via via che di anno in anno quell'associazione di associazioni dumenterà il suo bilancio grazie alle sovvenzioni annuali, si avrà che le società saranno costrette a entrare nel «pool» che alla fine controllerà nei contenuti, nelle libertà di scelta, nelle autonomie, perfino al di sopra di ogni programmazione locale e regionale, l'organizzazione della musica.



Renault 350 TR, il protagonista di oggi, e il pioniere Renault del 1906.

Camion Renault. Un'esperienza che ha 73 anni.

Nel lontano 1906 apparivano i primi camion Renault, veri pionieri del veicolo industriale. Oggi la Renault, erede di una grande tradizione e della lunga esperienza di Berliet e Saviem, torna a dare il suo nome a dei camion. Renault, all'avanguardia nel 1906, continua ad esserlo anche oggi nel campo dei motori a basso consumo e della tecnologia turbo. Lo sta a dimostrare il grande successo dei Berliet 350 turbo, noti in Europa come campioni dell'economia e ineguagliabili per potenza.

Assistenza e Ricambi in tutta Italia. ADRIATICA CAR Porto d'Ascoli (Ap) - AICAR Caltanissetta - AUTOCAR Empoli (Fi) - AUTOCENTRO Ceccano (Fr) - AUTOFIORI Imperia - AUTOFRANCIA Bari - AUTONORD Poggibonsi (Si) - AUTORAMA Avellino - AUTOVEICOLI IND. F.LLI AZZOLA Nembro (Bg) - AUTOVEICOLI INDUSTRIALI STABIA Castellammare di Stabia (Na) - BOC- CIA D. Castrovillari (Cs) - BOLZANCAR Ora (Bz) - BORTOLOTTI G. Codroipo (Ud) - CALIFANO & PANICO Paganò (Sa) - CASTELLI AUTO Ozzano (Bo) - C.A.V.I. S. Angelo Lodigiano (Mi) - C.E.D. Castelmadama (Roma) - CENTRO I.R. Torino - CIGOGNANI VEICOLI INDUSTRIALI Tradate (Va) - C.M.T. Catania - COLOMBO & C. Villanova d'Asi (At) - COM.VE.IN. Monza (Mi) - CO.R.A.T. Pesaro - CO.RE.V.I. Viterbo - C.T.S. Sandigliano (Vc) - C.V.R. Pero (Mi) - DEAMBROSI G. Casale

Monferrato (Al) - DI GIACOMO P. Gaeta (Lr) - FALOS Occhiobello (Ro) - F.A.T.A. Olivarella (Me) - FERRARI & C. Parma S. Pancrazio - FIORINI A. Marmirolo (Mn) - F.LLI CIRCOSTA Roccella Jonica (Rc) - F.LLI TOTANI l'Aquila - FORCOLIN G. Treviso - FRANGI P. Como - GUALIUMI V. Latina - INDUSTRIALCAR Rezzato (Bs) - ILLUZZI Milano - INTERNAZIONALE CARRI Trento - LORIERI & C. Massa - MADONIA D. Palermo - MAIKOLCAR Rimini (Fg) - MANZATO G. Limena (Pd) - MANZONI & C. Milano - MARELLO F. Saluzzo (Cn) - MEC-MOTOR Massafra (Ta) - MEDASAV Meda (Mi) - MERCADANTE G. Lanciano (Ch) - OLITA L. Potenza - OMNIACAR Montagna Fiano (So) - P.A.G. Cornaredo (MO) - PALANGE A. Campobasso - PAVANTO RAPID Ravenna - PAPANI P. Bisceglie (Ba) - PESCE E. Venezia Marghera - PETERLE M. Ferra d'Alpago (Bl)

- PRAZZOLI & FIGLI Piacenza - ROMOLF & GIREZZI Matassino Reggello (Fr) - ROVERATO Rovereto (Tn) - SACAR PARADISO Lamezia Terme (Ca) - SAVCAM Ceresita di S. Maurizio Canavese (To) - SAVIT Fontaneto d'Agogna (No) - SAVMILANO Cesano Boscone (Mi) - SAVI-R Verona - S.C.A.I. Livorno - S.C.A.V. St. Christophe (Ao) - S.I.A.V.A. Roma - S.I.C.A.M. Imola (Bo) - SICILCAR Comiso (Rg) - S.V.I. Modena - S. LEONARDO Salerno - S.O.V.A.S. Trepuzzi (Le) - S.V.A.I. Giulianova (Te) - S.V.A.M. Benente (Cn) - S.V.A.I.R. Coenza - TOLINO A. Sala Consilina (Sa) - TOMMASI G. Brindisi - TRADING CENTER Terni - UNI Genova - V.A.I. Garlate (Co) - VALLEBONA Sestu (Ca) - VEI.MAR. S. Secondo di Fierolo (To) - VE.V. Voghera (Pv) - VICENTINA AUTOMOBILI Vicenza - V.I.R.O.S. Marsa (Tp) - ZANCO L. Cologna Veneta (Vr)

I bisonti della strada RENAULT Veicoli Industriali

Nessuna aggiunta arbitraria al «Carnevale» di M. Hubay

ROMA — A proposito della recensione al Carnevale romano di Miklos Hubay (l'Unità di domenica 24 febbraio), la Compagnia «Il Pierrot», che rappresenta al Belli l'opera teatrale dello scrittore ungherese, ha inviato una lettera per precisare che nessuna aggiunta al testo (edito già in Italia sulla rivista Sipario, nella traduzione di Umberto Aibini) è stata fatta «e non dietro pretesa e pressante richiesta dell'autore», in collaborazione col quale la Compagnia dalla fine di novembre '79 ha proceduto alla preparazione dell'allestimento. Anche la struttura fortemente monologica della prima parte del dramma deriverebbe da una «chiaro volontà» dello Hubay. In sostanza, la Compagnia afferma una «partita aderente» al copione e alle indicazioni fornite dallo Hubay stesso. Di ciò prendiamo volentieri atto.







E' cominciato il terzo congresso regionale della CGIL

Un sindacato meno burocratico e rituale, più attento alle nuove domande della crisi

La relazione di Santino Picchetti - «Le nostre discussioni sono spesso noiose» - Perché, come, cosa produrre - Gli squilibri dell'economia, i giovani, le donne - Due interventi sul caporalato

«Il nostro compito è di costruire un sindacato che faccia proposte, che sia soggetto della programmazione...»

Ritorno alla barbarie

Ecco perché parlare di crisi italiana significa fare i conti col resto del mondo. Gli ultimi dati ci dicono che aumenta la produttività, ma la crisi resta. Una crisi che pone interrogativi nuovi, perché, come deve produrre. Domanda a cui il governo non sa rispondere.

«Lo sappiamo — dice Picchetti — che questa crisi ha dimensioni che vanno al di là della nostra regione e del nostro Paese. E' una crisi mondiale che vuol dire incapacità delle classi dirigenti di dare soluzioni alle questioni qualitative che questo sviluppo pone...»

Schiava del caporale

«Lavoro 70 giorni all'anno — dice — mi alza alla mattina alle 5 e torno a casa la sera tardi. Faccio due ore di viaggio per andare e due ore per tornare dal lavoro...»

Troppo verticoso?

Si dice poi che c'è troppo verticoso in questo sindacato. Ebbene una parte di verità in questa denuncia, ma siamo attenti a non scendere nell'assemblearismo. Il rapporto tra le diverse strutture del movimento deve essere agile, poco rituale, vivo.

L'incontro si è svolto al Cnen

Città burocratica o produttiva? Come la vedono i sindacalisti europei

Roma, Parigi, Atene, Madrid, Barcellona. Per molti versi problemi tra loro lontani. Eppure la sindrome della grande metropoli ha un segno comune. Ne hanno discusso l'altro giorno al Cnen, i dirigenti sindacali delle grandi aree urbane.

I custodi dei musei: ci vogliono schedare ma non siamo poliziotti

Teri mattina alle nove, la sala al primo piano della Soprintendenza archeologica era piena zeppa di lavoratori. Erano un invito — dicono i sindacati — ai dirigenti degli uffici e degli istituti ad una schedatura bella e buona dei lavoratori.

L'amministrazione di Latina contraria al mega-impianto

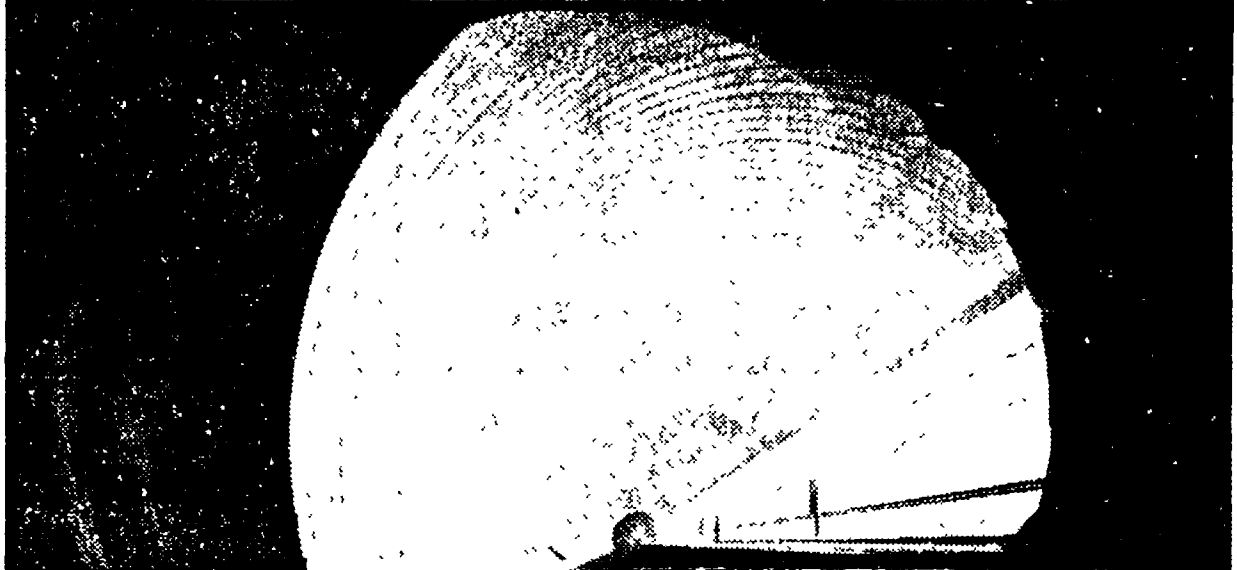
Anche il Comune dice «no» all'estensione del poligono

L'ampliamento del poligono militare di Nettuno, che comprende una vasta area di Marina di Latina, antistante il centro storico di Borgo Sabotino, per il momento non sarà realizzato.

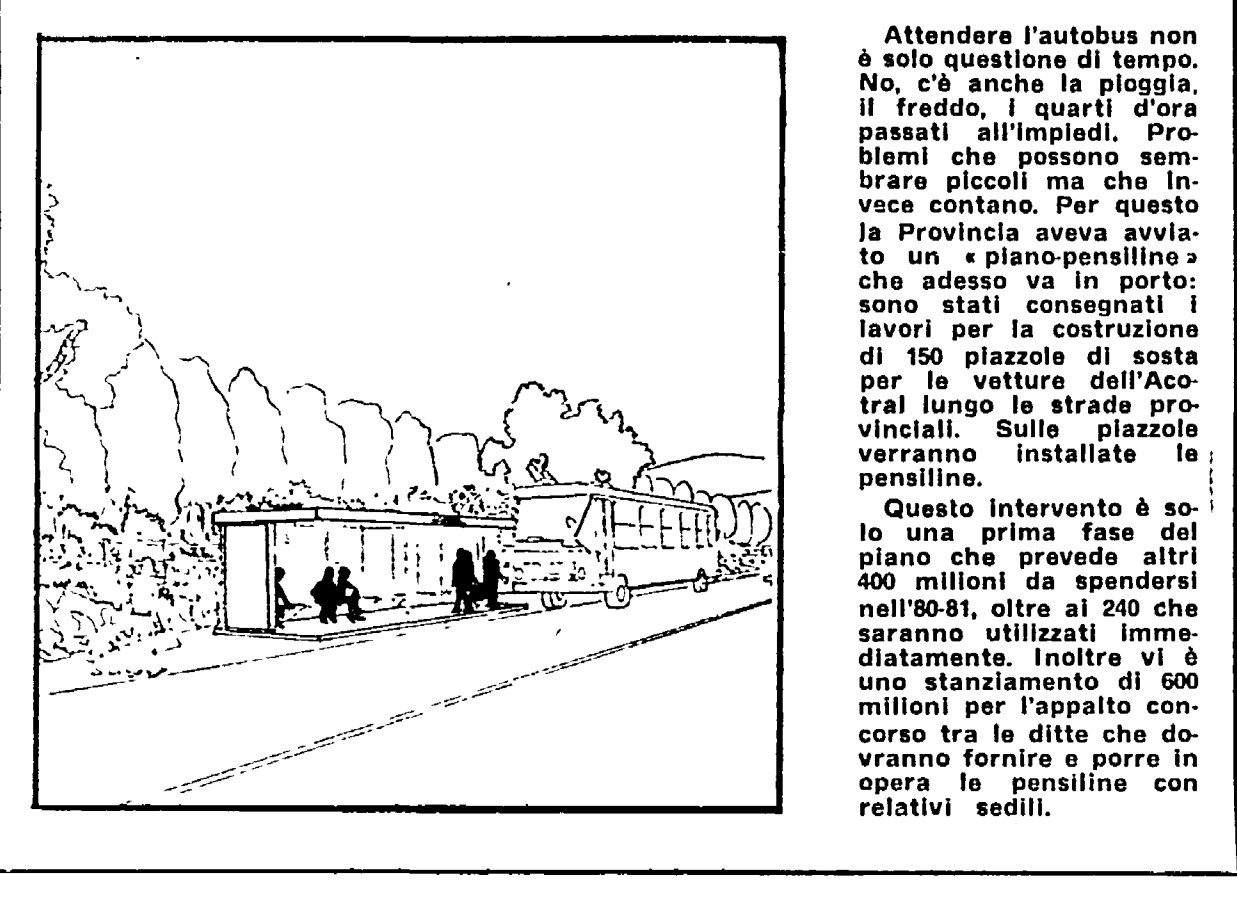
Educazione stradale nelle scuole

Diventano maestri i vigili urbani

Il partito



Aspettando il bus, sotto la tettoia



Scoperta un'altra banda che «riciclava» nei paesi arabi vetture di grossa cilindrata

Auto rubate in cambio di petrodollari

Due arresti e due ricercati - Un quinto uomo rivendeva gli oggetti lasciati in macchina dai derubati - Ricettava la merce nel suo banco di panini e porchetta sul Gran Raccordo - 20 «Porsche» pronte per la spedizione

Educazione stradale nelle scuole

Diventano maestri i vigili urbani

Si chiamano «vigili-maestri» e da domani — in divisa e con libro di testo alla mano — cominceranno a fare lezione in alcune scuole elementari e medie prescelte dal provveditorato agli studi.

Corteo sulla Cristoforo Colombo

I lavoratori Italconult contro lo smembramento

Attivo straordinario dei segretari di sezione

Da domani ci sarà meno ressa davanti alle biglietterie

Sul metrò con la tessera Tra pochi giorni stazioni più pulite

Si è ritirata la ditta vincitrice del concorso - I lavori affidati ad un'altra società - Cartelli visibili anche per chi sta in piedi

Scendendo le scale che portano alla stazione sotterranea, i passeggeri arricciano il naso. Sul gradini e sul pavimento del lungo corridoio che porta alle biglietterie, ci sono cartacce di ogni genere: pacchetti di sigarette calpestati, salviettini, biglietti e così via.

«E gli altri problemi del metrò? Anche per quelli si sta lavorando sodo. Tanto per cominciare le biglietterie automatiche, andate in tilt sin dal primo giorno (per evitare frodi sono state costruite con meccanismi troppo complicati, quindi delicatissimi).»

Impegni, progetti, proposte ed idee per il sistema universitario del Lazio

Un'idea per l'università

L'università degli anni '80, nel Lazio. Ne discutono (da stamane alle 9,30) all'hotel Leonardo da Vinci, i compagni della sezione universitaria del Pci.

Impegni, progetti, proposte ed idee per il sistema universitario del Lazio

Un'idea per l'università

Un'ultima proposta, forse il più importante: il sovrappioppamento nelle ore di punta. Lo si può risolvere soltanto portando da quattro a sei il numero delle motorie dei convogli.

Impegni, progetti, proposte ed idee per il sistema universitario del Lazio

Un'idea per l'università

Un'ultima proposta, forse il più importante: il sovrappioppamento nelle ore di punta. Lo si può risolvere soltanto portando da quattro a sei il numero delle motorie dei convogli.

Impegni, progetti, proposte ed idee per il sistema universitario del Lazio

Un'idea per l'università

Un'ultima proposta, forse il più importante: il sovrappioppamento nelle ore di punta. Lo si può risolvere soltanto portando da quattro a sei il numero delle motorie dei convogli.

Impegni, progetti, proposte ed idee per il sistema universitario del Lazio

Un'ultima proposta, forse il più importante: il sovrappioppamento nelle ore di punta. Lo si può risolvere soltanto portando da quattro a sei il numero delle motorie dei convogli.







Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli 8 - Tel. 463454)
Mercoledì 5 marzo alle ore 20.30 (in abb. alle 18)
«Terze Serenità» (rec. 42) rappresentazione di «Marilyn»...

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sala Accademica di Via dei Greci - 6793517 - 6783996)
Ore 21
Concerto del pianista Mario Delli Ponti (tagl. n. 14)...

Prosa e rivista

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - tel. 3598636)
Ore 21.30 (ultimi 3 giorni)
«La Coup, Le Plautin» presenta: «La mosca nel caffè»...

Cinema e teatri

Cinema

MONGIOVINO (Via G. Genocchi 5, ang. Via Crispiro - telefono 5139405)
Ore 17.30
La Compagnia Teatro d'Arte di Roma: «Recital per Garcia Lora»...

Teatri

TEATRO DI ROMA AL GATTOPARDO (Via Ettore Rolli - tel. 5810342)
Ore 20.45
Aperto nuovo trimestre corso - Laboratorio preparazione professionale al Teatro. Pomeriggio-sera...

Teatro

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33 - telefono 5895540)
Ore 21.15
«La Compagnia» di E. Gallo e G. Scattolon: «Tutto è cultura»...

Cinema e teatri

Cinema

VI SEGNALIAMO
«Hair» (Africa)
«Fuga di mezzanotte» (Ariel)
«Chiedo asilo» (Augustus)

Teatri

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33 - telefono 5895540)
Ore 21.15
«La Compagnia» di E. Gallo e G. Scattolon: «Tutto è cultura»...

Teatro

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33 - telefono 5895540)
Ore 21.15
«La Compagnia» di E. Gallo e G. Scattolon: «Tutto è cultura»...

Cinema e teatri

Cinema

BELISTO (p.le M. d'oro, 44, tel. 340887) L. 1500
Quadrupla con P. Daniels - Musicale
(16.15-22.30)

Teatri

BELISTO (p.le M. d'oro, 44, tel. 340887) L. 1500
Quadrupla con P. Daniels - Musicale
(16.15-22.30)

Teatro

BELISTO (p.le M. d'oro, 44, tel. 340887) L. 1500
Quadrupla con P. Daniels - Musicale
(16.15-22.30)

Cinema e teatri

Cinema

TIFFANY (via A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
Blue sensation
Il fantasma del palcoscenico con P. Williams - Musicale

Teatri

TIFFANY (via A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
Blue sensation
Il fantasma del palcoscenico con P. Williams - Musicale

Teatro

TIFFANY (via A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
Blue sensation
Il fantasma del palcoscenico con P. Williams - Musicale

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO
PROGRAMMI A COLORI
18.00 Auto italiana.
19.00 Telespazio.
19.20 Megalton. Rubrica sindacale.

GBR
PROGRAMMI A COLORI
13.40 FILM: «Le grandi valchirie».
15.20 FILM: «Il cornuto scontento».

TELEROMA 56
PROGRAMMI A COLORI
14.00 La voce del Campidoglio.
14.30 FILM: «Eroi senza patria».

TELEVISIONE
PROGRAMMI A COLORI
19.50 Un sorriso in più.
20.10 «Tekman».
21.30 Una vita, una storia.

TELEVISIONE
PROGRAMMI A COLORI
19.50 Un sorriso in più.
20.10 «Tekman».
21.30 Una vita, una storia.

TELEVISIONE
PROGRAMMI A COLORI
19.50 Un sorriso in più.
20.10 «Tekman».
21.30 Una vita, una storia.

JUGOSLAVIA soggiorni al mare
UNITA VACANZE MILANO - Via Paolo Tosti, 73 - Telefono (02) 442.57.44-81.48
ROMA - Via dei Turchi, 19 - Telefono (06) 49.38.141 - 49.31.31









(Dalla prima pagina)

### In discussione i rapporti USA - URSS

# Nuove pressioni su Carter dopo i «segnali» di Breznev

le di Carter un gesto distensivo nei confronti di Mosca in un momento in cui l'opinione pubblica americana appare fortemente montata contro l'URSS. Ciò non vuol dire, però, che tutti gli ostacoli siano di politica interna americana. Ve ne sono infatti almeno altri tre piuttosto rilevanti.

Il primo è costituito dalla persuasione, assai diffusa in America, secondo cui «l'Afghanistan» non può essere risolto dal resto. Esso deve essere affrontato e risolto — si afferma qui — nel contesto più generale delle reciproche garanzie tra le due superpotenze. Ma già questa esigenza costituisce le notevoli difficoltà di realizzazione. Cosa vuol dire in concreto una tale reciproca garanzia in un mondo in cui la «egemonia» politica delle

due superpotenze si è fortemente ridotta tanto è vero che mentre l'URSS può invadere militarmente l'Afghanistan senza tuttavia riuscire a contenere la ribellione di massa, l'America, dal canto suo, nonostante la sua enorme potenza militare, subisce da quasi quattro mesi l'umiliazione della prigionia di cinquantotto ostaggi a Teheran. In una situazione di questo genere il contenuto delle reciproche garanzie diventa qualcosa di assolutamente nuovo nei rapporti tra le due superpotenze e trovare la formula, diplomatica e sostanziale, può essere un processo lungo.

Il secondo ostacolo è costituito dall'interrogativo se gli americani possono o vogliono accettare una garanzia di «neutralità» garantita dall'amministrazione Carter — a fronte del problema della soluzione della

crisi afgana senza aver prima risolto pacificamente la questione degli ostaggi. Finché questa questione rimane aperta, infatti, rimane possibile anche il ricorso alla opzione militare. E se a questa si dovesse far ricorso tutto il resto passerebbe evidentemente in seconda linea.

Il terzo ostacolo, infine, è nel contenuto stesso che dovrebbe avere la «neutralità» afgana. Quanta influenza si potranno conservare i sovietici? Quanta gli americani? L'India, ad esempio, che pur si sta attivamente adoperando per una soluzione positiva, appare ostile ad una sorta di spartizione dell'influenza tra le due superpotenze. E ciò perché la tensione della «neutralità» garantita potrebbe investire tutto il Golfo Persico, come ha suggerito mercoledì

George Kennan davanti alla commissione esteri del Senato americano.

Ovviamente le risorse della diplomazia sono, come si usa dire, infinite. Ma i problemi che si pongono nell'epoca in cui viviamo — caratterizzata, come si diceva, dal declino della «egemonia» delle due superpotenze — non possono essere affrontati nello spirito del congresso di Vienna né in quello della riunione di Yalta. Di qui la difficoltà reale di elaborare per la crisi afgana una soluzione che non si limiti all'Afghanistan ma che costituisca un punto di partenza per un nuovo corso nei rapporti tra le due superpotenze. E del resto non è detto che si sia già al momento del lavoro diplomatico, almeno per quanto riguarda le relazioni tra Washington e Mosca. La



(Dalla prima pagina)

sto nuovo sviluppo. Ma è certo che le pressioni sul presidente si stanno facendo forti sia dall'interno stesso del personale politico dirigente americano sia dall'estero, e diventeranno probabilmente ancora più forti quando a Washington giungerà, nella giornata di martedì prossimo, il cancelliere della Germania occidentale Schmidt. Rimane tuttora un elemento di grossa incertezza, ed è l'impatto che potrebbe avere sulla campagna elettorale

### In un duro articolo della «Pravda»

# Accuse di Mosca agli Usa per i disordini a Kabul

## Gli organi d'informazione non nascondono la gravità della situazione afgana - Come il cittadino è stato informato

Dalla nostra redazione

MOSCA — Un duro articolo della «Pravda» chiama in causa gli americani per le «devastazioni» che hanno sconvolto nei giorni scorsi la capitale dell'Afghanistan. Secondo il giornale del PCUS lo scrittore nei negozi e negli uffici di Kabul, le manifestazioni di strada e gli incendi sono stati anche «programmati» oltre oceano, proprio allo scadere di quell'ultimatum che Carter aveva lanciato a suo tempo chiedendo, per il 29 febbraio, il ritiro dall'Afghanistan delle truppe sovietiche.

Il suo governo perché non riesce a fare cambiare il corso della storia, non riesce a piegare la volontà del popolo afgano, non riesce ad imporre le sue ambizioni strategiche, antisovietiche».

Accanto a questa serie di accuse — le più dure di questi giorni — l'organo del PCUS pubblica anche una allarmata corrispondenza da Islamabad su «nuove attrezzature militari» nel Pakistan. Il corrispondente del giornale — V. Baikov — informa che nel paese è in funzione una base per riparazione di aerei bombardieri che va ad aggiungersi ad altri obiettivi militari realizzati con l'aiuto di esperti cinesi. Il giornale conclude manifestando la preoccupazione dell'URSS per la situazione che si va creando ai confini con l'Afghanistan. I commenti giornalistici, radiofonici e televisivi abbondano di aggettivi che qualificano la situazione come molto pericolosa e gravida di ulteriore peggioramento.

Il Cremlino sembra non avere alcuna intenzione di nascondere preoccupazioni per quanto accade. Non a caso si notano segni — sia a livello diplomatico che di commenti pubblici — di un nuovo, urgente interesse per sbloccare la situazione. Significativo, in tal senso, l'incontro di Breznev con l'uomo di affari americano Hamner che, anche ieri, è stato notevolmente propagandato nelle prime pagine di tutta la stampa della capitale.

Per valutare la situazione e l'atteggiamento sovietico di fronte all'Afghanistan è anche interessante ripercorrere rapidamente la successione delle notizie da Kabul così come il cittadino dell'URSS le ha apprese dai giornali, dal radio e dalla TV. I mass-media — che tanti sforzi avevano compiuto (con successo o meno) a questo punto — per spiegare gli avvenimenti afgani dell'ultimo anno (lotte politiche, uccisione di Taraki, di Amin, formazione del nuovo consiglio rivoluzionario con Babrak Karmal) — erano impegnati a dimostrare gli effetti della normalizzazione. Molti i servizi — anche televisivi — volti a presentare la vita quotidiana di Kabul e di altre località come ormai normalizzate. Poi, improvviso, dalle radio si dimostrarono gli effetti della normalizzazione. Molti i servizi — anche televisivi — volti a presentare la vita quotidiana di Kabul e di altre località come ormai normalizzate. Poi, improvviso, dalle radio si dimostrarono gli effetti della normalizzazione. Molti i servizi — anche televisivi — volti a presentare la vita quotidiana di Kabul e di altre località come ormai normalizzate.

### I servizi Tass

La tesi illustrata dall'organo del PCUS (lo scorso 26 febbraio) A. Petrucci è stata riproposta dal ministero degli Esteri) è stata ripresa dalla televisione e diffusa nei servizi esteri della TASS. Secondo la «Pravda» lo scopo essenziale dei «provocatori» era quello di «dare il via a disordini, interrompere i rifornimenti dei generi alimentari e dei prodotti di prima necessità» per «squilibrare la situazione del paese e creare un clima di terrore».

Il paragono che l'organo sovietico ha voluto avanzare illustrando la pericolosità della situazione è quello che si riferisce al Cile. «Anche a Kabul — scrive la «Pravda» — si è tentato di creare una atmosfera di confusione, insicurezza, paura per il futuro». Ma «alle spalle di tutti questi avvenimenti afgani ci sono gli agenti americani». La «Pravda» si sofferma ampiamente su questa denuncia ricordando l'ultima volta di Carter per il ritiro delle truppe sovietiche. «Non è stato quindi un caso se le devastazioni, «messe in atto da bande infiltrate dall'esterno», sono iniziate proprio il 21 febbraio, quando scadeva «l'ultimatum di Carter». Ad attuarle — precisa la «Pravda» — sono stati agenti di spionaggio imperialisti, specialisti in queste attività, noti anche per avere lasciato tracce evidenti in altri paesi in via di sviluppo: il Cile insegna».

La situazione

Sempre il corrispondente della Pravda ha poi precisato che «la vita di Kabul torna normale... ma ogni tanto in varie parti della città si odono raffiche di mitra».

Altre notizie sulle manifestazioni sono state lasciate passare e, a poco a poco, tutta la stampa sovietica ha cominciato ad ammettere la pericolosità della situazione riferendo notizie degli scopieri dei commercianti e dei piccoli ambulanti che affollano il bazar di Kabul.

La successione dei titoli apparsi sulla stampa di Mosca è, in tal senso, indicativa. 23 febbraio: «Comunicato del governo della RDA» (è, in pratica, l'annuncio ufficiale dei disordini e manca del tutto un commento sovietico); 24 febbraio: «La controinformazione non passerà»; «Provocazioni non respinte»; «Sbagliati i calcoli dei controrivoluzionari» (il tono generale è dato dalla «Pravda» che rende noti i particolari delle manifestazioni antigovernative); 25 febbraio: «La situazione si normalizza»; «Riaperti i negozi, funziona la vita commerciale» (vengono rese note le misure di polizia e le risposte militari); 27 febbraio: «Respiro e mercenari»; 28 febbraio: «Con la fede verso la vittoria» (si accentua la denuncia contro le manovre americane).

### La situazione

Il paragono che l'organo sovietico ha voluto avanzare illustrando la pericolosità della situazione è quello che si riferisce al Cile. «Anche a Kabul — scrive la «Pravda» — si è tentato di creare una atmosfera di confusione, insicurezza, paura per il futuro». Ma «alle spalle di tutti questi avvenimenti afgani ci sono gli agenti americani». La «Pravda» si sofferma ampiamente su questa denuncia ricordando l'ultima volta di Carter per il ritiro delle truppe sovietiche. «Non è stato quindi un caso se le devastazioni, «messe in atto da bande infiltrate dall'esterno», sono iniziate proprio il 21 febbraio, quando scadeva «l'ultimatum di Carter». Ad attuarle — precisa la «Pravda» — sono stati agenti di spionaggio imperialisti, specialisti in queste attività, noti anche per avere lasciato tracce evidenti in altri paesi in via di sviluppo: il Cile insegna».

Il tono dell'organo sovietico è particolarmente aspro: l'accusa va diretta alla Casa Bianca. E Carter viene criticato anche per il comportamento di un suo consigliere, Meddok, che avrebbe incontrato un leader della contro-rivoluzione afgana — Zia Nasri — promettendogli rifornimenti di armi. L'amministrazione Carter — continua la Pravda — attacca l'Afghanistan e l'atteggiamento sovietico di fronte all'Afghanistan è anche interessante ripercorrere rapidamente la successione delle notizie da Kabul così come il cittadino dell'URSS le ha apprese dai giornali, dal radio e dalla TV. I mass-media — che tanti sforzi avevano compiuto (con successo o meno) a questo punto — per spiegare gli avvenimenti afgani dell'ultimo anno (lotte politiche, uccisione di Taraki, di Amin, formazione del nuovo consiglio rivoluzionario con Babrak Karmal) — erano impegnati a dimostrare gli effetti della normalizzazione. Molti i servizi — anche televisivi — volti a presentare la vita quotidiana di Kabul e di altre località come ormai normalizzate. Poi, improvviso, dalle radio si dimostrarono gli effetti della normalizzazione. Molti i servizi — anche televisivi — volti a presentare la vita quotidiana di Kabul e di altre località come ormai normalizzate.

La situazione

Sempre il corrispondente della Pravda ha poi precisato che «la vita di Kabul torna normale... ma ogni tanto in varie parti della città si odono raffiche di mitra».

Altre notizie sulle manifestazioni sono state lasciate passare e, a poco a poco, tutta la stampa sovietica ha cominciato ad ammettere la pericolosità della situazione riferendo notizie degli scopieri dei commercianti e dei piccoli ambulanti che affollano il bazar di Kabul.

La successione dei titoli apparsi sulla stampa di Mosca è, in tal senso, indicativa. 23 febbraio: «Comunicato del governo della RDA» (è, in pratica, l'annuncio ufficiale dei disordini e manca del tutto un commento sovietico); 24 febbraio: «La controinformazione non passerà»; «Provocazioni non respinte»; «Sbagliati i calcoli dei controrivoluzionari» (il tono generale è dato dalla «Pravda» che rende noti i particolari delle manifestazioni antigovernative); 25 febbraio: «La situazione si normalizza»; «Riaperti i negozi, funziona la vita commerciale» (vengono rese note le misure di polizia e le risposte militari); 27 febbraio: «Respiro e mercenari»; 28 febbraio: «Con la fede verso la vittoria» (si accentua la denuncia contro le manovre americane).

### Conferenza stampa dell'ambasciata a Roma

# Bloccati elicotteri italiani per l'Iran?

ROMA — In una conferenza stampa svoltasi ieri a Roma il capo dell'ufficio stampa dell'ambasciata iraniana Hassan Ghadiri ha criticato il comportamento di un suo consigliere, Meddok, che avrebbe incontrato un leader della contro-rivoluzione afgana — Zia Nasri — promettendogli rifornimenti di armi. L'amministrazione Carter — continua la Pravda — attacca l'Afghanistan e l'atteggiamento sovietico di fronte all'Afghanistan è anche interessante ripercorrere rapidamente la successione delle notizie da Kabul così come il cittadino dell'URSS le ha apprese dai giornali, dal radio e dalla TV. I mass-media — che tanti sforzi avevano compiuto (con successo o meno) a questo punto — per spiegare gli avvenimenti afgani dell'ultimo anno (lotte politiche, uccisione di Taraki, di Amin, formazione del nuovo consiglio rivoluzionario con Babrak Karmal) — erano impegnati a dimostrare gli effetti della normalizzazione. Molti i servizi — anche televisivi — volti a presentare la vita quotidiana di Kabul e di altre località come ormai normalizzate. Poi, improvviso, dalle radio si dimostrarono gli effetti della normalizzazione. Molti i servizi — anche televisivi — volti a presentare la vita quotidiana di Kabul e di altre località come ormai normalizzate.

Il paragono che l'organo sovietico ha voluto avanzare illustrando la pericolosità della situazione è quello che si riferisce al Cile. «Anche a Kabul — scrive la «Pravda» — si è tentato di creare una atmosfera di confusione, insicurezza, paura per il futuro». Ma «alle spalle di tutti questi avvenimenti afgani ci sono gli agenti americani». La «Pravda» si sofferma ampiamente su questa denuncia ricordando l'ultima volta di Carter per il ritiro delle truppe sovietiche. «Non è stato quindi un caso se le devastazioni, «messe in atto da bande infiltrate dall'esterno», sono iniziate proprio il 21 febbraio, quando scadeva «l'ultimatum di Carter». Ad attuarle — precisa la «Pravda» — sono stati agenti di spionaggio imperialisti, specialisti in queste attività, noti anche per avere lasciato tracce evidenti in altri paesi in via di sviluppo: il Cile insegna».

La situazione

Sempre il corrispondente della Pravda ha poi precisato che «la vita di Kabul torna normale... ma ogni tanto in varie parti della città si odono raffiche di mitra».

Altre notizie sulle manifestazioni sono state lasciate passare e, a poco a poco, tutta la stampa sovietica ha cominciato ad ammettere la pericolosità della situazione riferendo notizie degli scopieri dei commercianti e dei piccoli ambulanti che affollano il bazar di Kabul.

La successione dei titoli apparsi sulla stampa di Mosca è, in tal senso, indicativa. 23 febbraio: «Comunicato del governo della RDA» (è, in pratica, l'annuncio ufficiale dei disordini e manca del tutto un commento sovietico); 24 febbraio: «La controinformazione non passerà»; «Provocazioni non respinte»; «Sbagliati i calcoli dei controrivoluzionari» (il tono generale è dato dalla «Pravda» che rende noti i particolari delle manifestazioni antigovernative); 25 febbraio: «La situazione si normalizza»; «Riaperti i negozi, funziona la vita commerciale» (vengono rese note le misure di polizia e le risposte militari); 27 febbraio: «Respiro e mercenari»; 28 febbraio: «Con la fede verso la vittoria» (si accentua la denuncia contro le manovre americane).

### PROVINCIA DI MATERA

Appalto con il sistema di cui all'art. 1 lettera C) della legge 2-2-73 n. 14, dei lavori di costruzione strada provinciale Pomarico Piani Bravono Metaponto, 4. stralcio e completamento. A base d'asta L. 272.000.000.

Le istanze devono pervenire a questa Provincia entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL PRESIDENTE - Guanti

OSPEDALE DEL MUGELLO IN LUCO  
OSPEDALE GENERALE DI ZONA  
BORGO SAN LORENZO (FIRENZE)

Avviso di licitazione privata per fornitura e posa in opera degli infissi esterni e interni.

L'ospedale del Mugello indice licitazione privata per la fornitura e posa in opera degli infissi necessari per i lavori di completamento del Nuovo Ospedale per l'importo di L. 292.008.167 oltre IVA.

L'appalto sarà effettuato con le modalità di cui alla legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lettera a).

Le imprese interessate all'appalto debbono presentare domanda di partecipazione, all'Ufficio dell'Ente Via Roma, 11 Borgo San Lorenzo, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

IL PRESIDENTE Fadducci Paolo

### Attenzione a Londra per i segnali di distensione

# Sarebbe gradita all'URSS l'azione diplomatica di lord Carrington?

## Ma l'atteggiamento del governo britannico continua a essere caratterizzato dalle dichiarazioni della Thatcher - Un significativo articolo di Victor Louis

Dal nostro corrispondente

LONDRA — E' possibile il recupero del clima della distensione mediante l'avvio di un negoziato est-ovest attorno all'idea della «neutralità» per l'Afghanistan? Questa è la domanda che circola ieri a Londra con una certa insistenza dopo l'emergere, nelle ultime ore, di sintomi e reazioni apparentemente più incoraggianti sulla scena internazionale. In primo luogo c'è da notare l'impressione positiva prodotta dalle osservazioni attribuite a Breznev, a Mosca, nel corso di un colloquio con l'uomo d'affari americano Hamner.

Il carattere non ufficiale delle dichiarazioni di Breznev (così come le ha riferite Hamner) non diminuisce l'interesse con cui i vari organi di opinione londinesi seguono i possibili sviluppi della cosa. Negli ambienti ufficiali il riserbo è d'obbligo ma, tra le quinte, pare che si nutra una fondata speranza che la proposta ventilata al recente vertice ministeriale della CEE di Roma possa avere una concreta e costruttiva evoluzione. Sempre secondo i commentatori locali, un ulteriore segno di inco-

raggiamento sarebbe da vedere nella corrispondenza da Mosca, pubblicata l'altro giorno dal foglio della sera londinese «Evening News» a firma di Victor Louis, un nome che in passato è stato più volte usato da parte sovietica, per comunicare tendenze di opinioni ufficiali di un certo rilievo.

Nell'articolo si diceva che l'URSS desidera uscire dall'Afghanistan e cercherebbe il disimpegno militare sulla base di assicurazioni adeguate contro il pericolo di interferenze dall'esterno che possano minacciare la stabilità del paese.

Il Foreign Office dice comunque di non aver ricevuto, fino a questo momento, alcun sondaggio al riguardo da parte sovietica e naturalmente si astiene nel frattempo da ogni commento. L'atteggiamento del governo inglese, del resto, è tutt'ora contraddistinto da una pesante diffidenza verso la linea possibilista che Carrington cerca di accreditare sul versante diplomatico e le bellicose posizioni antisovietiche che il premier Thatcher continua a mantenere a proposito del «botteaggio» delle Olimpiadi.

Il governo conservatore è stato vivacemente criticato da numerosi deputati. Per assurdo alcuni parlamentari laburisti hanno chiesto: se la Thatcher vuol davvero mostrare i denti all'URSS perché non comincia a far la faccia feroce su un terreno più realistico come i rapporti diplomatici o le transazioni d'affari? Naturalmente, come è giusto, nessuno pensa al richiamo dell'ambasciatore britannico da Mosca o al bando dalle attività bancarie della filiale londinese della banca centrale sovietica. Ma se questo tipo di ritrosioni sono, giustamente, impronunciabili, perché mostrare allora tanto accanimento nei confronti del più importante e significativo raduno sportivo che il mondo conosca?

L'onorevole Tom Dalyell, laburista, ha avanzato un interrogativo ironico al riguardo di uno dei probabili motivi per l'«inopinato» rilancio della «guerra fredda» in occidente: «Ora che il presidente Carter ha ottenuto quello che voleva nelle elezioni primarie del New Hampshire, non è tempo di mettere fine a tutte queste sciocchezze?». E' sempre stata un'opinione assai diffusa presso il gruppo parlamentare laburista (insieme a certi organi di stampa come il «Guardian») che la recente levata di scudi contro la politica della distensione trovi, fra l'altro, una sua radice nella volontà di rilancio elettorale di Carter.

Antonio Bronda

# Una lettera a Karmal da parte di Amnesty

ROMA — Una delegazione di Amnesty International ha visitato l'Afghanistan a metà febbraio per discutere con il nuovo governo gli abusi precedentemente denunciati. Un comunicato dell'organizzazione informa che dopo la visita, Amnesty ha inviato una lettera al presidente Babrak Karmal, raccomandando il pieno ed effettivo rispetto delle libertà civili e politiche e delle libertà di espressione, di stampa e di religione. Il comunicato, che è stato distribuito ai membri della delegazione, e cioè che i prigionieri attualmente detenuti in relazione alla propria attività politica, sarebbero trattati secondo «i principi della legge e della legalità», che nessun prigioniero politico sarebbe sottoposto a tortura o ucciso, che nessuna persona si troverebbe imprigionata solo per le proprie idee.

Durante la visita a Kabul, i delegati di Amnesty hanno incontrato alcuni prigionieri politici rilasciati in base all'amnistia del 28 dicembre 1979, come pure sei prigionieri attualmente detenuti a Pule Charchi, tutti ex-funzionari della precedente amministrazione.

### Dal nostro inviato

BELGRADO — Le fonti ufficiali jugoslave hanno mantenuto anche ieri il loro riserbo circa lo stato delle consultazioni per una soluzione della crisi afgana. Le informazioni, a proposito dei segnali che indicherebbero una maggiore disponibilità sovietica e americana all'intesa, o addirittura un «ageggiato» diplomatico sulla base delle due proposte sul tappeto — quella americana di una «neutralizzazione» dell'Afghanistan, e quella sovietica per un ritiro delle truppe, accompagnato da garanzie — non hanno avuto qui alcuna eco, se non in una corrispondenza da Mosca al «Vjesnik» di Zagabria che segnala il lungo articolo di Zamiatin sulla «Literaturnaja Gazeta» e ne discute il merito.

Il giornalista jugoslavo rileva l'accento di Zamiatin agli «interessi vitali dell'URSS» nell'area di cui l'Afghanistan è parte, interessi che «non sono probabilmente minori di quelli americani, anche perché l'Afghanistan è situato sui confini meridionali sovietici ed è molto distante dagli Stati Uniti». Se gli Stati Uniti parlano di loro interessi vitali, ha l'aria di dire l'altro funzionario sovietico, perché non può farlo anche l'URSS? Una volta impostata la questione in questi termini, una cessazione delle «ingerenze» statunitensi potrebbe «far scomparire le ragioni che hanno motivato l'intervento».

E' questa la premessa per l'avvio del «grande mercanteggiamento a due»? Il corrispondente segnala questa possibilità con cautela. E ritorna a sottolineare che all'origine della crisi è la visione della distensione come processo bilaterale, e che la vera riposta consisterebbe nella sua «universalizzazione».

Ora che le motivazioni tendono a spostarsi anche ufficialmente sul terreno degli interessi di potenza, si fanno ancora più attuali gli interrogativi sulla genesi della crisi afgana, nota il «Vjesnik». La corrispondenza al giornale di Zagabria riporta diverse ipotesi. Alcune di esse si rifanno ad «errori di valutazione» sovietici, altre presentano l'intervento nell'Afghanistan come una risposta alle decisioni della NATO in materia di euromissili. Altre ancora chiamano in causa «le strategie a lungo termine» di entrambe le superpotenze. Né manca chi adduce come motivazione per entrambe la ricerca di un diversivo.

### I problemi aperti

In ogni caso la situazione sembra offrire poco spazio agli ottimismi. Un quotidiano belgradese, il «Politika-Express», sottolinea mercoledì il danno arrecato dai calcoli delle grandi potenze non soltanto alla distensione, ma alla stessa esistenza delle forze progressiste afgane, e quali scontano oggi l'errore di aver puntato sull'appoggio esterno per superare la loro posizione minoritaria, anziché contare sulle proprie forze per la conquista di consensi politici. Ora, si può aggiungere, la situazione è sostanzialmente mutata, e il fatto che gli interessi di forza esterne si presentino con valore «riferenziato» sulla scena afgana

### Preoccupazioni in Scandinavia per un possibile stanziamento di armi nucleari

# Massicce manovre NATO in Norvegia

Anche all'estremo Nord del lo schieramento atlantico non mancano motivi di disagio e di preoccupazione. In questa regione europea, Norvegia e Danimarca fanno parte della NATO; la Svezia è neutrale; la Finlandia, anch'essa neutrale, ha come perno della propria politica estera un trattato di amicizia con l'URSS. Inoltre la Norvegia è l'unico paese europeo della NATO che abbia un tratto di confine con l'Unione Sovietica.

Almeno tre sono in questi giorni i motivi di apprensione e di polemica. Innanzitutto le manovre militari «Anorac Express»: la probabile dotazione di «materiale pesante», non escluso materiale nucleare, alle guarnigioni di frontiera norvegesi; e, in questo quadro, i relativi negoziati diretti tra Oslo e Washington. Alle manovre, che iniziano in questi giorni, è prevista la partecipazione di truppe statunitensi, britanniche, canadesi, tedesco-oltramarine, olandesi. Dopo le manovre, che dovrebbero consistere nella simulazione di una risposta NATO a una supposta «minaccia dall'Est», la NATO stessa potrebbe decidere di mantenere un deposito

di armi, o parti di armi, non esclusi congegni che possano aver a che fare con ordigni nucleari, in modo che ottocento soldati possano essere rapidamente equipaggiati «in caso di fosse bisogno» — ha scritto recentemente la Pravda di dislocare rapidamente truppe vicino ai confini dell'URSS.

E' noto che per aderire alla NATO, la Norvegia si impose a suo tempo alcune condizioni, tra le quali il rifiuto a ospitare truppe straniere sul proprio territorio, e l'impegno, ribadito anche in occasione della decisione NATO sui gli euromissili, di non sentirsi la installazione di ordigni nucleari. La Pravda, a firma di Alexei Petrov, ha ancora scritto che «la trasformazione della Norvegia in un arsenale di armi offensive straniere apertamente destinate contro l'Unione Sovietica non può essere considerata altrimenti che come un allentamento del governo del paese dagli impegni pubblicamente assunti».

Il ministro della difesa norvegese Thorvald Stoltenberg ha respinto formalmente le accuse sovietiche, smentendo che tra i materiali in deposito vi saranno armi nucleari,

e ha affermato che le manovre «Anorac Express» non avranno nulla di eccezionale e che le autorità di Mosca erano state preventivamente informate. La preoccupazione che possano determinarsi anche in questa parte estrema dell'Europa settentrionale nuove ragioni di frizione tra i due blocchi è abbastanza diffusa. Così come la sensazione che certe forze norvegesi possano sentirsi spinte a violare gli impegni. «La verità — ha dichiarato recentemente un giornalista del sottosegretario alla difesa, ammiraglio Bjorn Brunland — è che la Norvegia si è imposta notevoli restrizioni per quanto riguarda la sua adesione alla NATO escludendo la presenza di forze militari alleate e di armi atomiche sul territorio nazionale in tempo di pace. Ovviamente sono situazioni modificabili in tempo di crisi». Nei momenti difficili la Norvegia rivendica quindi il diritto di derogare?

In realtà c'è già una brigata canadese stanziata al fronte intermeo, anche con armi pesanti, sul territorio norvegese. Inoltre per molti anni le truppe da sbarco britanniche hanno compiuto frequenti e

### lunghe manovre in Norvegia per addestrarsi alle azioni sul terreno arido. Ora ci sarebbe il problema di adeguare i depositi logistici per rendere operative queste unità in caso di bisogno.

### Il negoziato diretto su queste questioni tra Oslo e Washington è di sicurtà, anche i finlandesi. Recentemente è stato il centrista Suomenmaa a rimproverare il premier socialdemocratico Koivisto di non aver fatto dichiarazioni ufficiali su questo tema durante la sua recente visita in Svezia. Il giornale critica anche duramente gli USA. «Senza esagerare la situazione attuale — si legge — ci si sarebbe potuto attendere che i due primi ministri dei paesi neutrali del Nord, la Svezia e la Finlandia, manifestassero la loro inquietudine circa l'evoluzione della situazione nei paesi nordici membri della NATO».

### «Gli Stati Uniti — è detto ancora — il paese egemone della NATO, hanno cominciato ad alterare l'equilibrio non solo nel Golfo Persico e nei Caraibi, ma anche nell'Europa del Nord».

a. m.



«Commando» asserragliato nell'ambasciata dominicana

# Diciassette ambasciatori nelle mani di un gruppo guerrigliero a Bogotà

Chiesti per il rilascio 50 milioni di dollari e la liberazione di 300 detenuti politici nelle carceri colombiane - Mercoledì il sanguinoso attacco alla sede diplomatica - In corso frenetiche trattative

BOGOTÀ - Situazione ancora molto tesa e confusa nella capitale della repubblica latino-americana della Colombia, dove un «commando» di guerriglieri, composto - a quanto pare - da 26 uomini e 4 donne, tutti giovanissimi, ha sequestrato numerosi diplomatici di vari paesi, fra i quali 14 ambasciatori, nella sede dell'ambasciata della Repubblica dominicana a Bogotà, dove aveva fatto irruzione mercoledì, mentre era in corso un ricevimento ufficiale, innescando un violento scontro a fuoco con gli agenti di guardia all'edificio.



BOGOTÀ - Agenti portano in salvo un commilitone ferito dai guerriglieri durante l'irruzione di mercoledì nell'ambasciata

A compiere questa azione, che è ancora suscettibile dei più drammatici sviluppi, e che, secondo alcune notizie diffuse appunto mercoledì dalle radio colombiane, sarebbe stata appoggiata esternamente da franchi tiratori appostati nei locali della vicina Università nazionale, è stato un gruppo guerrigliero «misto» formato da elementi di due organizzazioni estremiste di sinistra: il «Movimento 19 aprile» e lo «Squadron Pedro Leon Arboleda». Tale informazione è stata data da uno dei componenti il «commando», il quale ha detto di esserne il comandante n. 1 ed ha poi precisato a quali condizioni i guerriglieri sono disposti a rilasciare gli ostaggi caduti nelle loro mani: riscatto di 50 milioni di dollari (40 miliardi di lire), liberazione di tutti i detenuti politici in Colombia (300 circa), pubblicazione sulla stampa straniera di un manifesto antigovernativo, salvacredito per l'intero gruppo dei guerriglieri.

mediazione (egli) che ha spesso criticato i provvedimenti «antiguerriglia» adottati dal governo di Bogotà, è attualmente a capo della Commissione colombiana per i diritti dell'uomo, e il «commando» asserragliato nella sede diplomatica, i guerriglieri hanno preannunciato il rilascio dei due feriti e delle 25 donne che si trovano fra gli ostaggi ed hanno chiesto che una ambulanza prelevi l'ambasciatore venezuelano. Essi, in un primo momento, avevano posto un ultimatum, minacciando di far saltare l'ambasciata, con gli ostaggi, alle ore

22 (locali), se nel frattempo non fossero state accolte le loro richieste. Poi hanno rinunciato a tale scadenza. «Possiamo rimanere qui anche due mesi», ha detto il comandante n. 1. «Tutto dipende dalla volontà del governo». Ma, finora, il presidente colombiano Julio Cesar Turbay ed il governo sembrano mantenersi su posizioni di netta intransigenza.

Da Londra, «Amnesty International», che proprio di recente aveva inviato in Colombia una missione per indagare sulle condizioni dei detenuti politici di quel paese, ha diffuso ieri un comunicato in cui condanna l'azione intrapresa dal «commando» guerrigliero di Bogotà. Dure parole di condanna sono venute anche dal segretario generale dell'Onu, Waldheim, e dal segretario di Stato nord-americano, Vance.

Il «Movimento 19 aprile» è un gruppo formato da giovani estremisti provenienti dal partito ANAPO dell'ex-presidente Gustavo Rojas Pinilla ed ha preso il nome dal giorno (19 aprile 1974) in cui Pinilla, appunto, fu privato con i militanti del partito, di una detta dei suoi sostenitori - della vittoria alle elezioni presidenziali: lo «Squadron Pedro Leon Arboleda» è un gruppo meno importante, che ha spesso operato insieme al «Movimento 19 aprile».

Il governo di Bogotà ha intanto comunicato l'elenco degli ambasciatori sequestrati nell'ambasciata dominicana: sono quelli degli Stati Uniti, del Belgio, del Brasile, dell'Australia, del Guatemala, della Costa Rica, della Svizzera, dell'Uruguay, dell'Egitto, di Israele, del Venezuela, della Repubblica Dominicana, del Messico e di Haiti, oltre al Nunzio Apostolico (l'ambasciatore del Vaticano), monsignor Angelo Cervi, agli incaricati d'affari (agenti funzionali di ambasciatori) della Bolivia e del Paraguay ed a numerosi altri diplomatici di livello inferiore, invitati al ricevimento di mercoledì, impiegati (in tutto, più di altre 40 persone).

## Immutate le condizioni del presidente Tito

Dal nostro corrispondente BELGRADO - Sono sempre disperate le condizioni di Tito. Il bollettino medico emesso ieri dal centro clinico di Lubiana afferma infatti che nessun cambiamento è apparso nelle condizioni generali del presidente: aggiunge soltanto che l'anziano paziente «ha trascorso una notte tranquilla». I sanitari dunque sembrano voler dire che, anche se, pur continuando ad applicare cure intensive, sono in attesa. Il segnale dato l'altro ieri sull'emorragia interna è giunto infatti dopo che alcune

voci erano già filtrate, tre giorni prima, dall'ospedale sloveno; anche questa volta cioè il metodo di comunicazione usato dai medici ha seguito perfettamente lo schema: essi hanno sempre segnalato le complicazioni (renali, cardiache, polmonari) solo al momento in cui le cure intraprese o non avevano sortito l'effetto sperato, oppure al momento stesso del loro superamento. Così è stato anche due giorni fa: l'emorragia è stata annunciata quando i sanitari avevano riscontrato l'impossibilità di bloccare l'estendersi. Nella capitale jugoslava

stanno tornando, per la terza volta, giornalisti da tutto il mondo. Martedì sera era giunto a Belgrado anche Roy Jenkins, presidente della commissione esecutiva della CEE, per la firma dell'accordo commerciale-finanziario tra Jugoslavia e Comunità. Ieri pomeriggio l'esplosione comunitaria si è incontrato col primo ministro Veselin Duranovic. Questa mattina si svolgerà la cerimonia ufficiale per la firma dell'accordo.

neppure i suoi soldi facesse ro scitto, a giudicare dalle contorni della Dc che finanziava». Nella interpellanza dei parlamentari comunisti si rileva che le dichiarazioni di Evangelisti assumono carattere di estrema gravità, considerato: 1) che potrebbe essersi verificata una patente violazione della legge 2 maggio, 1974, n. 195, che disciplina il contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, da parte della Democrazia cristiana, ammettendo il ministro di aver ricevuto, e non lui solo, numerosi e cospicui contributi da Gaetano Caltagirone, senza farsi carico che risultassero nel bilancio annuale del suo partito;

L'occupazione dell'ambasciata di El Salvador a Panama

CITTA' DI PANAMA - Situazione di sinistra hanno occupato oggi l'ambasciata salvadoregna a Città di Panama prendendo in ostaggio sei persone: finora, è stato evitato ogni spargimento di sangue. Henck Arron. Il primo collegamento con la capitale del Surinam (ex Guyana olandese) è stato effettuato da un volo della KLM proveniente da Amsterdam.

Riaperto l'aeroporto internazionale del Surinam

Appello del PC irakeno dopo l'arresto di 2 professori

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

## Il PSI da Cossiga: ufficiale il disimpegno

(Dalla prima pagina)

di mantenere aperta la prospettiva della formazione di un governo di solidarietà nazionale, facendo cadere le preclusioni dc e proponendo al Pci un accordo per un'azione comune; nel corso di tale iniziativa politica l'idea di una temporanea distinzione di ruoli tra Pci e Psi, ma sulla base di un accordo e non mai di uno scontro, non potrà essere lasciata in ombra. Al di fuori di ciò non rimane che un urto frontale tra Dc e sinistra con tutte le conseguenze».

L'attesa socialista per le decisioni del Cn democristiano si può articolare in diversi interrogativi: tanti quante sono le incognite che gravano sulla Dc dopo la conclusione del congresso. Sarà mantenuta la rigidità politica del «preambolo», che ha bloccato ogni possibilità di confronto non pregiudiziale? E se vi sarà un cambiamento - che certo di per sé non può annullare l'esito del congresso -, in quale direzione andrà? Chi sarà il nuovo segretario dc? E da quali schieramenti uscirà il gruppo dirigente?

In altri settori dc si stanno interrogando anche i correnti democristiane, in una situazione che ancora resta ferma all'ultimo congresso, alla divisione tra 58 per cento sul «preambolo» e 42 per cento sulla mozione Zaccagnini-Andreotti. L'articolo di Andreotti dell'altro ieri viene interpretato come un semplice invito al fronte del 58 per cento a venire allo scoperto e a fare una proposta sulla quale poter discutere. E gli zaccagniniani, dopo una riunione alla quale ha preso parte lo stesso Zaccagnini (che aveva parlato

a lungo con Piccoli), hanno confermato di essere disposti a trattare sulle cariche dirigenti solo dopo una scelta di linea politica. Se non ci sarà un accordo - aggiungono anzi - siamo disposti a presentare in Consiglio nazionale un nostro candidato.

Il fatto che l'area Zaccagnini ribadisca quasi ogni giorno la propria posizione di fondo, dà il senso di quale sia il «segnale» che questo settore del partito democristiano vuole mandare a Piccoli, come agli altri possibili candidati alla segreteria: è in sostanza un invito a superare la rigidità del «preambolo» e ad avvicinarsi alle tesi sostenute nella relazione di Zaccagnini. Se Piccoli o qualche altro candidato faranno questo passo, potranno avere la convergenza e l'appoggio degli zaccagniniani. A queste condizioni, l'impasse potrà sbloccarsi.

In altri settori dc si formulano dei vantaggi di ipotesi. Piccoli - si dice - potrebbe certo compiere un atto politico verso Zaccagnini, e allora avrebbe probabilmente l'appoggio del 42 per cento, oltre che dei dorotei. Un'altra strada sarebbe quella della ricerca dell'unanimità, ricerca resa però quasi impossibile da una specie di veto dei fanfaniani e di Donat Cattin nei confronti di Andreotti: essi affermano che non faranno mai parte di una maggioranza nella quale sia presente l'ex presidente del Consiglio. Infine, Piccoli (o un altro candidato) potrebbe tentare il tutto per tutto con la maggioranza del 38 per cento: i «numeri» ci sono, però una soluzione di questo genere impedirebbe il potere d'acquisto di essere determinata - ogni possibilità di dialogo estero. E il segretario potrebbe gestire forse soltanto una iniziativa tendente alle elezioni politiche anticipate.

In un incontro di ieri sera tra fanfaniani e dorotei (erano presenti Bartolomei, Dari da e Arnaud da una parte e Piccoli, Bisaglia e Gava dall'altra) è emerso un orientamento contrario a una «correzione» delle indicazioni di chiusura politica contenute nel «preambolo». I fanfaniani, in particolare, hanno affermato che il Cn democristiano «non può trasformarsi in una appendice del congresso». Prima di tutto, sostengono, occorre eleggere il segretario politico.

## Le tasse nel '79 aumentate del 30% per i lavoratori

(Dalla prima pagina)

A ben vedere, mentre il grosso risparmiatore riesce in qualche modo a tutelarsi dall'attacco dell'inflazione per la maggiore conoscenza dei meccanismi bancari e perché riesce in parte a contrattare con la banca il tasso di interesse, per il piccolo risparmiatore, la «tassa dell'inflazione» è una vera e propria calamità. L'inflazione «morde» dunque e provoca contraccolpi nel tessuto sociale. Come si sono difesi in questi

anni i lavoratori dipendenti? Con l'estensione concessa del doppio e triplo lavoro, del lavoro «sommerso». E il risparmio? Con una fuga in massa verso i Bot, i Buoni ordinari del Tesoro che rendono in media il 15 per cento, qualcosa in più di quello che danno le banche. Il Tesoro con una politica di tassi più elevata ha favorito questo spostamento massiccio del risparmio verso i Bot. Ma è veramente una efficace difesa del reddito dall'inflazione? In realtà, questo

drenaggio del risparmio verso impieghi a «breve termine» tale, infatti la funzione dei Bot - è servito allo Stato per finanziare la spesa corrente, contribuendo in qualche modo a finanziare la crescente inflazione. Né il risparmio delle famiglie italiane, né il lavoro dipendente sono stati, dunque, difesi dalla politica economica del governo. Anzi, la selvaggia raffica di aumenti delle tariffe pubbliche oltre che una spinta non secondaria alla

nuova impennata inflazionistica di questo inizio d'anno, ha colpito pesantemente il potere d'acquisto dei ceti più poveri. Ma la minaccia più grave che si profila viene dal fatto che - un po' per la debolezza del governo, un po' per la complicità di alcuni ministri - aumenta ogni giorno di più la pressione di quei settori del mondo bancario e dell'industria (soprattutto esportatori) che puntano alla svalutazione della lira. Allora si che l'inflazione diventerebbe ingovernabile.

## Evangelisti: a tutta la Dc i soldi dei Caltagirone

(Dalla prima pagina)

neppure i suoi soldi facesse ro scitto, a giudicare dalle contorni della Dc che finanziava». Nella interpellanza dei parlamentari comunisti si rileva che le dichiarazioni di Evangelisti assumono carattere di estrema gravità, considerato:

1) che potrebbe essersi verificata una patente violazione della legge 2 maggio, 1974, n. 195, che disciplina il contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, da parte della Democrazia cristiana, ammettendo il ministro di aver ricevuto, e non lui solo, numerosi e cospicui contributi da Gaetano Caltagirone, senza farsi carico che risultassero nel bilancio annuale del suo partito;

2) che quei contributi provenivano da un operatore economico unanimemente noto come contitolare di imprese associative, che un istituto di credito di diritto pubblico, quale l'Altalasca aveva finanziato con somme superiori addirittura ai 200 miliardi di lire, così come afferma lo stesso ministro;

3) che le dichiarazioni rese dal ministro si inseriscono in una oscura e inquietante indagine giudiziaria, nel mezzo della quale i fratelli Caltagirone si sono sottratti alla cultura disposta dai giudici, e proprio perché assumono un significato ancor più grave».

Ciò premesso i compagni Di Giulio, Alimovi e Spagnoli interpellano il presidente del Consiglio «per sapere quale giudizio intende esprimere in ordine ai fatti dichiarati da un suo ministro e quali iniziative decida di intraprendere come responsabile dell'indirizzo politico e amministrativo del suo governo».

A sua volta il compagno Vettore ha interrogato il ministro delle finanze per chiedere «un accertamento urgente e completo sulle dichiarazioni dei redditi e più in generale sulla situazione fiscale dei nominativi compresi nelle inchieste giornalistiche relative alla vicenda Caltagirone». Una interrogazione è stata presentata anche dal deputato di Costamagna (egli sollecita l'accostamento degli uomini politici gratificati dal Caltagirone) e dall'on. Tessari, radicale. Quest'ultimo si rivolge al presidente del consiglio, Cossiga, per sapere se egli «non ritenga di dover dare le sue personali dimissioni

da capo del governo». Il tesoriere del partito radicale, Paolo Vigeveno, infine, ha presentato ieri un esposto alla Procura della Repubblica. Nell'esposto si chiede se nelle dichiarazioni del ministro Evangelisti «non si configurino ipotesi di reato, in violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti ed in particolare se le somme erogate per Franco Evangelisti da Gaetano Caltagirone siano state iscritte nelle relazioni ai bilanci pubblici della Dc come previsto dalla legge».

Direttore ALFREDO REICHLIN  
Coordinatore CLAUDIO PERUCCICCI  
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO  
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITÀ edita da giornale murato n. 4555, Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255  
Stabilimento tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

- L'eredità storica di Tito (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- Dopo la conclusione del Congresso dell'Eur - La Dc e il preambolo (di Alessandro Natta); Singolari allarmi sugli elementi di socialismo (di Giorgio Napolitano); Il rischio delle «ricuciture» (di Massimo Ghiara)
- Programmare la Fiat: le proposte dei comunisti (articoli di Lina Tamburrino e Federico Rampini)
- Terrorismo - Alla riconquista della convivenza civile (di Bruno Bertini)
- Il dibattito sul sindacato (interventi di Eraldo Crea e di Elio Giovannini sull'articolo di Chiaromonte)
- Inchiesta/Analfabetismo nel mondo - Leggere, scrivere, capire (di Tullio De Mauro)
- La battaglia di Kabul (di Massimo Loche)
- Una strategia, forse due per il dialogo Est-Ovest (di Angelo Bollaffi)
- La Turchia torna a Occidente (di Fatma Dost)



L'APERITIVO VIGOROSO

# BIANCOSART

METTE IL FUOCO NELLE VENE







Le irregolarità sui finanziamenti destinati alle opere contro il maltempo

# Inchiesta della magistratura per i fondi bloccati a Trapani

Lo stanziamento fu strappato dopo l'alluvione del '76 che provocò tra l'altro la morte di 17 persone - Eletta su proposta del PCI una commissione comunale

Dal nostro corrispondente TRAPANI — Magistratura e Carabinieri si stanno interessando delle inadempienze e delle irregolarità che bloccano nelle casse del Comune di Trapani i 50 miliardi destinati alla realizzazione di tutte le opere necessarie per «difendere» Trapani dalle continue alluvioni. I finanziamenti furono strappati, allo Stato e alla Regione, dai cittadini, dopo l'alluvione del '76 che provocò ben 17 morti.

tendevano gli appalti a suon di tritolo (più di una volta sono saltati in aria gli impianti di cantiere dell'impresa che aveva cominciato a costruire il canale di gronda) hanno caratterizzato la politica fin qui adottata dalla DC trapanese che recentemente, pur di continuare a tenere i fondi sulla città, non ha esitato, dopo essere stata abbandonata da tutte le forze democratiche di sinistra, a formare una giunta con le destre: voto dei missini, i fascisti della discolta Democrazia Nazionale in giunta.

sono ritornati violentemente alla ribalta per una lotta intorno allo stesso gruppo scudocrociato al Comune, che ha determinato uno spacco all'interno della stessa DC con il risultato che il sindaco della città, il dc Colbertaldo, ha tolto ogni potere all'assessore ai Lavori Pubblici, Renzo Vento, suo compagno di partito e già sindaco di Trapani.

A rimuovere Vento dall'importante incarico e a sospenderlo dal gruppo democristiano hanno contribuito le pesanti accuse da lui mosse verso i suoi compagni di partito sulla vicenda relativa all'incarico da dare per la direzione dei lavori della rete fognante. Questi i fatti: la giunta aveva deciso di concedere l'incarico non allo stesso progettista, l'ing. Cugino, ma ad un altro tecnico, l'ing. Ficoche che è socio e parente del progettista stesso. Questo giro avrebbe comportato una maggiorazione delle competenze tecniche di oltre 750 milioni, e poiché si trattava di incarichi diversi e parziali allo stesso tempo, il tariffario professionale autorizzava l'aumento di cui sopra.

A pochi mesi dalle elezioni

# A colpi di clientela la politica della giunta abruzzese

Dal nostro corrispondente PESCARA — Ad un passo dallo scioglimento delle assemblee elettive in vista delle elezioni amministrative si assiste a sedute politiche in cui proprio le assemblee diventano il pretesto per interventi clientelari di ogni tipo. Che la Giunta regionale abruzzese fosse solita e affezionata alla politica così fatta non è mai stato un mistero: l'orza della pura e semplice forza della maggioranza numerica ed il rifiuto del dibattito e di una qualunque discussione sul merito di certe proposte sono una sua prerogativa ed una consuetudine acquisita.

L'assemblea avrebbe dovuto dare un parere e il consenso su un programma di corsi formativi per l'insediamento di 74 lavoratori in una fabbrica di abbigliamento di Tagliacozzo; programma per il quale sono previsti oltre 300 milioni di finanziamento pubblico.

A questa decisione si era opposto Vento, creando per la prima volta in pieno consiglio, una diversità nelle decisioni della giunta. Ma Vento non solo cercava di prendere quelle distanze dai suoi compagni di partito, ma sosteneva di aver acquisito elementi che compromettevano tutte le giunte che si erano succedute dal '76 in poi.

La gravità delle affermazioni dell'assessore ai Lavori Pubblici non hanno fatto altro che rafforzare i sospetti dei partiti democratici sul sistema di gestione al Comune, imposto dalla DC. Ma c'è di più, su un articolo pubblicato da un settimanale trapanese, notoriamente legato a Vento (proprietario e direttore ne è il padre) si sottolinea testualmente che l'operato dell'assessore ai Lavori Pubblici «anziché procurare consensi e solidarietà gli scatenava addosso l'ira e la reazione violenta dei colleghi di giunta... ma non cedeva né di fronte a pressioni né di fronte alle minacce».

Questo metodo non nasconde l'incapacità a spiegare certe scelte, senza parlare poi della impossibilità di inserirle in un progetto organico credibile, visto che le motivazioni che le impongono sono clientelari e nulla più; questa è in fondo la caratteristica più rilevante, e si può dire unica; dell'attuale governo regionale abruzzese. Di esempi se ne potrebbero fare troppi e in ogni campo, ma la vicenda ancora recente della ripartizione delle unità sanitarie locali sul territorio della regione fatta in base solo a calcoli di feudi personali resta un esempio emblematico.

Il «programma» della giunta è stato così bocciato e quel corso dovrà essere riattivato, speriamo nel più breve tempo possibile nell'ente che chi veramente ne ha diritto, e resta la pesante lezione a questo governo che viene da quei componenti la sua maggioranza che l'hanno giudicato abbandonando l'aula al momento di quel voto.

Ma in fondo Vento cosa ha detto? In ogni caso sarebbero state le forze democratiche al Comune ad imporsi contro un provvedimento tanto scandaloso, ma quel che lascia pensare sono le minacce che lui ha ricevuto, sono le altre cose che dice di sapere che interessano. Ora se Vento crede veramente in una DC pulita e diversa deve dire nomi e cose, deve denunciare all'opinione pubblica fatti e persone, altrimenti sembrerà che, al di là della verità stessa, si sia invischiato nel gioco assurdo che, non escludendo alcun colpo, mira alla supremazia di una corrente democristiana sull'altra.

Il sindaco De Sotgiu e l'assessore Marini, volenti o nolenti, ne hanno dovuto prendere atto. Meglio tardi che mai. I due esponenti dell'attuale giunta di centro destra hanno assicurato al più presto il loro ritorno, per rimediare alla scandalosa situazione.

Ma quando poi certe decisioni non riescono ad imporre nemmeno alla maggioranza politica che pure la sostiene, e cioè alle sue stesse forze politiche, allora si mostra ancora di più, se possibile, tutto lo squallore e la sciattezza di certi personaggi che compongono questa giunta. Così è avvenuto nell'ultima seduta del Consiglio regionale a Pescara dove, fra l'altro,

«Il governo però — interviene il dottor Nicotri — si era dimenticato di legislativo che è la legge 737. La legge prevede infatti la qualifica funzionale, cioè che ognuno sia qualificato per quei compiti e quelle mansioni che molti dipendenti hanno svolto fino ad oggi senza nessun riconoscimento e senza alcun aumento retributivo.

«I dipendenti del museo finiti in assemblea — continua il sovrintendente — hanno approvato un documento basato su quattro punti fondamentali: 1) approvazione della legge 737 per la qualifica funzionale; 2) sistemazione ed inquadramento a ruolo unico per i precari; 3) chiarezza sugli organici, vedere cioè dove il personale è eccedente o insufficiente ed equilibrare di conseguenza; 4) salvaguardia dei diritti e del lavoro dei dipendenti della cooperativa LAT che non essendo formata da giovani viene messa in pericolo la stabilità del lavoro».

«I lavoratori hanno fuso il pericolo di una divisione, riprende Meru della CISL; e la loro risposta è stata una trentina di assemblee unitarie in cui i giovani ed anziani hanno fatto partire uguali richieste».

A Sassari i dipendenti in lotta per il lavoro dei giovani 285

# Il museo «Sanna» chiuso da una settimana

Nostro servizio SASSARI — Il museo «G.A. Sanna» continua a rimanere chiuso da oltre una settimana per l'agitazione del personale. La motivazione ufficiale è che il museo è chiuso per lavori di manutenzione altrimenti per coloro che scioperano vi potrebbero essere pericoli di destituzione. Le complesse vicende del museo ci vengono spiegate e chiarite in un incontro con il dottor Nicotri, sovrintendente alle Antichità, dai rappresentanti della CGIL e CISL e da alcuni componenti delle due cooperative, la Sarda CEAR e la LAT, che lavorano per la Sovrintendenza.

«Il governo però — interviene il dottor Nicotri — si era dimenticato di legislativo che è la legge 737. La legge prevede infatti la qualifica funzionale, cioè che ognuno sia qualificato per quei compiti e quelle mansioni che molti dipendenti hanno svolto fino ad oggi senza nessun riconoscimento e senza alcun aumento retributivo.

«I dipendenti del museo finiti in assemblea — continua il sovrintendente — hanno approvato un documento basato su quattro punti fondamentali: 1) approvazione della legge 737 per la qualifica funzionale; 2) sistemazione ed inquadramento a ruolo unico per i precari; 3) chiarezza sugli organici, vedere cioè dove il personale è eccedente o insufficiente ed equilibrare di conseguenza; 4) salvaguardia dei diritti e del lavoro dei dipendenti della cooperativa LAT che non essendo formata da giovani viene messa in pericolo la stabilità del lavoro».

«I lavoratori hanno fuso il pericolo di una divisione, riprende Meru della CISL; e la loro risposta è stata una trentina di assemblee unitarie in cui i giovani ed anziani hanno fatto partire uguali richieste».

Un'atroce e squallida storia maturata nella miseria alla periferia di Trapani

# Una bambina di 12 anni denuncia il padre dopo l'ennesima violenza

Il racconto fatto alla polizia dopo la fuga da casa - Per due anni costretta a subire - Molte persone sapevano ma nessuno ha mai riferito nulla - La madre: «Se parlavo mio marito mi avrebbe ammazzata» - L'uomo adesso è stato arrestato - Sette anni fa violentò un bambino di otto anni

TRAPANI — Quarantotto anni, coperto più di stracci che di panni si è quasi meravigliato che la polizia lo arrestasse per avere violentato continuamente e per due anni la propria figlia di 12 anni. Era completamente ubriaco quando la polizia è andata a prelevarlo dentro una taverna ed ha continuato a sostenere che la figlia ora sua e poteva farne quel che voleva tanto a casa erano tutti d'accordo.

le dichiarazioni della madre di Angela, una donna ancor giovane ma vecchia e abbruttita dalla miseria, dalle continue gravidanze e dai maltrattamenti del marito. Racconta di essersi ribellata per quel che faceva il marito a quella «picciridda» ma a nulla era valso l'intervento, calci e pugni le tappavano la bocca. «Se fossi corsa dai carabinieri mi avrebbe uccisa».

Questa squallida storia, di cui ritengo opportuno lasciare nell'anonimato i personaggi, è venuta fuori soltanto quando la bambina aveva deciso di sottrarsi alle violenze del padre fuggendo con un ragazzo molto più grande di lei. Ora l'uomo, un alcolizzato e continuamente disoccupato che per vivere improvvisava qualunque lavoro (dallo stricciandolo a raccogliere i rottami di ferro) e rinchiuso nelle carceri di Trapani, dove era già stato per avere violentato sette anni fa un bambino di otto anni.

Financo la madre non aveva niente da ridire, figuriamoci allora come potesse entrarci la polizia. Poi passati i fumi dell'alcol ha cominciato a negare, allora in questura è stata Angela, una bimba minuta col viso smunto che ha cominciato a parlare e a ribadire le pesanti accuse contro il padre.

A questo punto l'uomo ha confessato tutto e ne è venuta fuori una storia piena di violenze maturata in uno degli ambienti più poveri e più squallidi.

# Caffè pagato

PALERMO — Notizia — si dice ai giovani cronisti dei giornali — è tutto ciò che accade. Poi, di solito, si passa ad illustrare la differenza tra «il cane che morde l'uomo» e «l'uomo che morde il cane», per far capire il meccanismo di selezione-manipolazione, che c'è tra questi due poli opposti. La premessa serve a far capire il meccanismo rozzo e pensoso che presiede da sempre ai notiziari del solito «Gazzettino di Sicilia», quando si seggi ha cambiato etichetta — Giornale radio della Sicilia — non ha mutato però, l'antico vizio velleitario.

un tono eccessivamente trionfalistico, assolutamente ingiustificato per un provvedimento — lampone. Ma quel che soprattutto reca il marchio del solito «Gazzettino di Sicilia» è una breve aggiunta alla notizia: «La vicenda è stata personalizzata (sic!) seguita», precisava alle 12 la RAI, dal sottosegretario Ferdinando Russo, ovviamente democristiano.

PS La sagra del serafismo è completata dal minuzioso elenco di interventi alla trattativa con Bisaglia pubblicato ieri dalla messinese «Gazzetta del sud»; il capofila, ovviamente, era il senatore Nicola Ciarrocca, l'ex ministro direttore dello stesso giornale, imbarcato dalla DC alle ultime elezioni. Il ministro di Ciarrocca, il senatore Santaloco, ecco un inciso di una delicata da porcellana di Capodimonte: «... il senatore Santaloco (con particolare orgoglio)». Come dire, caffè pagato.

Sistemeranno l'arenile del Poetto

# I pescatori disoccupati puliranno la spiaggia

Provvedimento tampona della giunta di Cagliari - I lavoratori impegnati per risolvere i problemi igienico-sanitari della città



CAGLIARI — Il «Fuori programma» di alcune sere fa durante il ricevimento in onore di Carla Fracci, in apertura della stagione lirica cagliaritano, ha forse prodotto qualche miglioramento delle condizioni lavorative dei pescatori di Santa Gilla e S. Elia. Come si ricorderà i pescatori fecero una pacifica manifestazione occupando il Comune per porre all'attenzione dell'opinione pubblica la loro condizione di disoccupati. Dopo l'episodio di colera, che ha prodotto i divieti di pesca e di vendita dei frutti di mare, centinaia di famiglie si trovano senza i mezzi per vivere.

Il sindaco De Sotgiu e l'assessore Marini, volenti o nolenti, ne hanno dovuto prendere atto. Meglio tardi che mai. I due esponenti dell'attuale giunta di centro destra hanno assicurato al più presto il loro ritorno, per rimediare alla scandalosa situazione.

«E' urgente avviare finalmente i lavori di costruzione del depuratore fognario, completare la rete fognaria, e provvedere ad un generale risanamento igienico della città», degli stagni, delle coste: «così stato detto al sindaco democristiano De Sotgiu, durante gli incontri in municipio, della delegazione di pescatori guidata dai consiglieri comunali del PCI comparsi Luigi Cogodi, Stefano Dessì e Antoneo Murru».

«I pescatori, dopo aver ribadito che da anni conducono una lotta serrata per la salvaguardia e la valorizzazione di una delle più importanti risorse economiche della città e dell'isola, avanzano richieste precise: «I nostri problemi sono tre: mancanza di risorse, dispendio di interventi che portano in prospettiva ad una bonifica e ad un diverso assetto del territorio e delle coste costellanti. Questi interventi, rimanga ben inteso, devono portare ad un lavoro stabile e produttivo».

In Sicilia deludente incontro con Bisaglia

# Per le industrie in crisi il governo non ha idee

Per la raffineria di Milazzo il ministro si è limitato ad annunciare lo stato di crisi - Uno spiraglio nella vertenza Halos

Dalla nostra redazione PALERMO — I «punti di crisi» siciliani esplodono uno dopo l'altro. E il governo che dice? Poco o nulla. Anzi: ha scelto, ancora una volta, la strada degli impegni generici e delle «assicurazioni» verbali. Costretto a forza a sedersi ad un tavolo di trattativa dopo settimane di pressioni e sollecitazioni dei sindacati e della delegazione parlamentare siciliana, il ministro dell'Industria Toni Bisaglia, si è presentato finalmente alla riunione, accompagnato da uno stuolo di sottosegretari e funzionari, ma praticamente «mano vuote».

Per questa ragione, dopo tre anni di dure lotte, l'atteggiamento del governo è stato accolto con diffidenza.

Imfine, a Roma è stata esaminata la situazione della Cartiera Sica di Fiumefreddo (Catania) del gruppo regionale dell'Espil, improduttiva da anni. I sindacati e i parlamentari siciliani (promotori, questi ultimi di un emendamento unitario alla legge per il piano di settore della carta) insistono perché la azienda che offre ampie garanzie di produttività, se governata con corretti criteri economici, venga mantenuta in vita dallo Stato. Il ministro ha manifestato il suo accordo.

Con ogni probabilità, il tempo che si metta in moto la necessaria procedura, tra alcuni giorni scatta il provvedimento di cassa integrazione «speciale» per circa 600 lavoratori delle ditte appaltatrici all'interno della raffineria.

Un provvedimento, questo, che scongiura temporaneamente il pericolo di licenziamenti di massa, peraltro già minacciati dalle imprese, ma comunque intercolori. Infatti l'irsolita rimane la prospettiva di cassa integrazione «speciale» per gli altri 1000 lavoratori dell'intero della raffineria.

«Occorre uscire per questa e le altre imprese da una situazione di incredibile lentezza, di costrizione di convivenza con falsi imprenditori, per dare certezza di lavoro agli operai e garanzia di ripresa produttiva, che sono possibili a patto che la GEPI svolga con tempestività il suo ruolo».

«Un provvedimento, questo, che scongiura temporaneamente il pericolo di licenziamenti di massa, peraltro già minacciati dalle imprese, ma comunque intercolori. Infatti l'irsolita rimane la prospettiva di cassa integrazione «speciale» per gli altri 1000 lavoratori dell'intero della raffineria.

«Un provvedimento, questo, che scongiura temporaneamente il pericolo di licenziamenti di massa, peraltro già minacciati dalle imprese, ma comunque intercolori. Infatti l'irsolita rimane la prospettiva di cassa integrazione «speciale» per gli altri 1000 lavoratori dell'intero della raffineria.

«Un provvedimento, questo, che scongiura temporaneamente il pericolo di licenziamenti di massa, peraltro già minacciati dalle imprese, ma comunque intercolori. Infatti l'irsolita rimane la prospettiva di cassa integrazione «speciale» per gli altri 1000 lavoratori dell'intero della raffineria.

# Logoro il prefabbricato A Foggia i genitori chiedono una scuola vera

FOGGIA — La situazione della scuola elementare non è delle più facili specie nel capoluogo. E' esplosa di nuovo il problema della San Pio X, una scuola elementare con oltre ottocento alunni, nell'impossibilità di terminare le lezioni per lo stato di disagio in cui si sono venuti a trovare i padiglioni della scuola. La San Pio X poggia su un prefabbricato che aveva una durata prevista di dieci anni circa; ne sono trascorsi più di 17 e non si provvede ancora ad una nuova sede. Questo prefabbricato, in condizioni di rovina, non risponde alle esigenze e al fabbisogno della popolazione scolastica del quartiere. Recentemente il padiglione B è stato completamente chiuso, in quanto sono venuti meno alcuni pannelli del soffitto. Negli altri padiglioni ci sono e l'amministrazione comunale sta cercando di rimediare con interventi di manutenzione straordinaria.

«In una recentissima assemblea organizzata da un comitato di genitori è stata affermata la necessità che si risolva definitivamente il problema, sia per la continuazione delle lezioni sino alla fine dell'anno scolastico, sia per l'avvio della nuova costruzione in muratura. Il gruppo dei genitori ha sottolineato, sia alla presenza dell'assessore al decentramento che alla presenza di quello ai LL.PP. del comune di Foggia, la necessità di reperire nuovi locali perché si porti a termine l'attuale anno scolastico, e di costruire la nuova sede in una area libera dello stesso quartiere del San Pio X.

G. P.



Il 7 e l'8 marzo il congresso regionale della Confcoltivatori

Sviluppo = agricoltura
Una equazione per risolvere la crisi

Le cause locali, nazionali e quelle comunitarie - Il nodo dell'impresa

ANCONA - «Non può esservi sviluppo stabile e duraturo se non cresce anche il settore agricolo...» è questo il dato da quale parte l'impegno di lotta ed organizzativa della Confcoltivatori che è impegnata nella campagna congressuale anche nelle Marche.



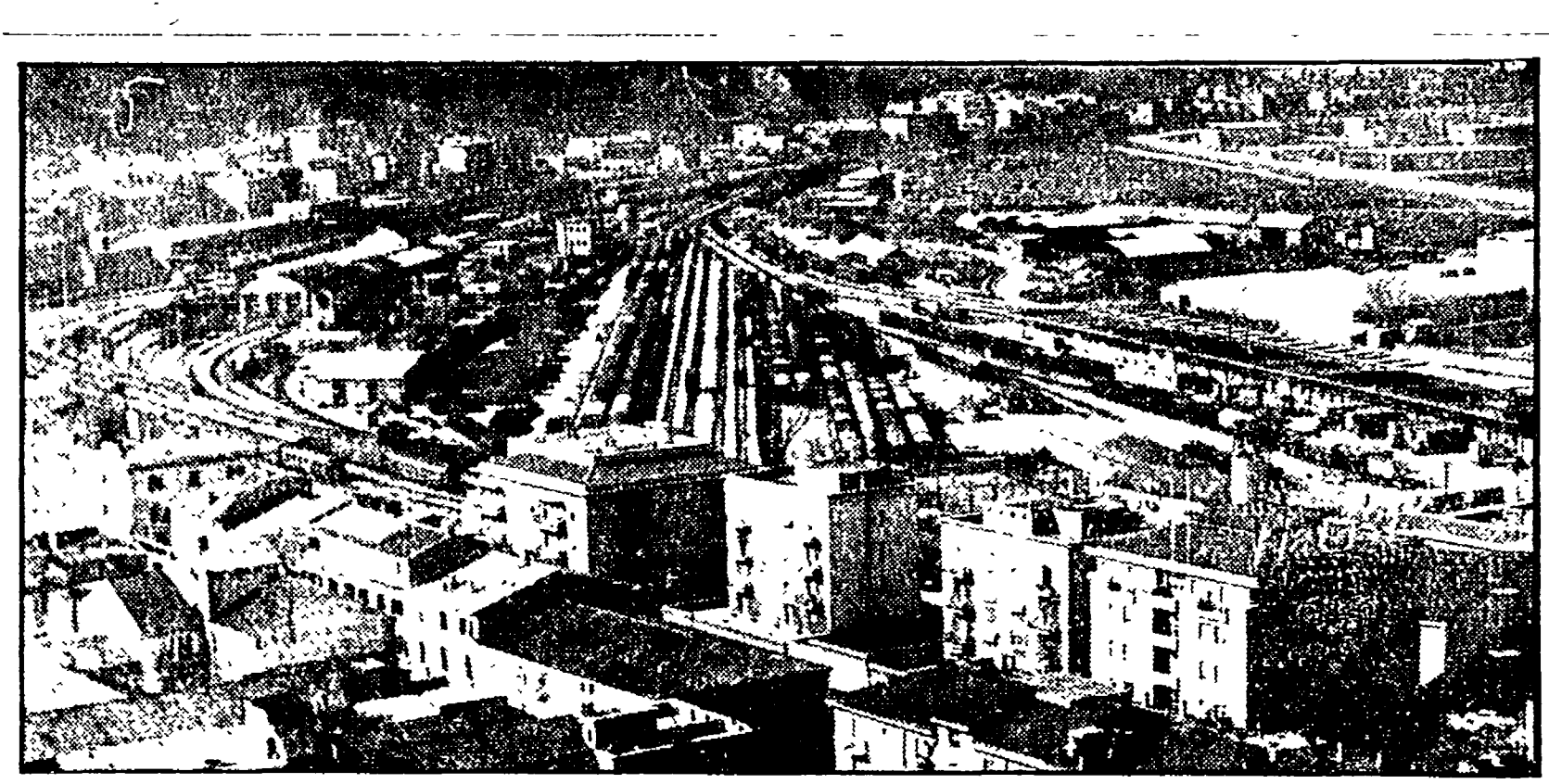
Una recente manifestazione contadina ad Ancona

Al S. Croce di Fano l'intero reparto di ginecologia inutilizzato per l'aborto

Ancora sotto i ferri clandestini perché all'ospedale «obiettano» tutti

L'amministrazione del nosocomio ha tentato inutilmente di alleviare la situazione cercando una convenzione con altre strutture della provincia - Centotrenta donne si sono rivolte al consultorio

FANO - Fano, la civiltà-sima Fano, diretta da quindici anni dalle sinistre, che non riesce a dare una risposta positiva alle donne che intendono ricorrere all'interruzione della gravidanza.



La Provincia di Ancona per il potenziamento del nodo ferroviario

ANCONA - Un ulteriore stimolo al governo e al Parlamento affinché si arrivi al più presto all'approvazione del piano integrativo per il potenziamento e lo sviluppo delle Ferrovie statali è venuto in questi giorni dal consiglio provinciale di Ancona.

Nella tarda serata, probabilmente, la sentenza per le tangenti

Novanta giorni e trentatré udienze per il «caso» che ha turbato Ascoli

Uno dei più clamorosi fatti di malcostume amministrativo della città e senza precedenti a livello nazionale - Il PM ha chiesto in totale 44 anni di carcere

ASCOLI PICENO - Il processo delle tangenti (o delle estorsioni) di Ascoli è finalmente giunto all'ultimo appuntamento, quello della sentenza, prevista per la tarda serata di oggi.

ricordiamo, risaliva a più di un mese fa. Le arringhe degli avvocati del collegio di difesa (la maggior parte del Foro di Ascoli, ma non sono mancati illustri avvocati esterni come Bricola, Dean, Gallo, D'Ovidio, Regina, Lettieri, Quagliani, Sangermano) hanno tenuto impegnato il tribunale per diverse udienze fino a lunedì scorso.

Tutto rinviato «sine die»

Bloccato il tentativo della Lanerossi di smantellare la ex Orland

I lavoratori della «Confezioni di Filottrano» appoggiati dalla cittadinanza

ANCONA - I lavoratori della «Confezioni di Filottrano» hanno vinto: dopo anni di battaglie in difesa dell'occupazione e del mantenimento dello stabilimento ex-Orland, hanno superato positivamente anche l'ultimo scoglio postosi, in ordine di tempo, fra loro e una più stabile prospettiva aziendale.

L'astensione lunedì e martedì

In tutta la regione sciopero dei dipendenti delle assicurazioni

La decisione presa dalla Fula marchigiana - Il problema della retribuzione

ANCONA - Lunedì e martedì prossimi sciopereranno tutti i dipendenti delle assicurazioni delle Marche. Lo ha deciso la FULA (Federazione unitaria lavoratori delle assicurazioni) regionale, alla quale aderiscono gli addetti del settore iscritti alla CGIL-CISL-UIL.

« Conferenza comunale di politica culturale » a Civitanova

Alla ricerca delle origini della città

CIVITANOVA MARCHE - Si apre questo pomeriggio a Civitanova, presso la sala del consiglio comunale, la prima conferenza comunale di politica culturale.

La prestazione è costata circa quattrecentomila lire, ma il risultato è stato una esperienza allucinante. Quello che non ha saputo fare il medico l'ha dovuto completare da sola.

Convegno sull'utilizzo idrotermale nella zona di Montefeltro

Acqua (minerale) come alternativa al farmaco?

PESARO - Ancora un convegno sulle acque minerali, ma questa volta di dimensione «zonale» a differenza di quelli non lontani svoltisi a Terme di Imola e di Montefeltro.

che dalla Provincia della Comunità montana del Montefeltro, dal Comune di Montefeltro e dalla cooperativa pro-Montefeltro.

COMUNE DI NOVAFELTRIA
PROVINCIA DI PESARO E URBINO
Il Comune di Novafeltria apparterrà i lavori di ristrutturazione del Teatro Sociale per lire 550.000.000.



La Regione ha un piano

L'apocalisse energetica si può evitare

Documento integrativo illustrato ieri a Roma

Contratto «Terni» - Tecnipetrol: per il PSI è un errore

TERNI - La «Terni» ha fatto bene a firmare un contratto con la Tecnipetrol per costruire i 230 cassetti. Secondo la sezione di fabbrica del Psi ha sbagliato. Perché i soldi che ne ricaverà non basteranno a coprire le spese, anzi l'operazione si risolverà in una perdurante perdita.

In verità da più parti vengono espresse perplessità sulle cifre fornite nel documento della sezione socialista. C'è ora da registrare un ordine del giorno votato dall'assemblea dei tecnici che operano in questo settore nel quale si sostiene la tesi opposta: l'ordine acquisito dalla Tecnipetrol - sostengono i tecnici della progettazione, prevenzione e dell'ufficio di ingegneria - non soltanto rappresenta un fatto positivo, ma c'è da sperare che si sia in presenza di una inversione di tendenza e che quindi si prosegua lungo la nuova strada tracciata.

I Vessels sono recipienti a pressione dai molteplici usi. La «Terni» è rinomata per i contenitori che vengono poi utilizzati per le centrali nucleari. Costituiti nel 1958 i suoi primi recipienti a pressione per la centrale nucleare del Garigliano. I 23 Vessels che la «Terni» dovrà costruire rappresentano una novità anche per le caratteristiche che vi sono richieste, per le tecnologie con le quali saranno costruite e anche per l'uso che ne sarà fatto, essendo destinati all'industria petrolchimica.

TERNI - Quanto sia grave la situazione dal punto di vista della disponibilità di energia elettrica, lo ha fatto capire lo stesso ministro del Bilancio Andreotta con una battuta pronunciata, ieri mattina a Roma, di fronte ai rappresentanti della Regione, al presidente dell'ENEL e del CNEN, che è l'ente preposto alla ricerca scientifica in questo settore. «Entrò nel 1981-85 forse saremo costretti a chiudere d'inverno le industrie siderurgiche».

Se questa malaugurata eventualità dovesse verificarsi, per Terni, città siderurgica, sarebbe veramente un duro colpo. Secondo le stesse ipotesi dell'ENEL, così come erano state illustrate in una precedente riunione del Comitato interregionale per la programmazione economica svoltasi l'11 febbraio, il futuro energetico dell'Umbria è tutt'altro che roseo: nel 1990 la regione riceverà un contributo di 3,4 miliardi di chilowattora, sarà cioè deficitario del 33 per cento del proprio fabbisogno energetico.

Tra dieci anni, i tempi nei quali la regione produceva più energia di quanta ne consumava sembreranno corali ristretti. L'assessore regionale Alberto Provatini, di ritorno da Roma, ha espresso un giudizio ponderoso: «Un fatto negativo - ha affermato ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa - abbiamo tuttavia ottenuto alcuni significativi successi. Si dovrà ora vedere se il comitato interregionale per la programmazione economica approverà il piano con le integrazioni proposte dalla Regione, se l'ENEL entro i sei mesi di tempo a disposizione prenderà ai progetti esecutivi».

Comunque, superata la fase dei progetti nella quale siamo ancora impegnati, si apre oggi, si apre ora quella operativa. Credo che tutti comprendano quanto di peso sia un fatto come questo. All'incontro di ieri, la Regione Umbria si è presentata con un proprio documento di programmazione economica, l'ENEL per il decennio 1980-90. Per l'energia nei prossimi quattro anni saranno spesi in Umbria più di 1.000 miliardi. L'arco del decennio la spesa complessiva sarà di circa 500 miliardi. Già nel piano era stata accolta la richiesta di costruire la prima sezione della centrale di Pian di Ruschio, che consentirà la produzione di energia elettrica a basso costo e che si realizzi anche la seconda sezione, raddoppiando così la produzione di energia.

Rispetto a questa richiesta, non è stato preso un impegno immediato in quanto tutto dipenderà dalla fine che si farà di questo progetto. La costruzione delle centrali nucleari, della cui energia la sezione avrà bisogno per essere messa in funzione. Entro il 1983 è stato chiesto il ripristino della piena potenzialità della centrale di Corchiano. In passato si era parlato di «studio» congiunto per la realizzazione di nuovi invasi per centrali idroelettriche. Ieri mattina si è sostituito quel termine con «impegno», sostituzione dietro la quale c'è una sostanziale differenza: l'essere o meno di un impegno per le centrali di Bastardo e Pietrafitta, il cui bacino di lignite si sta costruendo.

Giulio C. Proietti

Assemblea alla Facoltà di Lettere dell'università di Perugia

Gli studenti: «Il terrorismo è il vero nemico da battere»

Centinaia di giovani e docenti hanno affollato ieri sera l'Aula Magna - Significativo momento politico e culturale dopo un periodo di totale immobilismo

PERUGIA - I temi della lotta al terrorismo, della democrazia e del rinnovamento dell'Università sono stati al centro di una grande assemblea svoltasi ieri sera all'Aula Magna della facoltà di Lettere dell'università di Perugia.

Centinaia di studenti e decine di docenti hanno risposto all'appello del consiglio di facoltà che, all'indomani della drammatica uccisione di Vittorio Bachelet e di altri attivisti terroristici, aveva preso l'iniziativa di convocare questa assemblea alla quale hanno preso parte anche il presidente del Consiglio regionale Roberto Abbondanza e l'assessore del Comune di Perugia Giorgio Liuti in rappresentanza delle istituzioni democratiche.

Per certi aspetti, l'assemblea è stata un grosso fatto politico e culturale, che viene a scuotere il pressoché totale immobilismo che ha caratterizzato l'Università di

Perugia almeno dalla conferenza di ateneo in poi. Il presidente della facoltà, Pieretti, ha illustrato nell'introduzione i temi che più da vicino riguardano la vita dell'università e della facoltà: il rapporto con il territorio e la ricerca, la didattica, la formazione dei dipartimenti. I grandi temi della riforma, insomma, che riducono - ha affermato Pieretti - «alla scuola ed all'università un ruolo adeguato alle esigenze del paese».

Il dibattito ha raccolto senza indugi i temi sollevati dal presidente, ripresi subito, per esempio (fino al momento in cui scriveremo) dal professor Bartoli, che ha definito «grave e preoccupante» il disegno di legge Vallotti sulla regolamentazione degli accessi ai locali universitari, «che di fatto espellerebbe dall'università una serie di forze sociali che hanno dato un notevole contributo per il rinnovamento».

Ma la parte più interessante, indubbiamente, dell'assemblea, sono stati gli interventi degli studenti, dedicati prevalentemente al problema del terrorismo. Carlo Cerioni, Carlo Menichini e Marina Pettrossi, tanto per citarne alcuni, hanno offerto uno spaccato di grande interesse che tra l'altro fa giustizia di troppi luoghi comuni e che rivela apertamente quanto grande sia la ripulsa dei giovani verso metodi che - ha detto Menichini - «sono estranei alla logica di trasformazione condotta dalla lotta delle masse popolari».

Ma i giovani studenti hanno fornito analisi indubbiamente interessanti sulla realtà e sulla fenomenologia del terrorismo, che trova facile terreno di coltura - è stato detto - nella disgregazione sociale ma che, in parte, deriva anche da enormi degenerazioni di settori (vedi Potere Operaio) che pure dice-

vano di richiamarsi in passato ad analisi di classe. Ma quali sono le risposte da dare? «Un dato è certo - ha detto Cerioni - il terrorismo vuole incutere paura e favorire risposte politiche e reazionarie». Ecco allora - ha continuato tra gli applausi - come «la risposta sia quella dell'allargamento della democrazia e della partecipazione sia nella società che all'interno della università».

Un fatto grosso, dicevamo. L'assemblea ha mostrato che l'Università non è certo l'immobilismo del rettorato, ma che al suo interno si muovono forze di grande valore e potenziale. E se vogliamo, c'è stata anche una risposta a chi si illude di poter trasferire in Umbria fenomeni profondamente estranei alle caratteristiche di civiltà, di democrazia e di partecipazione della società regionale.

Walter Verini

Concrete iniziative per superare la crisi economica della zona

Nuova fabbrica, edilizia e turismo: ad Acquasparta il Comune «lavora»

Il nuovo stabilimento darà lavoro a duecento persone - Come risolleverà l'antico prestigio delle Fonti - La costruzione di cinquanta nuovi alloggi

ACQUASPARTA - Una nuova fabbrica capace di occupare 200 persone forse sorgerà ad Acquasparta. Il progetto per il nuovo insediamento produttivo è stato presentato dai funzionari comunali che lo hanno già esaminato e che si stanno adoperando per il reperimento delle aree. La fabbrica dovrebbe produrre articoli igienici sanitari.

La giunta municipale ha già avviato la pratica per l'acquisto di un'area idonea. Si devono però ora compiere tutti gli studi per accertare se la nuova fabbrica potrà avere effetti negativi sull'ambiente. Dal loro esito dipenderanno quindi le decisioni future. Ci si vuole preminere da ogni rischio derivante da possibili fonti di inquinamento di questo secolo. Il podestà di Acquasparta, essendo Acquasparta ricca di fonti

acquedotti, non le costituisce una delle principali ricchezze. «La realizzazione della nuova industria - afferma il sindaco di Acquasparta, compagno Diabito - darà un impulso notevole alla economia della zona. Dobbiamo però avere tutte le garanzie per quanto riguarda l'ambiente e in tal senso stiamo prendendo tutti i necessari accorgimenti. L'amministrazione comunale sta compiendo un grande sforzo non soltanto per contenere gli effetti della crisi economica, ma per favorire prospettive di sviluppo».

Acquasparta, 4.700 abitanti, negli ultimi anni ha subito duri colpi: la cava Grati, una delle belle industrie della zona, ha vissuto momenti difficili. Si riuscì ad evi-

la chiusura definitiva, ma l'azienda vive tuttora in uno stato di precarietà. C'è poi il biscottificio Loreti, dove il 50 per cento delle azioni è di proprietà degli stessi titolari della cava.

Per questa ragione, pur potendo contare su un buon mercato ha dato ultimamente segni di difficoltà. Un tempo ad Acquasparta arrivavano numerosi turisti per curarsi alle fonti dell'Ammerino, dalle quali sgorga acqua minerale particolarmente pregiata. A causa dello stato di abbandono nel quale le fonti sono state lasciate, il flusso turistico si è però ridotto in misura consistente e soltanto in questi ultimi tempi, grazie all'intervento degli enti locali, si avvertono i sintomi di una certa ripresa.

La giunta municipale ha predisposto un proprio piano per dotare la zona delle acque minerali di tutte quelle strutture capaci di consentire un nuovo afflusso turistico. L'amministrazione comunale ha poi scelto una «meditativa opera a sostegno dell'edilizia». Sono attualmente in costruzione 50 alloggi per una spesa complessiva di 1 miliardo e 50 milioni. Per la costruzione di questi appartamenti ci si è avvalsi di finanziamenti messi a disposizione dalla legge per la casa. Dodici di questi appartamenti sono costruiti da una cooperativa di Acquasparta costituitasi lo scorso anno.

Con questo intervento, da una parte si dà una risposta alla richiesta di nuovi alloggi, dall'altra si offre concreto sostegno ad un settore, l'edilizia, per il resto pressoché paralizzato dalla crisi.

Chiusa un'altra discoteca (si riparla di droga)

TERNI - Il prefetto di Terni ha fatto chiudere un'altra discoteca, l'Arenetta di Montecastrilli. La motivazione è analoga a quella in base alla quale, pochi giorni prima, è stato chiuso il primo di questi locali, la discoteca Rinascita di Amelia: nella discoteca sarebbe cioè stata venduta della droga.

L'ordinanza è stata emessa, a quanto è dato sapere, sulla base degli elementi raccolti dal prefetto di Amelia, Riccardo Romagnolo, nel corso dell'indagine scattata in prossimità di Carnevale, che ha portato all'arresto di dieci

giovani, tre dei quali accusati di aver fatto chiudersi la discoteca, e gli altri di furto nelle auto. Nove degli arrestati la cui età varia dal 17 ai 23 anni sono ancora trattenuti in carcere. Soltanto il primo degli arrestati, minorenne, è stato rimesso in libertà. Nel frattempo decine di altre persone di Terni e di Amelia sono state interrogate. Il dossier messo insieme dal prefetto appare ormai quanto mai voluminoso. Il documento restituito, dunque, suscitato è tale che chi non conosce bene la città di Amelia e dei comuni vicini ha veramente l'impressione di

città sconvolte dal dilagare della droga e della criminalità. E' una situazione fin troppo evidente. I titolari della discoteca Arenetta escludono che all'interno della loro discoteca si spaccasse della droga leggera. «Nei nostri locali sarà potuto consumare, ma se si dovesse chiudere tutti i posti nei quali può capitare uno che fuma uno spinello si dovrebbe chiudere tutto: non soltanto le discoteche, ma anche i giardini pubblici, i bar, i cinematografi. Il fenomeno è ormai talmente

La seconda edizione di «Musica nel territorio»

Un programma massiccio e l'ambizione di andare al di là del concerto

Il notevole e lodevole sforzo del comune di Perugia e dell'Arcl

PERUGIA - Sarà il flauto prestigioso di Severino Gazzelloni a «siglare» la seconda edizione di «Musica nel territorio» che inizierà domani sera al Teatro Morlacchi con un concerto del grande musicista contemporaneo. A proporre, per il secondo anno consecutivo, una serie di «incontri musicali» (concerti, laboratori, dibattiti) è l'amministrazione comunale di Perugia e l'Arcl provinciale di Perugia. Una proposta massiccia (non c'è paragone con lo scorso anno), generi musicali diversi e attraenti, più punti del territorio comunale interessati, il coinvolgimento attivo delle scuole e dell'università, l'escalazione di capacità musicali: tutto questo è contenuto in una trentina di incontri che inizieranno con il concerto di domani sera al teatro Morlacchi e termineranno il 15 aprile.

Da Gazzelloni e Steve Lacy passando per Nono e Stormy Six

- 1 marzo - Perugia: Teatro Morlacchi, concerto di Severino Gazzelloni
2 marzo - Mogliano: Concerto del gruppo ottone
3 marzo - Ponte San Giovanni: Concerto del Quartetto Denner
4 marzo - Perugia: Teatro Morlacchi, concerto jazz di Gil Evans e Lee Konitz
5 marzo - Perugia: Teatro Morlacchi, concerto jazz di Enrico Rava
6 marzo - Perugia: Teatro Morlacchi, concerto jazz di Enrico Rava
7 marzo - Perugia: Teatro Morlacchi, concerto jazz di Enrico Rava
8 marzo - Perugia: Teatro Morlacchi, concerto jazz di Enrico Rava
9 marzo - Perugia: Teatro Morlacchi, concerto jazz di Enrico Rava
10 marzo - Perugia: Teatro Morlacchi, concerto jazz di Enrico Rava
11 marzo - Perugia: Teatro Morlacchi, concerto jazz di Enrico Rava
12 marzo - Perugia: Teatro Morlacchi, concerto jazz di Enrico Rava
13 marzo - Ponte San Giovanni: Concerto rock degli «Charge»
14 marzo - Perugia: Rocca Paolina: Laboratorio dell'Iniziativa Musicale diversa
15 marzo - Perugia: Teatro Traccagnino: Audiovisivo sulla musica di Luigi Nono
16 marzo - Perugia: Rocca Paolina: Performance
17 marzo - Perugia: Teatro Morlacchi, concerto jazz di Gil Evans e Lee Konitz
18 marzo - Perugia: Teatro Traccagnino: Audiovisivo sulla musica di Luigi Nono
19 marzo - Perugia: Rocca Paolina: Incontro con Luigi Nono
20 marzo - Perugia: Rocca Paolina: Concerto degli Stormy Six
21 marzo - Perugia: Teatro Morlacchi, concerto jazz di Enrico Rava
22 marzo - Ponte Felcino: Concerto bandistico
23 marzo - Perugia: Teatro Morlacchi, concerto jazz di Enrico Rava
24 marzo - Perugia: Teatro Traccagnino, audiovisivo
25 marzo - Perugia: Teatro Traccagnino, audiovisivo
26 marzo - Perugia: Teatro Traccagnino, audiovisivo
27 marzo - Perugia: Teatro Traccagnino, rassegna dei gruppi jazz della regione
28 marzo - Perugia: Teatro Traccagnino, rassegna dei gruppi jazz della regione
29 marzo - Perugia: Teatro Traccagnino, rassegna dei gruppi jazz della regione
30 marzo - Perugia: Teatro Traccagnino, rassegna dei gruppi jazz della regione
31 aprile - Perugia: Centro sociale Porta S. Susanna, Sminario più concerto
15 aprile - Perugia: Teatro Morlacchi, concerto jazz di Steve Lacy

A Perugia uomo di 45 anni in coma profondo dopo una violenta lite con il figlio

PERUGIA - Un impiegato dell'ENEL di 45 anni, Pietro Crippi, abitante in via della Cerchia a Perugia, sta da due giorni in coma profondo a seguito di una violentissima colluttazione con il figlio Stefano, un carrozziere di 23 anni, ora in mano alla giustizia, ha riportato un trauma cranico e facciale verso in stato di coma profondo.

A Foligno bambina di 13 mesi annega in una vasca

Federica Tranquillo, tredici mesi, è morta cadendo nella vasca dove la madre stava facendo il bagno.

TERNI: DESERTE GARE DI APPALTO PER 3 «NIDI»

TERNI - Le gare per l'appalto dei lavori per la costruzione di tre asili nido sono andate deserte. I tre asili nido devono essere costruiti a Quartiere Polymer, in via Fratelli Rosselli, a Quartiere Cardeto.

PERUGIA - Se dobbiamo semplificare ciò che è umbro e non può che essere umbro, volentieri ricorriamo a lui volentieri pensiamo a questa sua Madonna campagnola dal volto color ricotta.

Così il professor Scarpellini parlava della «Madonna della selvetta» e del suo anonimo pittore seicentesco in un numero della rivista «Montefalco» (testimonianza, nella sua breve storia, di un gusto e di una cultura niente affatto provinciali) interamente dedicato al dipinto e all'annosa contesa sulla sua collocazione. In quell'anno - era il 1975 - la questione sembrava essersi risolta e con piena soddisfazione degli ambienti culturali umbri. La stessa rivista riportava le più recenti prese di posizione di alcune associazioni culturali e della giunta regionale dell'Umbria, insieme ad un telegramma dell'allora ministro Malfatti che confermava la custodia del

Advertisement for BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO roller GUIDAFACILE. Includes an image of a caravan and contact information for TERNANA CARAVAN.

L'annosa contesa sembrava risolta ma il ministero dei Beni culturali ora ha cambiato parere

PERUGIA - «Se dobbiamo semplificare ciò che è umbro e non può che essere umbro, volentieri ricorriamo a lui volentieri pensiamo a questa sua Madonna campagnola dal volto color ricotta. In testa una pezzuola colorata a righe, con quella sua ineffabile espressione trasognata e insieme malinconica».

Quando troverà pace quella Madonna dal volto color ricotta?

Lo Stato ingiunge di trasferire il dipinto dal museo civico di Montefalco, dove è ora custodito, in una chiesa moderna e abbastanza brutta - Una disputa che risale agli anni '30

con cui si governa in questo paese (ma ce n'è un'alternativa) e che utilizza un grande mezzo di informazione per «disinformare» il lettore e rafforzare l'esso sperato. Per eccitarlo a chiarire le cose, ripeteremo l'articolo sul contenuto e i termini, ma non la chiesa (nell'atto di vendita si parlerà più avanti).

La signora alla fine cedde, e rimosse il lucchetto dalla chiesa (che da allora non sarà più officiata). Il dipinto viene restaurato e nel frattempo la Sorrintendenza umbra ritrova nell'archivio di stato di Spoleto un documento inoppugnabile. L'atto con cui il Demanio dello Stato vendeva, nel 1886 alla famiglia accennata, il convento ed i relativi terreni della Madonna della Selvetta, con esclusione della chiesa e della sacrestia.

Due esposti dell'arcivescovo di Spoleto, dell'aprile e del maggio 1979, chiedono al ministero, come se niente fosse successo la restituzione del dipinto alla chiesa. Soltanto pochi mesi, e - miracolo - quel documento, dunque, eliminava ogni dubbio sulla proprietà del dipinto. L'arcivescovo restituisce il dipinto ai primi del '79

è neanche in grado di riconoscere il proprio patrimonio. «Un qualsiasi notabile democristiano - ha detto - che il provvisorio ministro socialdemocratico sia all'oscuro della vicenda è un fatto che non ci stupisce». Continua quindi da Perugia l'intervento su questioni importanti come quelle culturali e sentite non solo dai giovani.

Fausto Belia





**Da domani il biglietto per l'ATAF non si compra più sul bus**

Dal primo marzo i biglietti ATAF si acquistano solo a terra. Autorizzati alla vendita non sono solo le tabaccherie come accadeva prima, ma anche i bar; in pratica centinaia e centinaia di punti vendita sparsi capillarmente in ogni zona e quartiere della città. Le machinette emittitrici dalle quali fino ad ora si poteva avere il biglietto non saranno messe però subito in pensione; continueranno a sfornare biglietti ma solo per i casi eccezionali, in extremis agli smemorati e a tutti quelli per una ragione o per l'altra sprovvisti di biglietto. Il nuovo sistema entra in funzione dopo un periodo di rodaggio di qualche settimana; prima di passare a nuovo regime l'ATAF ha ritenuto opportuno abituare gradualmente gli utenti. Sembra che la novità non abbia trovato le resistenze di natura tutto sommato il biglietto a terra è concesso soprattutto grazie ai numerosi punti vendita. Non è detto poi che si comprino un biglietto alla volta, si possono fare piccole scorte di ticket da adoperare poi di giorno in giorno e anche a distanza di mesi; il biglietto a terra infatti non ha scadenza.

**Antipoliomielitica antidifterica e antivaivola**

**Dal 3 marzo fino al 30 aprile le «vaccinazioni di primavera»**

Gli alunni delle scuole materne ed elementari potranno rivolgersi agli ambulatori scolastici - L'elenco delle sedi

Dal 3 marzo al 30 aprile 1980 avrà luogo la sessione primaverile delle vaccinazioni obbligatorie: antipoliomielitica, antidifterica, antitetanica, rivaccinazione antivaivola. Le vaccinazioni saranno eseguite gratuitamente presso le sedi ambulatoriali del quartiere di appartenenza. Nessuna vaccinazione né certificazione verrà più eseguita presso la sede centrale di Lungarno delle Grazie, Corso Tintori 29. Gli alunni delle scuole materne ed elementari potranno sottoporsi alle vaccinazioni di richiamo antidifterica-antitetanica e rivaccinazione antivaivola presso gli ambulatori delle rispettive scuole. I bambini che frequentano gli ambulatori comunali pediatrici potranno essere sottoposti alle vaccinazioni d'obbligo in occasione della visita pediatrica nelle seguenti sedi:  
Via Buonarroti 13, piazza S.S. Annunziata c/o Ist. Innocenti, via Caponsacchi 11, via Gianfigliuzzi 3, piazza S. Spirito 9, via di Scandicci 14, via Spadini 17/19, via del Chiuso 34, via dell'Argin Grosso 127/22, v.le Guidoni 156, via della Cupola 64, via di Brozzi 334, via delle Fianche 133-B, via Romagnoli 33-R, via G. D'Annunzio 29, via Frusa 20-A, via Rocca Tedalda 405.  
Pubblichiamo di seguito le sedi ambulatoriali.  
Quartiere 1 (S. Croce): Condotta medica n. 1, via Martini del popolo 27, tel. 212900, martedì, giovedì, venerdì 9-10; Condotta medica n. 2, via Martini del popolo 27, tel. 212900, martedì, giovedì, sabato 8.30-9.30; Quartiere 1 (S. Gallo): Condotta medica n. 3, Borgo Pinti 70-R, telefono 233047, lunedì, mercoledì, venerdì 12-13; Quartiere 1 (S. M. Novella): Condotta medica n. 4, Della Scala ang. via Benedetti, tel. 212010, martedì, giovedì, sabato 8.30-9.30; Condotta medica n. 5, Della Scala ang. via Benedetti, tel. 212010, lunedì, mercoledì, venerdì 10-11; Quartiere 2 (Riccoboli): Condotta medica 16, Lino F. Ferrucci 47-A, tel. 681104, lunedì, mercoledì, venerdì 8.30-9.30; Quartiere 2 (Bandi-noli): Condotta medica 24-A, via del Paradiso 2-R, telefono 680334, martedì, giovedì, sabato 9-10; Quartiere 2 (P.te a Ema): Condotta medica 24-B, via Chiantignana 60, P.te a Ema, venerdì 9-10; Quartiere 3 (S. Frediano): Condotta medica 13, piazza S. Spirito 9 (Dist. mil.), telefono 222471, martedì, giovedì, sabato 8.30-9.30; Quartiere 3 (S. Niccolò): Condotta medica 14, piazza S. Spirito 9 (Dist. mil.), tel. 222471, martedì, giovedì, sabato 8.30-9.30; Quartiere 3 (S. Niccolò): Condotta medica n. 15, via S. Maria 23, martedì, giovedì, venerdì 9.30-10.30; Quartiere 3 (S. Gargio): (Distretto n. 17), via Senese 97, lunedì, mercoledì, venerdì 8.9; Quartiere 3 (via del Pignone): Condotta medica n. 18, via del Leone 60, lunedì, mercoledì, venerdì 11-12; Quartiere 3 (Galluzzo): Condotta medica n. 25, via Martini del popolo 27, tel. 212900, lunedì, mercoledì, giovedì 9-10; Condotta medica n. 2, via Martini del popolo 27, tel. 212900, martedì, giovedì, sabato 8.30-9.30; Quartiere 4 (S. Gallo): Condotta medica n. 3, Borgo Pinti 70-R, telefono 233047, lunedì, mercoledì, venerdì 12-13; Quartiere 4 (S. M. Novella): Condotta medica n. 26-B, via del Chiuso 34, lunedì, mercoledì, venerdì 9-10; Quartiere 5 (Brozzi): Condotta medica n. 21, via di Brozzi 334, lunedì, mercoledì, venerdì 9.30-10.30; Quartiere 6 (Peretola): Condotta medica 22, via del Vespucci 25, martedì, giovedì, sabato 9.30-10.30; Quartiere 6-7-8 (Mercato ortofruttilico): Consultorio pediatrico, viale Guidoni 156, Lippi, via di Mezzo, lunedì, mercoledì, sabato 9.10-10.10; Quartiere 8 (P.ta a Prato): Condotta medica n. 6, via Ponte alle Mosse 2-A, martedì, giovedì, sabato 10.11; Quartiere 9 (Rifredi): Condotta medica n. 10, via R. Giuliani 45, martedì, giovedì, sabato 10.11; Quartiere 9 (S. Siro): Condotta medica n. 8, via Lapini 28, lunedì, mercoledì, venerdì 8.9; Quartiere 11 (La Lastra): Condotta medica n. 12, via Bolognese 167, lunedì, mercoledì, venerdì 8.30-9.30; Quartiere 12 (S. Salvi): Condotta medica n. 7, piazza S. Salvi 1, lunedì, mercoledì, venerdì 10.30-11.30; Quartiere 13 (Campo di Marte): Condotta medica 23, via Frusa 20, martedì, giovedì, sabato 8.15-9.15; Quartiere 14 (Rovezzano): Condotta medica n. 11-A, via Arretina 326, martedì, giovedì, venerdì 11-12; Quartiere 14 (Settignano): Condotta medica n. 11-B, via S. Mosca 1-A, mercoledì 16-17.

di, venerdì 12-13; Quartiere 1 (S. M. Novella): Condotta medica n. 4, Della Scala ang. via Benedetti, tel. 212010, martedì, giovedì, sabato 8.30-9.30; Condotta medica n. 5, Della Scala ang. via Benedetti, tel. 212010, lunedì, mercoledì, venerdì 10-11; Quartiere 2 (Riccoboli): Condotta medica 16, Lino F. Ferrucci 47-A, tel. 681104, lunedì, mercoledì, venerdì 8.30-9.30; Quartiere 2 (Bandi-noli): Condotta medica 24-A, via del Paradiso 2-R, telefono 680334, martedì, giovedì, sabato 9-10; Quartiere 2 (P.te a Ema): Condotta medica 24-B, via Chiantignana 60, P.te a Ema, venerdì 9-10; Quartiere 3 (S. Frediano): Condotta medica 13, piazza S. Spirito 9 (Dist. mil.), telefono 222471, martedì, giovedì, sabato 8.30-9.30; Quartiere 3 (S. Niccolò): Condotta medica 14, piazza S. Spirito 9 (Dist. mil.), tel. 222471, martedì, giovedì, sabato 8.30-9.30; Quartiere 3 (S. Niccolò): Condotta medica n. 15, via S. Maria 23, martedì, giovedì, venerdì 9.30-10.30; Quartiere 3 (S. Gargio): (Distretto n. 17), via Senese 97, lunedì, mercoledì, venerdì 8.9; Quartiere 3 (via del Pignone): Condotta medica n. 18, via del Leone 60, lunedì, mercoledì, venerdì 11-12; Quartiere 3 (Galluzzo): Condotta medica n. 25, via Martini del popolo 27, tel. 212900, lunedì, mercoledì, giovedì 9-10; Condotta medica n. 2, via Martini del popolo 27, tel. 212900, martedì, giovedì, sabato 8.30-9.30; Quartiere 4 (S. Gallo): Condotta medica n. 3, Borgo Pinti 70-R, telefono 233047, lunedì, mercoledì, venerdì 12-13; Quartiere 4 (S. M. Novella): Condotta medica n. 26-B, via del Chiuso 34, lunedì, mercoledì, venerdì 9-10; Quartiere 5 (Brozzi): Condotta medica n. 21, via di Brozzi 334, lunedì, mercoledì, venerdì 9.30-10.30; Quartiere 6 (Peretola): Condotta medica 22, via del Vespucci 25, martedì, giovedì, sabato 9.30-10.30; Quartiere 6-7-8 (Mercato ortofruttilico): Consultorio pediatrico, viale Guidoni 156, Lippi, via di Mezzo, lunedì, mercoledì, sabato 9.10-10.10; Quartiere 8 (P.ta a Prato): Condotta medica n. 6, via Ponte alle Mosse 2-A, martedì, giovedì, sabato 10.11; Quartiere 9 (Rifredi): Condotta medica n. 10, via R. Giuliani 45, martedì, giovedì, sabato 10.11; Quartiere 9 (S. Siro): Condotta medica n. 8, via Lapini 28, lunedì, mercoledì, venerdì 8.9; Quartiere 11 (La Lastra): Condotta medica n. 12, via Bolognese 167, lunedì, mercoledì, venerdì 8.30-9.30; Quartiere 12 (S. Salvi): Condotta medica n. 7, piazza S. Salvi 1, lunedì, mercoledì, venerdì 10.30-11.30; Quartiere 13 (Campo di Marte): Condotta medica 23, via Frusa 20, martedì, giovedì, sabato 8.15-9.15; Quartiere 14 (Rovezzano): Condotta medica n. 11-A, via Arretina 326, martedì, giovedì, venerdì 11-12; Quartiere 14 (Settignano): Condotta medica n. 11-B, via S. Mosca 1-A, mercoledì 16-17.

**Mobilizzazione per la pace**

**Tutti gli eletti toscani lunedì 10 a Firenze**

Lunedì 10 marzo, alle 16, nel Salone del Dugento di Palazzo Vecchio a Firenze, i consiglieri della Regione, del Comune e delle Province della Toscana si riuniranno per lanciare unitariamente un messaggio di pace e di difesa a tutti i cittadini i quali potranno partecipare con qualsiasi tipo di bicicletta.

Questo il percorso: Poggetto, via Mercati, via Celso, via Alderotti, via Vittorio Emanuele, piazza Tavanti, Piazza Leopoldo, via Gianni, piazza Viesieux, via Guasti, piazza Muratori, via dello Statuto, Portezza da Basso, via Strozzi, viale Belfiore, Porta a Prato, piazza Veneto, Lungarni, via Tornabuoni, piazza Antinori, via degli Agli, via de' Pecori, via Roma, piazza della Repubblica, viale Calimala, via Vacccherola, piazza Signoria, via de' Calzaioli, piazza Duomo, via Cerretani, via Panzani, piazza dell'Unità, piazzale Adua, via Valfondia, viale Strozzi, piazza Cosserrisa, via del Romito, via Corridoni, via Bini, via V. Emanuele con arrivo davanti alla S.M.S. di Rifredi.

**In bici con i quartieri nove e dieci**

Per la difesa della pace e l'autodeterminazione dei popoli, domenica, per iniziativa dei quartieri 9 e 10, si svolgerà una manifestazione sportiva. Si tratta di una «pedalata popolare per la città», una manifestazione aperta a tutti i cittadini i quali potranno partecipare con qualsiasi tipo di bicicletta.

Questo il percorso: Poggetto, via Mercati, via Celso, via Alderotti, via Vittorio Emanuele, piazza Tavanti, Piazza Leopoldo, via Gianni, piazza Viesieux, via Guasti, piazza Muratori, via dello Statuto, Portezza da Basso, via Strozzi, viale Belfiore, Porta a Prato, piazza Veneto, Lungarni, via Tornabuoni, piazza Antinori, via degli Agli, via de' Pecori, via Roma, piazza della Repubblica, viale Calimala, via Vacccherola, piazza Signoria, via de' Calzaioli, piazza Duomo, via Cerretani, via Panzani, piazza dell'Unità, piazzale Adua, via Valfondia, viale Strozzi, piazza Cosserrisa, via del Romito, via Corridoni, via Bini, via V. Emanuele con arrivo davanti alla S.M.S. di Rifredi.

**In Consiglio regionale con il voto di PCI e PSI**

**Approvate le prime disposizioni per le Unità Sanitarie Locali**

Al voto si è giunti dopo un accurato esame in commissione - I contenuti del regime provvisorio - Cinquanta milioni ad ogni USL per i primi interventi

Il Consiglio regionale ha esaminato e approvato (con il voto favorevole di PCI e PSI e con l'astensione della DC) il primo gruppo di disposizioni che, zona per zona, guideranno l'avvio della gestione dei servizi sanitari locali, da parte delle Associazioni Intercomunali e delle Comunità Montane. Il processo avviato ha alle spalle il vasto movimento che in Toscana ha già portato alla costituzione di 19 Associazioni Intercomunali delle 32 previste dalla legge.

Già la IV Commissione aveva compiuto un esame approfondito ed esauriente del provvedimento, approvando un testo per vari aspetti diverso dallo schema originario, nel quale sono stati raccolti molteplici e successive indicazioni tecniche e politiche. Dal provvedimento prende avvio il regime transitorio che, dal 1° marzo, sarà esercitato dalle Unità Sanitarie Locali esercitano le funzioni, ad esse gradualmente trasferite; utilizzando i beni ed il personale degli enti originari scorporati (comuni, province) o posti in liquidazione (ospedali, consorzi sanitari).

«Tale regime transitorio ha il compito di assicurare la continuità delle funzioni amministrative, mentre il regime provvisorio, che entrerà in vigore il 1° marzo, sarà esercitato dal personale e dal patrimonio, e sarà essenziale del provvedimento».

**Per una trombosi cerebrale: aveva 83 anni**

**È morto l'ex sindaco Piero Bargellini**



All'età di 83 anni per una trombosi cerebrale è deceduto ieri l'ex sindaco di S. M. Nuova il prof. Piero Bargellini che fu sindaco di Firenze durante la tragica alluvione del 1966. Bargellini è stato prima senatore e poi deputato al Parlamento per la DC. Fu combattente nella grande guerra (15-18) insegnante e direttore didattico scrittore e promotore di attività culturali.

Nel 1923 fondò con Nicola Lici e Carlo Betocchi, la rivista «Calendario del pensiero e delle pratiche sociali». Nel 1929 fu fra i fondatori del «Frontespizio» del quale fu anche direttore. Nel 1933 vinse il premio Viareggio con una biografia di S. Bernardino da Siena. Fra le opere più importanti «La storia di Firenze», «La storia dei Medici» la collana Belvedere.

Dal '51 al '57 fu assessore comunale nell'amministrazione La Pira. Dall'agosto del '66 fu assessore della giunta comunale in segno di lutto ha sospeso i lavori, e una delegazione, guidata dal vice sindaco Michele Ventura, è stata incaricata di recarsi a S. M. Nuova a rendere omaggio alla salma e a porgere le condoglianze ai familiari.

La giunta sentiti i capigruppo ha deciso che la seduta del consiglio comunale convocata per oggi sia rinviata in segno di lutto e che la prossima seduta sarà dedicata alla commemorazione di Bargellini. La giunta ha anche deciso che i funerali avvengano a spese del Comune.

I compagni Michele Ventura, segretario della Federazione del PCI, e Silvano Peruzzi capogruppo del PCI in Palazzo Vecchio hanno inviato alla famiglia un telegramma di cordoglio.

**Grave lutto per il movimento antifascista**

**È scomparso il compagno partigiano Mario Pirricchi**

Le condoglianze del PCI - Condannato dal tribunale fascista a sei anni di carcere - Protagonista della Resistenza era presidente regionale dell'ANPI



Inviato alla moglie, compagna Bruna, il seguente telegramma: «La ferazione fiorentina del PCI esprime profondo dolore per la morte del compagno Mario Pirricchi, presidente regionale dell'ANPI, il compagno Pirricchi è stato fra gli animatori del movimento antifascista negli anni '30 e successivamente uno dei punti di riferimento della Resistenza. In questi anni il suo maggiore impegno è stato indirizzato al lavoro nelle file della Resistenza che diede la stima di tutti i compagni. Nel ricordarlo con affetto voglio sottolineare i tratti del suo appassionato lavoro e della sua grande umanità caratteristiche fondamentali di quella generazione di comunisti che in tutte le circostanze di vita ha saputo costruire e poi rafforzare il nostro Partito».

Telegrammi di cordoglio sono stati inviati alla famiglia dai compagni della sezione e della Casa del Popolo 25 aprile, dall'ANPI.

La notizia della morte di Mario Pirricchi - si legge in un comunicato di Palazzo Vecchio - nell'esprimere alla famiglia il più sentito cordoglio, ne ricorda l'opera di amministratore e di uomo politico militante nelle file della Resistenza che ha contribuito importante alla liberazione di Firenze.

Al dolore si associano i cordogli della redazione fiorentina e toscana dell'Unità.

**Nell'ultima seduta**

**Due interrogazioni alla Provincia sul manicomio di Montelupo**

Le competenze sono del ministro di Grazia e Giustizia - Una pressione per la riforma

Dell'ospedale psichiatrico giudiziario si è tornati a parlare l'altra sera in consiglio provinciale a circa tre mesi di distanza dai tre drammatici tentativi di suicidio dei quali purtroppo riuscì. I compagni Franco Pacchi, Renato Pozzi, Piero Spagna e Silvano Raveggi avevano infatti presentato congiuntamente una interrogazione urgente all'assessore alla Sanità nella quale pur facendo presente che la competenza specifica in materia spettava al ministero di Grazia e Giustizia sottolineavano l'opportunità che il consiglio provinciale preme sul governo affinché con opportune iniziative legislative fosse varata una riforma dell'intero settore psichiatrico giudiziario.

In particolare l'interrogazione degli esponenti della sinistra ribadiva la necessità che i ricoverati presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo fossero limitati ai soggetti «prosciolti» e non anche ai detenuti in osservazione psichiatrica, i quali dovrebbero essere visitati dallo psichiatra di territorio nel carcere in cui sono reclusi. Una interrogazione sullo stesso problema è stata presentata anche dal consigliere democristiano Bencini, incentrata essenzialmente sulla situazione sanitaria a Montelupo.

L'assessore provinciale alla Sanità, Renato Righi rispondendo alle due interrogazioni ha sottolineato l'uso appropriato di un particolare caso, del termine «manicomio» invece di ospedale psichiatrico giudiziario in quanto la realtà sanitaria ed assistenziale è tuttora tipica dei vecchi manicomii.

Fermo restando che la competenza per la struttura di Montelupo è del ministero di grazia e giustizia l'assessore ha sottolineato l'opportunità di una riunione per sensibilizzare i parlamentari della Toscana, ha enunciato una serie di proposte di possibile realizzazione per intervento della amministrazione provinciale:

- portare corsi di formazione professionale all'interno della struttura psichiatrica giudiziaria;
- far sì che operatori di salute mentale siano in grado di prestare spettacoli per i malati;
- stanziare fondi per mettere a disposizione un pulmatorio;

**Attivo del PCI con Di Giulio**

«L'iniziativa e la lotta dei comunisti per la riforma della pubblica amministrazione»: questo il tema di un attivo generale del lavoro del pubblico impiego organizzato per domani al Palazzo degli affari, dal comitato regionale del PCI. I lavori, che inizieranno alle 9.30, saranno conclusi alle 17 del compagno onorevole Ferruccio Di Giulio, presidente del gruppo comunista alla camera dei deputati.

Giornata conclusiva oggi del seminario sulla riforma della pubblica amministrazione organizzato dalla federazione fiorentina del PCI nei locali della Durini di Rifredi. Questo il programma dei lavori: dalle 17 alle 20 dibattito; dalle 21 alle 24 dibattito e conclusioni.

È convocato per mercoledì prossimo alle 9.30, nella sede del comitato regionale del Partito, e con partecipazione per l'intera giornata, un attivo in preparazione delle prossime elezioni regionali ed amministrative.

**I cacciatori d'accordo con la Regione**

Il rifiuto di sospendere la caccia per cinque anni, deciso dal consiglio regionale respingendo una proposta avanzata dalla Lega per la abolizione della caccia, è stato una vittoria della Regione e della democrazia contro chi voleva ridurre lo scontro a intolleranza e faziosità, relegando nel ghetto una minoranza di cittadini che hanno diritto di esercitare la loro attività.

Questo il giudizio espresso dalla sezione provinciale di Firenze, che ha espresso l'adesione della Caccia in un comunicato.

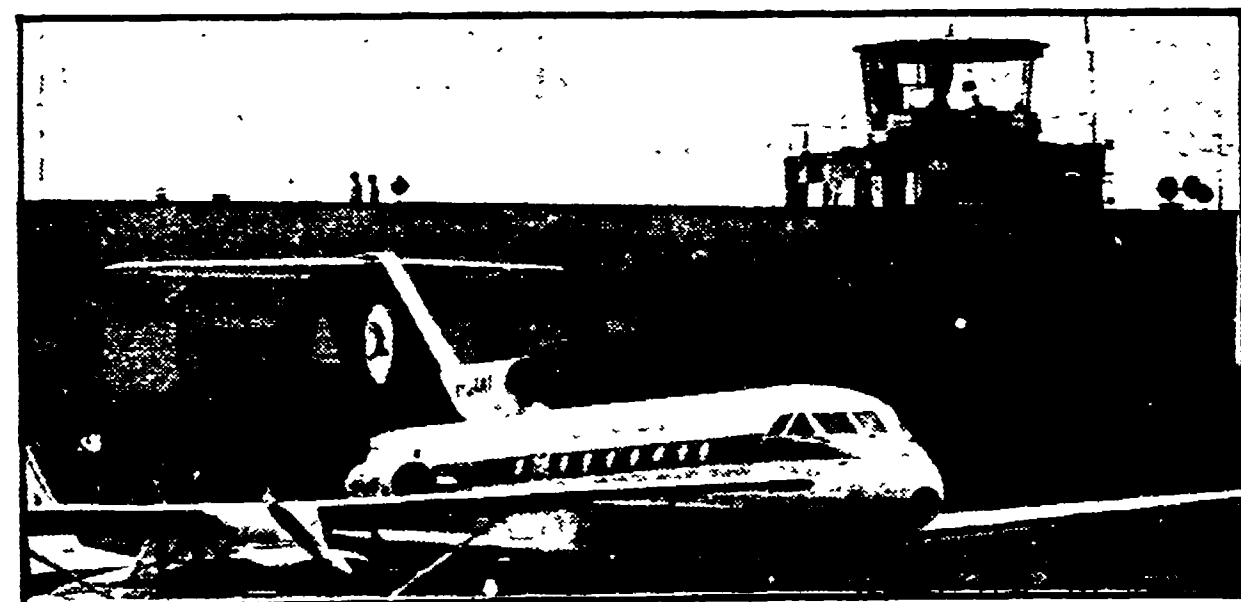
«L'esercizio venatorio - affermano i cacciatori - è già oggi regolato da leggi ben precise che prevedono limitazioni di orario, giorni, specie, ammontare, territori del tutto preclusi alla caccia. Nello stesso tempo le associazioni venatorie gestiscono oasi, zone di ripopolamento e strutture per la salvaguardia della fauna e della fauna». Secondo la Federazione della caccia, «non è quindi con fughe in avanti che si risolvono i problemi della natura».

**PICCOLA CRONACA**

**FARMACIE NOTTURNE**  
Piazza S. Giovanni, 20r; Via Ginori, 50r; Via della Scala, 10r; Piazza Dalmazia, 27r; Via di Brozzi, 282/a/b; Via Starnina, 41r; Int. Staz. S. M. Novella; Piazza Isolotti, 5r; Viale Calatafimi 6r; Borgognissanti, 40r; Piazza delle Cure 2r; Via Senese, 269r; Via G. P. Orsini, 107r; Viale Guidoni 89r; Via Calzaiuoli, 7r.

**MENO ACQUA IN CITTA'**  
A partire dalle 22.30 di oggi, per urgenti lavori di manutenzione alle opere di presa dell'impianto dell'Anconella, sarà sospesa l'erogazione dell'acqua, con la conseguente riduzione della pressione in rete. Tali lavori saranno eseguiti di notte per ridurre al minimo il periodo di interruzione dell'erogazione dell'acqua che mancherà fino alle prime ore della mattinata di domani.

**INDENNITA' DI ACCOMPAGNAMENTO AGLI INVALIDI**  
Sulla Gazzetta ufficiale numero 44 è stata pubblicata la legge sull'indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili. Tale indennità è concessa anche agli invalidi civili minorenni che si trovano nelle condizioni previste dalla legge. Gli invalidi, le loro fami-



**Proposta una compagnia aerea per Peretola**

Una compagnia aerea di terzo livello per l'aeroporto di Peretola: questa la proposta avanzata dai presidenti dell'Unione Commerciale dell'Associazione Industriale, dell'Artigianato Fiorentino, dell'Unione Agricoltori e dell'Associazione Albergatori che in una lettera inviata al sindaco comunicano la disponibilità a studiare la costituzione di una compagnia aerea di terzo livello per dare collegamenti aerei da e per Firenze.

La proposta delle categorie economiche citate arriva mentre stanno per essere utilizzati i fondi destinati al ripristino dell'agilità delle piste aeroportuali.







Sul fiume Bruna a venti chilometri da Grosseto

# Militari di leva costruiscono un ponte sulla linea ferroviaria del litorale

Appartengono al genio ferrovia di Castelmaggiore in provincia di Bologna - Materiale delle FFSS ed uomini del ministero della Difesa - Il distaccamento visitato dal capo di Stato Maggiore Rambaldi

Dal nostro inviato

GROSSETO — Fare il servizio di leva può anche voler dire non trascorrere le giornate con la ranzana messa a spazzare i soliti gabinetti o il solito cortile.

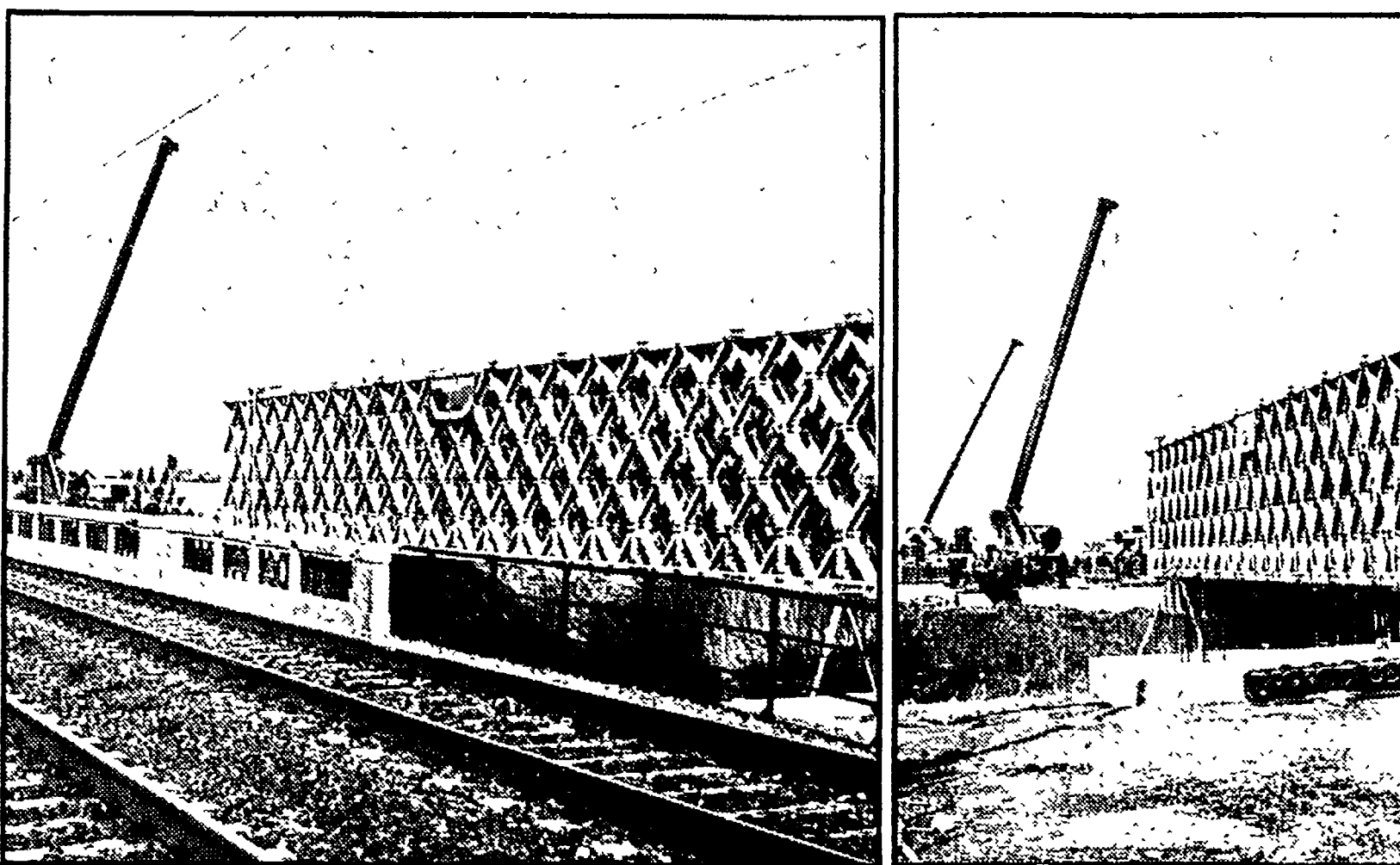
I soldati del genio ferroviario di Castelmaggiore in provincia di Bologna, stanno infatti compiendo una esperienza che potremmo definire «alternativa» e che del servizio militare tende a fare un periodo di tempo usato per qualcosa di costruttivo.

Settantasette giovani di leva con cinque ufficiali e sette sottufficiali sono infatti impegnati nella costruzione di due ponti prefabbricati in ferro sulla linea ferroviaria Torino-Torino nei pressi dello scalo di Montepescali, a circa 20 chilometri da Grosseto. Si tratta di un militare che rientra in un accordo stipulato tra il ministero dei trasporti e quello della difesa e che ha già dato buoni risultati.

I lavori sono iniziati l'8 gennaio scorso dopo che era stato necessario rinviare, in quanto le opere in cemento armato di competenza delle ferrovie dello Stato non erano state terminate a causa della cattiva stagione. L'altro intervento, che interessa un ponte sul torrente Bruna si è reso necessario dopo che i tecnici delle ferrovie, nelle prime scorse settimane, avevano constatato che i ponti in muratura stavano cedendo. Attualmente i treni, circa un centinaio al giorno in entrambi i sensi di marcia, sono costretti a viaggiare a 10 chilometri all'ora rispetto ai 120 previsti dalla normale tabella di marcia.

Ora i lavori sono quasi terminati. Uno dei due ponti è già stato gettato, mentre il secondo (una piastra di cemento) sarà terminato la prossima settimana. Poi sarà necessario approntare la deviazione dei binari ma questo lavoro spetta ai tecnici delle ferrovie. Si tratta di due strutture che hanno una luce di oltre 48 metri ed un peso di circa 174 tonnellate. L'altro giorno è venuto a vedere come lavorano questi soldati anche il Capo di Stato Maggiore del genio ferroviario, il generale Eugenio Rambaldi. Il materiale usato per la costruzione del ponte è di proprietà delle ferrovie mentre le gru, i gruppi elettrogeni, le gru a pignone sono dell'esercito.

Tra i giovani «montatori» ci sono ovviamente alcuni che anche nella vita civile avevano già preso in mano un bullone, ma anche un avvocato, un pescatore di Mazzara del Vallo e diversi altri. L'altro giorno è venuto a vedere come lavorano questi soldati anche il Capo di Stato Maggiore del genio ferroviario, il generale Eugenio Rambaldi. Il materiale usato per la costruzione del ponte è di proprietà delle ferrovie mentre le gru, i gruppi elettrogeni, le gru a pignone sono dell'esercito.



I due ponti in costruzione vicino allo scalo di Montepescali

Evitata per miracolo una tragedia nel Grossetano

## Dalla pistola scappa un colpo Feriti il nonno e una nipotina

Protagonista della pericolosa avventura è stato un ragazzo di 15 anni che giocava con un'arma trovata in un comodino - I due feriti, per fortuna, sono stati colpiti di striscio

Per imitare gli eroi «pistoleros» del film Western, un ragazzo di 15 anni, maneggiando come per gioco una vecchia pistola tipo «Beretta», ha sfiorato la morte di un nonno e una nipotina. Il fatto è accaduto alcuni giorni fa, ma è trapelato solo ora fortuitamente, rompendosi così il muro di un rigoroso riserbo, per certi versi comprensibile.

Il ragazzo, A.A. residente a Castel del Piano, importante centro dell'Amiata, era andato a trovare alcuni parenti a Seggiano, un comune vicino. Girando per le stanze della casa dei nonni, mentre curiosamente frugava fra i mobili, da un comodino della camera da letto ha visto una pistola, pare regolarmente denunciata, appartenente ad un bisnonno del ragazzo e da tempo abbandonata nel cassetto del mobile.

Preso da curiosità l'ha presa, incominciando a giocherellare come si fa con qualsiasi altro oggetto, e aggirandosi intanto per l'appartamento. Infine, convinto dell'innocuità dell'arma e sicuro che fosse scarica, ha premuto il grilletto come fanno i «cappelloni» del film Western. Un attimo ed è partito il colpo del proiettile che fortunatamente, nella sua corsa, ha colpito di striscio il nonno e la sorella.

Il nonno e la nipotina sono stati ricoverati all'ospedale di Castel del Piano dove i sanitari hanno prescritto una prognosi riserbata di 3 e 10 giorni.

P. Z.

«Questa, afferma il segretario del PSI, consiste soprattutto nel congelamento del tessuto abilitamento? «All'interno dell'ente c'è sempre stata una tendenza alla privatizzazione. Questo settore è stato considerato una palla al piede e solo la lotta ha impedito che questa tendenza si affermasse. Noi all'ENI dobbiamo chiedere di essere liberi di progettare e di approntare una strategia d'intervento nel nostro territorio che significhi una diversificazione produttiva in settori strategicamente più interessanti del tessile-abigliamento».

Le divisioni interne all'ENI si producono anche nella direzione aziendale? «Alla Lebole c'è soltanto la spaccatura di sempre tra chi è capace di affrontare il risanamento e chi no».

ITALO MONACCHINI. «Il giudizio sull'andamento del processo di risanamento è preoccupante». Il presidente dell'amministrazione provinciale riconosce quelli che sono ormai universalmente riconosciuti come passi avventurati: uno per tutti il bilancio che lentamente si risana. Ma il classico un passo avanti e due indietro si addice benissimo a questa situazione. La logica dei dirigenti della Lebole è quella di riorganizzare la produzione attraverso il taglio dei rami secchi. Si ha un passo avanti e due indietro che concepisce l'obiettivo di...

«Questa, afferma il segretario del PSI, consiste soprattutto nel congelamento del tessuto abilitamento? «All'interno dell'ente c'è sempre stata una tendenza alla privatizzazione. Questo settore è stato considerato una palla al piede e solo la lotta ha impedito che questa tendenza si affermasse. Noi all'ENI dobbiamo chiedere di essere liberi di progettare e di approntare una strategia d'intervento nel nostro territorio che significhi una diversificazione produttiva in settori strategicamente più interessanti del tessile-abigliamento».

Le divisioni interne all'ENI si producono anche nella direzione aziendale? «Alla Lebole c'è soltanto la spaccatura di sempre tra chi è capace di affrontare il risanamento e chi no».

ITALO MONACCHINI. «Il giudizio sull'andamento del processo di risanamento è preoccupante». Il presidente dell'amministrazione provinciale riconosce quelli che sono ormai universalmente riconosciuti come passi avventurati: uno per tutti il bilancio che lentamente si risana. Ma il classico un passo avanti e due indietro si addice benissimo a questa situazione. La logica dei dirigenti della Lebole è quella di riorganizzare la produzione attraverso il taglio dei rami secchi. Si ha un passo avanti e due indietro che concepisce l'obiettivo di...

«Questa, afferma il segretario del PSI, consiste soprattutto nel congelamento del tessuto abilitamento? «All'interno dell'ente c'è sempre stata una tendenza alla privatizzazione. Questo settore è stato considerato una palla al piede e solo la lotta ha impedito che questa tendenza si affermasse. Noi all'ENI dobbiamo chiedere di essere liberi di progettare e di approntare una strategia d'intervento nel nostro territorio che significhi una diversificazione produttiva in settori strategicamente più interessanti del tessile-abigliamento».

Le divisioni interne all'ENI si producono anche nella direzione aziendale? «Alla Lebole c'è soltanto la spaccatura di sempre tra chi è capace di affrontare il risanamento e chi no».

ITALO MONACCHINI. «Il giudizio sull'andamento del processo di risanamento è preoccupante». Il presidente dell'amministrazione provinciale riconosce quelli che sono ormai universalmente riconosciuti come passi avventurati: uno per tutti il bilancio che lentamente si risana. Ma il classico un passo avanti e due indietro si addice benissimo a questa situazione. La logica dei dirigenti della Lebole è quella di riorganizzare la produzione attraverso il taglio dei rami secchi. Si ha un passo avanti e due indietro che concepisce l'obiettivo di...

Viaggio nella fabbrica aretina a 16 mesi dall'inizio della ristrutturazione

# Per la Lebole un passo avanti e due indietro

L'opinione del presidente della Provincia e del segretario del PSI — La DC non ha nulla da dire — Oggi seduta straordinaria del consiglio comunale di Arezzo

Il nostro giro di opinioni sulla situazione alla Lebole è ormai agli sgoccioli. Questa è la volta di Bruno Bernacchia, segretario provinciale del PSI, di Tullio Innocenti, segretario provinciale della DC e di Italo Monacchini, presidente dell'amministrazione provinciale. Oggi della situazione alla Lebole si discuterà, in una seduta straordinaria, il Consiglio comunale di Arezzo. Nel frattempo continuano le assemblee di reparto in fabbrica per preparare la piattaforma della vertenza aziendale.

«Sulla situazione alla Lebole ci sono due indirizzi. Si vero che miglioramenti di bilancio si sono registrati ma per merito dei suoi dirigenti oppure grazie alla cassa integrazione, all'aumento dei ritmi e dello sfruttamento delle opere? Questo sarebbe interessante da verificare», Bernacchia concorda con i giudizi dei non registrati nei giorni scorsi a proposito degli obiettivi non raggiunti nel piano: «Non c'è stata la riduzione del lavoro, rilancio di Arezia, commercializzazione. Le responsabilità? «In primo luogo del gruppo dirigente: è sempre stato di qualità mediocre e in questi anni è stata persa l'occasione per renderlo omogeneo. La sua formazione è stata un errore logico clientelari che privilegiano quelli con la tessera dc», Bernacchia non esita però anche a denunciare le responsabilità del sindacato.

«Questa, afferma il segretario del PSI, consiste soprattutto nel congelamento del tessuto abilitamento? «All'interno dell'ente c'è sempre stata una tendenza alla privatizzazione. Questo settore è stato considerato una palla al piede e solo la lotta ha impedito che questa tendenza si affermasse. Noi all'ENI dobbiamo chiedere di essere liberi di progettare e di approntare una strategia d'intervento nel nostro territorio che significhi una diversificazione produttiva in settori strategicamente più interessanti del tessile-abigliamento».

Le divisioni interne all'ENI si producono anche nella direzione aziendale? «Alla Lebole c'è soltanto la spaccatura di sempre tra chi è capace di affrontare il risanamento e chi no».

ITALO MONACCHINI. «Il giudizio sull'andamento del processo di risanamento è preoccupante». Il presidente dell'amministrazione provinciale riconosce quelli che sono ormai universalmente riconosciuti come passi avventurati: uno per tutti il bilancio che lentamente si risana. Ma il classico un passo avanti e due indietro si addice benissimo a questa situazione. La logica dei dirigenti della Lebole è quella di riorganizzare la produzione attraverso il taglio dei rami secchi. Si ha un passo avanti e due indietro che concepisce l'obiettivo di...

Il nostro giro di opinioni sulla situazione alla Lebole è ormai agli sgoccioli. Questa è la volta di Bruno Bernacchia, segretario provinciale del PSI, di Tullio Innocenti, segretario provinciale della DC e di Italo Monacchini, presidente dell'amministrazione provinciale. Oggi della situazione alla Lebole si discuterà, in una seduta straordinaria, il Consiglio comunale di Arezzo. Nel frattempo continuano le assemblee di reparto in fabbrica per preparare la piattaforma della vertenza aziendale.

«Sulla situazione alla Lebole ci sono due indirizzi. Si vero che miglioramenti di bilancio si sono registrati ma per merito dei suoi dirigenti oppure grazie alla cassa integrazione, all'aumento dei ritmi e dello sfruttamento delle opere? Questo sarebbe interessante da verificare», Bernacchia concorda con i giudizi dei non registrati nei giorni scorsi a proposito degli obiettivi non raggiunti nel piano: «Non c'è stata la riduzione del lavoro, rilancio di Arezia, commercializzazione. Le responsabilità? «In primo luogo del gruppo dirigente: è sempre stato di qualità mediocre e in questi anni è stata persa l'occasione per renderlo omogeneo. La sua formazione è stata un errore logico clientelari che privilegiano quelli con la tessera dc», Bernacchia non esita però anche a denunciare le responsabilità del sindacato.

«Questa, afferma il segretario del PSI, consiste soprattutto nel congelamento del tessuto abilitamento? «All'interno dell'ente c'è sempre stata una tendenza alla privatizzazione. Questo settore è stato considerato una palla al piede e solo la lotta ha impedito che questa tendenza si affermasse. Noi all'ENI dobbiamo chiedere di essere liberi di progettare e di approntare una strategia d'intervento nel nostro territorio che significhi una diversificazione produttiva in settori strategicamente più interessanti del tessile-abigliamento».

Le divisioni interne all'ENI si producono anche nella direzione aziendale? «Alla Lebole c'è soltanto la spaccatura di sempre tra chi è capace di affrontare il risanamento e chi no».

ITALO MONACCHINI. «Il giudizio sull'andamento del processo di risanamento è preoccupante». Il presidente dell'amministrazione provinciale riconosce quelli che sono ormai universalmente riconosciuti come passi avventurati: uno per tutti il bilancio che lentamente si risana. Ma il classico un passo avanti e due indietro si addice benissimo a questa situazione. La logica dei dirigenti della Lebole è quella di riorganizzare la produzione attraverso il taglio dei rami secchi. Si ha un passo avanti e due indietro che concepisce l'obiettivo di...

Il nostro giro di opinioni sulla situazione alla Lebole è ormai agli sgoccioli. Questa è la volta di Bruno Bernacchia, segretario provinciale del PSI, di Tullio Innocenti, segretario provinciale della DC e di Italo Monacchini, presidente dell'amministrazione provinciale. Oggi della situazione alla Lebole si discuterà, in una seduta straordinaria, il Consiglio comunale di Arezzo. Nel frattempo continuano le assemblee di reparto in fabbrica per preparare la piattaforma della vertenza aziendale.

«Sulla situazione alla Lebole ci sono due indirizzi. Si vero che miglioramenti di bilancio si sono registrati ma per merito dei suoi dirigenti oppure grazie alla cassa integrazione, all'aumento dei ritmi e dello sfruttamento delle opere? Questo sarebbe interessante da verificare», Bernacchia concorda con i giudizi dei non registrati nei giorni scorsi a proposito degli obiettivi non raggiunti nel piano: «Non c'è stata la riduzione del lavoro, rilancio di Arezia, commercializzazione. Le responsabilità? «In primo luogo del gruppo dirigente: è sempre stato di qualità mediocre e in questi anni è stata persa l'occasione per renderlo omogeneo. La sua formazione è stata un errore logico clientelari che privilegiano quelli con la tessera dc», Bernacchia non esita però anche a denunciare le responsabilità del sindacato.

«Questa, afferma il segretario del PSI, consiste soprattutto nel congelamento del tessuto abilitamento? «All'interno dell'ente c'è sempre stata una tendenza alla privatizzazione. Questo settore è stato considerato una palla al piede e solo la lotta ha impedito che questa tendenza si affermasse. Noi all'ENI dobbiamo chiedere di essere liberi di progettare e di approntare una strategia d'intervento nel nostro territorio che significhi una diversificazione produttiva in settori strategicamente più interessanti del tessile-abigliamento».

Le divisioni interne all'ENI si producono anche nella direzione aziendale? «Alla Lebole c'è soltanto la spaccatura di sempre tra chi è capace di affrontare il risanamento e chi no».

ITALO MONACCHINI. «Il giudizio sull'andamento del processo di risanamento è preoccupante». Il presidente dell'amministrazione provinciale riconosce quelli che sono ormai universalmente riconosciuti come passi avventurati: uno per tutti il bilancio che lentamente si risana. Ma il classico un passo avanti e due indietro si addice benissimo a questa situazione. La logica dei dirigenti della Lebole è quella di riorganizzare la produzione attraverso il taglio dei rami secchi. Si ha un passo avanti e due indietro che concepisce l'obiettivo di...

Il nostro giro di opinioni sulla situazione alla Lebole è ormai agli sgoccioli. Questa è la volta di Bruno Bernacchia, segretario provinciale del PSI, di Tullio Innocenti, segretario provinciale della DC e di Italo Monacchini, presidente dell'amministrazione provinciale. Oggi della situazione alla Lebole si discuterà, in una seduta straordinaria, il Consiglio comunale di Arezzo. Nel frattempo continuano le assemblee di reparto in fabbrica per preparare la piattaforma della vertenza aziendale.

«Sulla situazione alla Lebole ci sono due indirizzi. Si vero che miglioramenti di bilancio si sono registrati ma per merito dei suoi dirigenti oppure grazie alla cassa integrazione, all'aumento dei ritmi e dello sfruttamento delle opere? Questo sarebbe interessante da verificare», Bernacchia concorda con i giudizi dei non registrati nei giorni scorsi a proposito degli obiettivi non raggiunti nel piano: «Non c'è stata la riduzione del lavoro, rilancio di Arezia, commercializzazione. Le responsabilità? «In primo luogo del gruppo dirigente: è sempre stato di qualità mediocre e in questi anni è stata persa l'occasione per renderlo omogeneo. La sua formazione è stata un errore logico clientelari che privilegiano quelli con la tessera dc», Bernacchia non esita però anche a denunciare le responsabilità del sindacato.

«Questa, afferma il segretario del PSI, consiste soprattutto nel congelamento del tessuto abilitamento? «All'interno dell'ente c'è sempre stata una tendenza alla privatizzazione. Questo settore è stato considerato una palla al piede e solo la lotta ha impedito che questa tendenza si affermasse. Noi all'ENI dobbiamo chiedere di essere liberi di progettare e di approntare una strategia d'intervento nel nostro territorio che significhi una diversificazione produttiva in settori strategicamente più interessanti del tessile-abigliamento».

Le divisioni interne all'ENI si producono anche nella direzione aziendale? «Alla Lebole c'è soltanto la spaccatura di sempre tra chi è capace di affrontare il risanamento e chi no».

ITALO MONACCHINI. «Il giudizio sull'andamento del processo di risanamento è preoccupante». Il presidente dell'amministrazione provinciale riconosce quelli che sono ormai universalmente riconosciuti come passi avventurati: uno per tutti il bilancio che lentamente si risana. Ma il classico un passo avanti e due indietro si addice benissimo a questa situazione. La logica dei dirigenti della Lebole è quella di riorganizzare la produzione attraverso il taglio dei rami secchi. Si ha un passo avanti e due indietro che concepisce l'obiettivo di...

## Trenta milioni della Regione al comitato Africa Australe

La giunta regionale toscana ha approvato una proposta di legge di un unico articolo per lo stanziamento di un contributo di 30 milioni della Regione al Comitato nazionale di solidarietà con i popoli dell'Africa Australe.

L'assessore Guido Biondi, che ha illustrato il disegno di legge — inviato al consiglio per il consueto iter burocratico —, ha ricordato che in seguito all'Anno internazionale contro l'apartheid, nel 1978, il Comitato nazionale di solidarietà con i popoli dell'Africa Australe ha promosso una vasta campagna di mobilitazione e di informazione politica per la raccolta di aiuti materiali e finanziari da inviare ai popoli e ai loro movimenti di liberazione del Sud Africa, in lotta per la loro indipendenza e sovranità nazionale, contro il colonialismo, il razzismo e l'apartheid.

La Regione Toscana, nel partecipare con un suo contributo, intende riaffermare la sua adesione unitaria al principio inderogabile del diritto alla indipendenza e alla sovranità di ciascun paese, nel pieno rispetto della coesistenza pacifica.

Il servizio interessa 37 mila famiglie

## Cassonetti per un'altra larga fetta di Pistoia

Il nuovo tipo di raccolta dei rifiuti urbani, dopo un esperimento che è durato tre anni, ha dato risultati più che soddisfacenti



Documento del PCI e del PSI

## Castell'Azzara: positivo giudizio sulla Giunta

Interessante e significativa presa di posizione delle sezioni del PCI e PSI di Castell'Azzara, comune minerario dell'Amiata, sulla validità della maggioranza alla direzione del comune, di cui viene riconfermata la continuità per il futuro. Per il PCI e PSI di Castell'Azzara questa posizione scaturisce dalla verifica e dall'esame congiunto degli obiettivi contenuti nel programma dell'amministrazione comunale in rapporto alla loro completa attuazione nel concreto delle difficoltà finanziarie cui hanno versato la Regione Toscana per il giudizio positivo sulla legislatura che sta per concludersi.

Nel comunicato le due sezioni esprimono anche impegno unitario, quale elemento indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi della «vertenza Amiata», alla luce dell'emergenza economica e sociale in cui versa il comprensorio al fine di attuare gli elementi di fiducia che esistono nell'opinione pubblica. I tempi non possono essere quelli lunghi, vaghi e fumosi del governo e dell'ENI. Il 30 marzo, sottolineano i due partiti (fine della cassa integrazione per 200 minatori), è il termine indicabile per l'avvio delle attività produttive e per la ripresa di una manutenzione e coltivazione delle miniere di mercurio.

In tale contesto il PCI e il PSI esprimono valutazioni positive sull'impegno profuso dalla Regione Toscana per l'Amiata, sollecitando la stessa al passaggio dalla fase attuativa di quelle iniziative agro-industriali progettualmente definite e verificate, dando mandato all'amministrazione comunale di farsi interprete in tutte le sedi istituzionali di questo spirito unitario.

## Pugilato fra dilettanti: Toscana - Lombardia

Questa sera, presso la palestra comunale «La Montagna» (Isolotto), organizzato dal Boxing Club Firenze, dai A.P. Fiorentina e da la P.O.L.I.R.I. del Ponte di Mezzo, si svolgerà una manifestazione di pugilato: i migliori novizi e dilettanti della nostra regione si incontreranno con la rappresentativa della Lombardia.

Il programma, infatti prevede ben 12 incontri i primi due dei quali riservati ai novizi. Ecco come si svolgerà la manifestazione.

Novizi — Pesi welter: Giorgesch (Toscana) contro Logh (Lombardia); pesi welter: Arena (Toscana), contro Zanuto (Lombardia).

Dilettanti — Pesi leggeri: Tortoli (Toscana), contro Rubinato (Lombardia); Pireddu (Toscana), contro Dragoni (Lombardia); Piri (Toscana), contro Abatista (Lombardia); pesi piuma: Calamati (Toscana), contro Natta (Lombardia); pesi s.welter: Jovine (Toscana), contro Leva (Lombardia); Conte (Toscana), contro Peluso (Lombardia); Salah (Toscana), contro USSO (Lombardia); Ceri (Toscana), contro Sarti (Lombardia); pesi medi: De Luca (Toscana), contro Gira (Lombardia); pesi mosca: D'Addio (Toscana), contro Lullo (Lombardia).

SIENA - L'incredibile vicenda della Giannini prefabbricati

## Come smantellare una fabbrica e vivere felici

Nottetempo sono state portate via tutte le attrezzature - Che ruolo hanno giocato gli imprenditori privati? - Qualche giorno prima era stato siglato un accordo con i lavoratori - Estesa solidarietà

SIENA — Che ruolo hanno giocato i costruttori senesi nella vicenda della «dipartita» dell'impresa Giannini? Nella zona industriale di Isola d'Arba c'è rimasto lo scheletro della struttura dell'azienda che produceva prefabbricati: una dozzina di colonne in cemento armato che sorreggono il tetto di quello che è stato il capannone sottostante. Il quale hanno lavorato per alcuni anni 90 operai. Poco più di là, inerte, il «guscio» che conteneva gli uffici.

La Prefabbricati Giannini, di punto in bianco, ha deciso di smantellare dopo essere arrivata a Siena, anni fa, con tanti bei progetti e bei progetti dopo non aver fatto che riproporre lo stesso copione della smobilitazione? La Prefabbricati Giannini non era riuscita ad integrarsi con il gruppo dei costruttori senesi. Questo è un dato certo. Finora, infatti, a Siena si costruisce sempre con vecchie tecniche spesso più redditizie per i costruttori ma che vedono prezzi impraticabili per l'acquisto di nuovi appartamenti da parte dei lavoratori.

Il prefabbricato indubbiamente, costituisce un ammodernamento tecnologico che i costruttori senesi non hanno «digerito». È chiaro, quindi, che un po' di fronda intorno alla Giannini c'è stata, e Giannini con tutta probabilità ha preso la palla al balzo quando ha visto che la situazione era per lui insostenibile e ha caricato sui baracche e burattini e si è trasferito con il suo circo edile.

Però, gli attori, i veri protagonisti, le operai insommate, sono rimasti a casa, per di più senza lavoro. Quella di Giannini è stata una scelta chiara, non c'è dubbio: è stata quella di abbandonare una piazza che scotta. La decisione, però, è stata presa non dopo aver guadagnato quanto basta (e forse più) sul mercato senese.

E ora gli altri imprenditori edili che faranno? A Isola d'Arba c'è il capannone ancora in piedi e, soprattutto, c'è la manodopera qualificata. Il mercato qualificato del lavoro edile, si dice, che a Siena non ci sia, ora non «si sono più scuse»: se i costruttori senesi hanno veramente voglia di operare sul mercato intervengano, si as-

SIENA — Che ruolo hanno giocato i costruttori senesi nella vicenda della «dipartita» dell'impresa Giannini? Nella zona industriale di Isola d'Arba c'è rimasto lo scheletro della struttura dell'azienda che produceva prefabbricati: una dozzina di colonne in cemento armato che sorreggono il tetto di quello che è stato il capannone sottostante. Il quale hanno lavorato per alcuni anni 90 operai. Poco più di là, inerte, il «guscio» che conteneva gli uffici.

La Prefabbricati Giannini, di punto in bianco, ha deciso di smantellare dopo essere arrivata a Siena, anni fa, con tanti bei progetti e bei progetti dopo non aver fatto che riproporre lo stesso copione della smobilitazione? La Prefabbricati Giannini non era riuscita ad integrarsi con il gruppo dei costruttori senesi. Questo è un dato certo. Finora, infatti, a Siena si costruisce sempre con vecchie tecniche spesso più redditizie per i costruttori ma che vedono prezzi impraticabili per l'acquisto di nuovi appartamenti da parte dei lavoratori.

Il prefabbricato indubbiamente, costituisce un ammodernamento tecnologico che i costruttori senesi non hanno «digerito». È chiaro, quindi, che un po' di fronda intorno alla Giannini c'è stata, e Giannini con tutta probabilità ha preso la palla al balzo quando ha visto che la situazione era per lui insostenibile e ha caricato sui baracche e burattini e si è trasferito con il suo circo edile.

Però, gli attori, i veri protagonisti, le operai insommate, sono rimasti a casa, per di più senza lavoro. Quella di Giannini è stata una scelta chiara, non c'è dubbio: è stata quella di abbandonare una piazza che scotta. La decisione, però, è stata presa non dopo aver guadagnato quanto basta (e forse più) sul mercato senese.

E ora gli altri imprenditori edili che faranno? A Isola d'Arba c'è il capannone ancora in piedi e, soprattutto, c'è la manodopera qualificata. Il mercato qualificato del lavoro edile, si dice, che a Siena non ci sia, ora non «si sono più scuse»: se i costruttori senesi hanno veramente voglia di operare sul mercato intervengano, si as-

SIENA — Che ruolo hanno giocato i costruttori senesi nella vicenda della «dipartita» dell'impresa Giannini? Nella zona industriale di Isola d'Arba c'è rimasto lo scheletro della struttura dell'azienda che produceva prefabbricati: una dozzina di colonne in cemento armato che sorreggono il tetto di quello che è stato il capannone sottostante. Il quale hanno lavorato per alcuni anni 90 operai. Poco più di là, inerte, il «guscio» che conteneva gli uffici.

La Prefabbricati Giannini, di punto in bianco, ha deciso di smantellare dopo essere arrivata a Siena, anni fa, con tanti bei progetti e bei progetti dopo non aver fatto che riproporre lo stesso copione della smobilitazione? La Prefabbricati Giannini non era riuscita ad integrarsi con il gruppo dei costruttori senesi. Questo è un dato certo. Finora, infatti, a Siena si costruisce sempre con vecchie tecniche spesso più redditizie per i costruttori ma che vedono prezzi impraticabili per l'acquisto di nuovi appartamenti da parte dei lavoratori.

Il prefabbricato indubbiamente, costituisce un ammodernamento tecnologico che i costruttori senesi non hanno «digerito». È chiaro, quindi, che un po' di fronda intorno alla Giannini c'è stata, e Giannini con tutta probabilità ha preso la palla al balzo quando ha visto che la situazione era per lui insostenibile e ha caricato sui baracche e burattini e si è trasferito con il suo circo edile.

Però, gli attori, i veri protagonisti, le operai insommate, sono rimasti a casa, per di più senza lavoro. Quella di Giannini è stata una scelta chiara, non c'è dubbio: è stata quella di abbandonare una piazza che scotta. La decisione, però, è stata presa non dopo aver guadagnato quanto basta (e forse più) sul mercato senese.

E ora gli altri imprenditori edili che faranno? A Isola d'Arba c'è il capannone ancora in piedi e, soprattutto, c'è la manodopera qualificata. Il mercato qualificato del lavoro edile, si dice, che a Siena non ci sia, ora non «si sono più scuse»: se i costruttori senesi hanno veramente voglia di operare sul mercato intervengano, si as-

SIENA — Che ruolo hanno giocato i costruttori senesi nella vicenda della «dipartita» dell'impresa Giannini? Nella zona industriale di Isola d'Arba c'è rimasto lo scheletro della struttura dell'azienda che produceva prefabbricati: una dozzina di colonne in cemento armato che sorreggono il tetto di quello che è stato il capannone sottostante. Il quale hanno lavorato per alcuni anni 90 operai. Poco più di là, inerte, il «guscio» che conteneva gli uffici.

La Prefabbricati Giannini, di punto in bianco, ha deciso di smantellare dopo essere arrivata a Siena, anni fa, con tanti bei progetti e bei progetti dopo non aver fatto che riproporre lo stesso copione della smobilitazione? La Prefabbricati Giannini non era riuscita ad integrarsi con il gruppo dei costruttori senesi. Questo è un dato certo. Finora, infatti, a Siena si costruisce sempre con vecchie tecniche spesso più redditizie per i costruttori ma che vedono prezzi impraticabili per l'acquisto di nuovi appartamenti da parte dei lavoratori.

Il prefabbricato indubbiamente, costituisce un ammodernamento tecnologico che i costruttori senesi non hanno «digerito». È chiaro, quindi, che un po' di fronda intorno alla Giannini c'è stata, e Giannini con tutta probabilità ha preso la palla al balzo quando ha visto che la situazione era per lui insostenibile e ha caricato sui baracche e burattini e si è trasferito con il suo circo edile.

Però, gli attori, i veri protagonisti, le operai insommate, sono rimasti a casa, per di più senza lavoro. Quella di Giannini è stata una scelta chiara, non c'è dubbio: è stata quella di abbandonare una piazza che scotta. La decisione, però, è stata presa non dopo aver guadagnato quanto basta (e forse più) sul mercato senese.

E ora gli altri imprenditori edili che faranno? A Isola d'Arba c'è il capannone ancora in piedi e, soprattutto, c'è la manodopera qualificata. Il mercato qualificato del lavoro edile, si dice, che a Siena non ci sia, ora non «si sono più scuse»: se i costruttori senesi hanno veramente voglia di operare sul mercato intervengano, si as-

Sandro Rossi

Marzio Dolfi







Riguarda le rappresentanze sindacali nelle commissioni

# Nuova delibera per espletare i ventinove concorsi comunali

Accolte le indicazioni della magistratura - Sono previste 1400 assunzioni per potenziare tutta una serie di importanti servizi - Manca solo il visto del comitato di controllo



## Consegnata al Rione Amicizia scuola elementare riscaldata dal sole

Senza il tradizionale taglio del nastro, senza la consueta cerimonia, è stata consegnata — ieri mattina al rione Amicizia — la prima scuola elementare munita di impianto di riscaldamento ad energia solare. Per Napoli è una novità senza precedenti. La scuola ospiterà 181 circolo didattico. È stata progettata dai tecnici del Comune. Il nuovo edificio è composto di 26 aule normali più quattro speciali per cineforum, dibattiti, attività extrascolastiche. C'è poi una grande palestra e un refettorio.

I pannelli solari sono stati realizzati in acciaio inossidabile e consentiranno un risparmio del 50 per cento delle spese normalmente sostenute per alimentare l'impianto di riscaldamento. Ovviamente l'energia solare sarà sfruttata anche per altri usi "interni", in modo particolare nelle cucine del refettorio. Nei prossimi giorni un istituto simile — pure esso fornito di pannelli solari — sarà consegnato anche nel rione Ascarelli ed ospiterà il 45. circolo didattico.

Organizzati tre convegni sull'edilizia scolastica

## Comune: in questi cinque anni consegnate 1800 aule

In circa cinque anni, dal '75 ad oggi, l'amministrazione comunale ha costruito e consegnato 1800 aule scolastiche. Contemporaneamente sono state ristrutturati 450 istituti della fascia dell'obbligo. Sono così scomparsi i tripli turni: mentre per quanto riguarda i doppi turni il fenomeno è stato ridotto del 65%. In altre parole più della metà dell'intero patrimonio scolastico di cui è dotata la città è stato realizzato dall'amministrazione di sinistra. E' nel vivo di questa attività — altri edifici saranno consegnati nei prossimi giorni — che si è deciso di dedicare una serie di convegni al problema dell'edilizia scolastica. Teoria e prassi, per così dire, andranno avanti di pari passo. Lo ha annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa nella quale sono state fornite anche le cifre sopra riportate, il compagno Ettore Gentile, assessore alla pubblica istruzione.

architetto Cilento e Boenzi e il vice-presidente dell'Unione industriale De Luca. Il primo convegno — organizzato oltre che da Gentile anche dagli assessori Di Donato, Picardi e Arpaia — si terrà i giorni 6-7-8 marzo. Sul tema «Scuola e territorio» terranno relazioni amministratori di vari enti locali, psicologi, pedagogisti imprenditori, architetti ed anche i giovani del Comune impegnati nel progetto di arredo urbano. Perché questa iniziativa? «In primo luogo — ha spiegato Gentile — per tracciare le linee di un intervento programmato e poi per sollecitare idee nuove per quanto riguarda la costruzione di scuole». Insomma: è ancora utile il concetto di aule? O non è forse venuto il momento di inventare qualcosa di più adeguato e funzionale alle nuove pratiche didattiche? Ecco solo alcune delle domande a cui si cercherà di dare una risposta. Un altro incontro — che si dovrebbe tenere tra il 14 e il 22 — sarà invece dedicato al tema delle ristrutturazioni nel

centro storico. E' un tema, questo, decisivo per una città come Napoli, dove la complessa struttura urbanistica spesso costituisce un vincolo per la realizzazione di nuovi edifici. Il rifacimento di vecchi stabili diventa dunque l'unica via di uscita seriamente percorribile. Infine, un terzo convegno affronterà la questione energetica. In questo campo l'amministrazione comunale ha già avviato un interessante esperimento: come scriviamo in questa stessa pagina, infatti, è già stata consegnata una nuova scuola elementare munita di pannelli solari per l'alimentazione dell'impianto di riscaldamento. L'ostacolo principale, comunque, rimane quello dei finanziamenti. Finora — ha detto Gentile — i fondi statali per l'edilizia scolastica sono stati molto esigui. Non a caso la gran parte delle scuole sono state costruite grazie al prestito obbligazionario di 150 miliardi contratto dall'amministrazione comunale.

## Come intende le «primarie» il candidato democristiano

«...La direzione regionale della Dc ha anche iniziato la discussione sull'impostazione della campagna elettorale con i vertici degli onorabili Federico, Viscardi, Zecchino, nonché di Principe, Caruso, Cardano, Scaringia, Accardo...» Il passo è riportato integralmente da un comunicato stampa fatto pervenire ai giornali della direzione regionale della Dc. E non può non far sorgere se confrontando il cartoncino di propaganda che ritraiamo qui di sopra, Maurizio Cardano, infatti, e il fratello del Cardano (Nicola, sindaco di Portici) intervenuto nel dibattito serale l'altro giorno nella direzione dc.

Per il Comune di Napoli MAURIZIO CARDANO

UFFICIO: NAPOLI - Piazza Cavour, 19 - 299458 - 299115 - Via Flavio Gioia, 15 - 321510 - 321442 - Via De Cesare, 31 - 416462

PORTICI: UFFICIO: Corso Garibaldi, 179 - Tel. 493912-470309

PATTINAGGIO ARTISTICO: DOMANI alle ore 17.30 presso il Palazzetto dello Sport avrà luogo il «Primo festival mondiale di pattinaggio artistico» organizzato dall'Accademia Partenopea di pattinaggio artistico diretta da Leonie Hoppner.

LUTTI: E' deceduto Guglielmo Esposito padre del compagno Ettore. A lui e alla famiglia le più sentite condoglianze della cellula universitaria della FGCI, della Federazione comunista e della redazione dell'Unità.

E' deceduto il compagno Francesco Ferraro suocero del compagno Aldo Cennamo. Alla famiglia e al compagno Cennamo le condoglianze della sezione Ponticelli e della redazione del

grande facendo stampare sotto l'indicazione «per il Comune di Napoli» una sfila incredibile di numeri telefonici. Come mai così presto? Una spiegazione c'è. Pare, infatti, che il Cardano Maurizio si sia affrettato così tanto a mettere in giro questi cartoncini perché ha sentito dire che i comunisti vogliono fare le «primarie». Solo che, come al solito per i democristiani, ha capito male e ha pensato che le «primarie» fossero una gara a chi mettesse in giro per «primo» cartoncini di propaganda. Sragato il Cardano? Senz'altro, però di riflessi pronti: quella gara là, infatti, l'ha vinta senz'altro lui.

# La Fiom per una diversa qualità dello sviluppo

Ma a quale politica deve essere funzionale questa riforma organizzativa? La risposta ha dato Ettore Gentile: «Il nuovo sindacato che stiamo costruendo in queste settimane, si rinnova sulla linea del sindacato dei consigli». Si tratta insomma di estendere la democrazia organizzativa, far sentire di più il peso delle classi operarie fuori dalle fabbriche, tratta di affermare — come ha sottolineato il compagno Bassolino nel suo intervento al congresso — il governo operato dello sviluppo. Centomila lavoratori, pari al 58 per cento degli addetti nell'industria, hanno raggiunto un grado di sindacalizzazione che sfiora il 75 per cento: i metalmeccanici hanno raggiunto negli anni '70 un grado di diffusione che copre l'intera regione. Non più concentrati solo a Napoli e in alcune aree di Campania, rappresentano ora una grossa realtà in provincia di Caserta ed affermano la loro presenza anche nelle zone interne, come la Valle dell'Ufita. Nel dibattito non sono mancati espliciti riferimenti autocratici: «La iniziativa del sindacato si è appiattita sull'emergenza, per governarla senza un progetto non presuppone un'alternativa. Ma l'idea-chiave, su cui si è mosso tutto il congresso, è stata quella della qualità dello sviluppo a Napoli e nella Regione. Non basta stabilizzare su un dato livello la produzione delle industrie e chiederne il trasferimento al Sud delle produzioni eccedenti. Bisogna battere affinché nel Mezzogiorno ci siano lavoratori qualificati» ha detto Ettore Gentile. Una donna, una delegata della Sit-Siemens di S. Maria Capua Vetere, ha illustrato con estrema efficacia la realtà dell'industria elettronica

È un sindacato in piena trasformazione, ricco di novità, che si è visto e ascoltato nei tre giorni di durata del primo congresso regionale della Fiom-Cgil, conclusosi ieri alla Mostra d'Oltremare con l'intervento del segretario nazionale Sergio Puppo. Innanzitutto muta l'assetto organizzativo della federazione dei metalmeccanici. Sono scomparse le strutture provinciali, con le segreterie e i loro organismi dirigenti, per far posto alle zone: quattordici in tutta la Campania, espressione diretta dei consigli di fabbrica, con propri organi direttivi. L'unificazione politica viene garantita dalla direzione regionale. Anche questa è una novità: si è costituita una segreteria regionale a 18 e un comitato direttivo eletto dal congresso con voto segreto. Gli obiettivi di voto sono iniziati ieri pomeriggio, al termine del dibattito politico, protrattosi per varie ore. La procedura è stata abbastanza complessa. I trecentosessanta delegati aventi diritto al voto dovevano eleggere un direttivo composto da 125 persone. Sulla scheda era indicata una «rosa» di 156 nomi e le preferenze da esprimere si scrivevano su un foglio allegato nella sala del congresso. Se si esclude il precedente congresso nazionale della Fiom campana, così, si avvia la prima volta che il sindacato elegga a voto segreto i suoi organismi. La Fiom campana, così, si avvia al prossimo autunno la partecipazione con la Fim-Cisl e la UilM all'interno della FLM. I direttivi regionali unitari affinché nel Mezzogiorno esprimano la reale consistenza delle tre federazioni. Per questo motivo si svolgerà una conferenza d'organizzazione della FLM per avviare una piena unità politica del sindacato.



di fabbrica. E' un traguardo difficile, ma realizzabile. Le nostre fabbriche sono semplici capannoni dove si mettono insieme una serie di pezzi. I «cervelli» produttivi sono altrove» ha detto. Qualità dello sviluppo, ma anche qualità della vita. Sono obiettivi che camminano di pari passo. L'altra questione è a lungo discussa nel congresso ha riguardato l'organizzazione del lavoro. E' possibile modificare? E come? Giovanni Agrippa ha sostenuto che per superare la schiavitù della catena di montaggio sono necessarie la lotta, l'intelligenza, la capacità della classe operaia di costituire alleanze con tecnici e scienziati per arrivare a nuove forme di organizzazione

di fabbrica. E' un traguardo difficile, ma realizzabile. Le nostre fabbriche sono semplici capannoni dove si mettono insieme una serie di pezzi. I «cervelli» produttivi sono altrove» ha detto. Qualità dello sviluppo, ma anche qualità della vita. Sono obiettivi che camminano di pari passo. L'altra questione è a lungo discussa nel congresso ha riguardato l'organizzazione del lavoro. E' possibile modificare? E come? Giovanni Agrippa ha sostenuto che per superare la schiavitù della catena di montaggio sono necessarie la lotta, l'intelligenza, la capacità della classe operaia di costituire alleanze con tecnici e scienziati per arrivare a nuove forme di organizzazione

torio, i giovani, le donne, i disoccupati e i precari. Le zone, è stato detto, devono far venire alla luce l'economia sommersa. Guario aveva rilanciato l'idea di una «Federazione nazionale» che organizza professionalmente il sindacato agli emarginati. A questo punto il ragionamento dei metalmeccanici si chiede nei suoi nessi politici e sindacali: qualità dello sviluppo insieme alla qualità della vita per elevare non solo la condizione operaia ma anche quella della gente dei quartieri, degli strati popolari, delle giovani generazioni. E' questa la strada della trasformazione che la Fiom intende imboccare. I. v.

Ospedali Riuniti - Ci riprova il consiglio di amministrazione

## Nuove assunzioni con vecchi metodi clientelari

Bloccata nei mesi scorsi dall'attenta vigilanza dei lavoratori, dei sindacati e del Pci, una manovra che tendeva a creare liste privilegiate - Oggi si dovrebbe discutere in poche ore di 192 punti all'odg

«La costanza viene sempre premiata». Ed è proprio nella speranza che, anche in questo caso, il vecchio proverbio si avveri, il consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti ha messo all'ordine del giorno della seduta che si terrà oggi pomeriggio, un concorso a 18 posti ancora da coprire nell'organico e a tutt'oggi ancora congelati, e che tali posti vengano messi a disposizione secondo i criteri per la loro copertura con i sindacati, tenendo presenti i tempi e i modi in cui le diciotto assunzioni erano state — infatti — consegnate al sospetto che fossero di fatto effettuate attraverso un altro canale. La clausola poi della «graduatoria aperta», e cioè che tutte le successive assunzioni a quelle sarebbero state effettuate attraverso il «listone» stilato in quella occasione non poteva che rafforzare il sospetto. D'altra parte, rifacendosi all'articolo 18 dello Statuto, bisogna anche dire che lo stesso consiglio di amministrazione nella seduta del 14 febbraio si era ricordato seriamente di attendere ad affermare: «... al fine di impedire che le graduatorie del

concorso a 18 posti di ausiliari sul quale sono state avanzate riserve, soprattutto dai sindacati sulla opportunità delle procedure, possano essere influenzate dalle pressioni di altri posti vacanti si chiede che vengano immediatamente individuati tutti i posti ancora da coprire nell'organico e a tutt'oggi ancora congelati, e che tali posti vengano messi a disposizione secondo i criteri per la loro copertura con i sindacati, tenendo presenti i tempi e i modi in cui le diciotto assunzioni erano state — infatti — consegnate al sospetto che fossero di fatto effettuate attraverso un altro canale. La clausola poi della «graduatoria aperta», e cioè che tutte le successive assunzioni a quelle sarebbero state effettuate attraverso il «listone» stilato in quella occasione non poteva che rafforzare il sospetto. D'altra parte, rifacendosi all'articolo 18 dello Statuto, bisogna anche dire che lo stesso consiglio di amministrazione nella seduta del 14 febbraio si era ricordato seriamente di attendere ad affermare: «... al fine di impedire che le graduatorie del

## Tre cortei e in serata anche un blocco stradale

Proteste di disoccupati a Napoli per l'intera giornata di ieri. In mattinata due cortei di senza lavoro si sono mossi a Santa Lucia, presso il palazzo della Giunta regionale. Il primo era composto da circa 300 corsisti Enaip (ex Anifap), il secondo da 400 disoccupati di Torre Annunziata e di Pozzuoli. Una delegazione di questi ultimi è stata ricevuta dal presidente Cirillo, presente il consigliere Iervolino; Cirillo ha annunciato che i corsi istituiti con la legge di preavvicinamento dalla Regione attendono ora l'esame del Cipe. Anche i corsisti Enaip hanno avuto un incontro col presidente Cirillo. I consiglieri Porcelli e Iervolino, l'assessore Di Donato e il consigliere De Marino del Comune di Napoli e gli assessori Borrelli e

## PICCOLA CRONACA

IL GIORNO: Oggi venerdì 29 febbraio 1980. Onomastico: Teofilo (domani) Albino.

TELEFONI UTILI: Informazioni riforma sanitaria: Tel. 759.66.64 - 759.88.59 - 759.83.2.

Guardia medica: Tel. 446.211 (feriti) notturno ore 22-7; presidi: Tel. 14-22 (feriti) 7-23.

Servizio autoveicoli: Tel. 780.31.55 - 780.31.09.

Primo soccorso psichiatrico: Tel. 347.281.

FARMACIE NOTTURNE: Zona Chiaia - Riviera di Chiaia, Caracci, 21; Riviera di Chiaia, 77; Via Margutta, 148; S. Giuseppe, S. Ferdinando - Montecalvario: Via Roma, 248; Mercato - Peggio: Piazza Dante, 71; Vicaria - S. Leonardo - Poggioreale: Via Carbonara, 83; S. Costanzo, Corso Lucio, 5; Piazza Nazionale, 76; Stella Ponte Casanova, 30; Chiaia: Via Forti, 201; S. Carlo Amato, 93; Materdei, 72; Corso Garibaldi, 218; Colli Aminei: Colli Aminei, 249; Vomero Arsenale: Via Via Piscicelli, 138; Via L. Giordano, 144; Via Merlino, 33; Via D. Fontana, 37; Via Simone Martini, 80; Poggioreale: Piazza Marconi, 20; Poggioreale: Piazza Marconi, 20; Poggioreale: Piazza Marconi, 20; Poggioreale: Piazza Marconi, 20.

IL GIORNO: Oggi venerdì 29 febbraio 1980. Onomastico: Teofilo (domani) Albino.

TELEFONI UTILI: Informazioni riforma sanitaria: Tel. 759.66.64 - 759.88.59 - 759.83.2.

Guardia medica: Tel. 446.211 (feriti) notturno ore 22-7; presidi: Tel. 14-22 (feriti) 7-23.

Servizio autoveicoli: Tel. 780.31.55 - 780.31.09.

Primo soccorso psichiatrico: Tel. 347.281.

FARMACIE NOTTURNE: Zona Chiaia - Riviera di Chiaia, Caracci, 21; Riviera di Chiaia, 77; Via Margutta, 148; S. Giuseppe, S. Ferdinando - Montecalvario: Via Roma, 248; Mercato - Peggio: Piazza Dante, 71; Vicaria - S. Leonardo - Poggioreale: Via Carbonara, 83; S. Costanzo, Corso Lucio, 5; Piazza Nazionale, 76; Stella Ponte Casanova, 30; Chiaia: Via Forti, 201; S. Carlo Amato, 93; Materdei, 72; Corso Garibaldi, 218; Colli Aminei: Colli Aminei, 249; Vomero Arsenale: Via Via Piscicelli, 138; Via L. Giordano, 144; Via Merlino, 33; Via D. Fontana, 37; Via Simone Martini, 80; Poggioreale: Piazza Marconi, 20; Poggioreale: Piazza Marconi, 20; Poggioreale: Piazza Marconi, 20; Poggioreale: Piazza Marconi, 20.

IL GIORNO: Oggi venerdì 29 febbraio 1980. Onomastico: Teofilo (domani) Albino.

TELEFONI UTILI: Informazioni riforma sanitaria: Tel. 759.66.64 - 759.88.59 - 759.83.2.

Guardia medica: Tel. 446.211 (feriti) notturno ore 22-7; presidi: Tel. 14-22 (feriti) 7-23.

Servizio autoveicoli: Tel. 780.31.55 - 780.31.09.

Primo soccorso psichiatrico: Tel. 347.281.

FARMACIE NOTTURNE: Zona Chiaia - Riviera di Chiaia, Caracci, 21; Riviera di Chiaia, 77; Via Margutta, 148; S. Giuseppe, S. Ferdinando - Montecalvario: Via Roma, 248; Mercato - Peggio: Piazza Dante, 71; Vicaria - S. Leonardo - Poggioreale: Via Carbonara, 83; S. Costanzo, Corso Lucio, 5; Piazza Nazionale, 76; Stella Ponte Casanova, 30; Chiaia: Via Forti, 201; S. Carlo Amato, 93; Materdei, 72; Corso Garibaldi, 218; Colli Aminei: Colli Aminei, 249; Vomero Arsenale: Via Via Piscicelli, 138; Via L. Giordano, 144; Via Merlino, 33; Via D. Fontana, 37; Via Simone Martini, 80; Poggioreale: Piazza Marconi, 20; Poggioreale: Piazza Marconi, 20; Poggioreale: Piazza Marconi, 20; Poggioreale: Piazza Marconi, 20.

## Auto per un miliardo recuperate a Villaricca

Automobili di tutti i tipi sono state recuperate in un immenso parco interrato nei pressi di Villaricca. E non solo quelle. C'erano anche autoveicoli pesanti, autocarri, scavatrici, compressori, una gru. Il tutto per un valore superiore al miliardo. A scoprirlo il «cimitero» di auto rubate sono stati gli agenti della squadra mobile al comando del commissario Giuseppe Palumbo che dopo accurate indagini e pedinamenti sono riusciti ad individuare il luogo dove le auto rubate nella zona venivano portate per essere smantellate. Gli agenti per entrare in azione hanno però aspettato di cogliere sul fatto i ladri. Ad arrivare allo scacco è stata prima un «pesce piccolo», Raffaele Cipolletta di 41 anni. Ma subito dopo è arrivato il titolare della «azienda», Salvatore Migliaccio di 33 anni, subito arrestato.

## Eletti gli organismi dirigenti della FGCI

Il consiglio provinciale della Federazione giovanile comunista napoletana ha eletto i nuovi organismi dirigenti. Alla segreteria sono chiamati i compagni: Alessandro Pulcrano (segretario provinciale), Sirio Conte, Patrizia Ferrone, Gianfranco Nappi, Domenico Pennone, Paolo Puccio, Maurizio Vinci. Il comitato direttivo è composto dai compagni: Crescenzo Alberti, Domenico Andasio, Giusepp Bruno, Pasquale Bruno, Alfredo Capozzi, Sirio Conte, Antonio Coppola, Elio Coppola, Andrea Cozzolino, Alfredo De Simone, Alfonso Erra, Ettore Esposito, Andrea Faiella, Patrizia Ferrone, Cristina Florio, Annamaria Frau, Antonio Gagliotti.



Accordo raggiunto tra Campania e Sardegna

Le «coralline» torresi torneranno a pescare

I risultati positivi dell'incontro svoltosi tra rappresentanti delle due Regioni - Riduzione delle tasse - Ampliate le zone di pesca

Stamane scioperano gli studenti medi

Le notizie contenute nell'ultima e ambigua circolare del ministro Valitutti hanno innescato una serie di tensioni e reazioni a catena nelle scuole della città e della provincia. Le «novità» annunciate dalla circolare — una modifica sostanziale nei criteri e nei modi dell'ammissione all'esame di maturità, il fatto che gli studenti non potrebbero più scegliere le materie da presentare all'esame — hanno assolutamente sorpreso e sconcertato gli studenti, soprattutto quelli che quest'anno dovranno sostenere l'esame di stato.

Oggi e domani a Villa Pignatelli

Convegno su come vive il bambino in Europa

La legislazione sull'infanzia, le reali condizioni di vita del bambino e i servizi sociali disponibili per i piccoli da 0 a 6 anni saranno i temi al centro del primo convegno internazionale su «Il Bambino nell'Europa Occidentale», che si terrà oggi e domani, a Villa Pignatelli. Al convegno — organizzato dall'assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune con la collaborazione degli Istituti stranieri presenti nella città, cioè il Grenoble, il British, il Goethe, il Santiago e dei consoli di Svezia, Belgio e Paesi Bassi — parteciperanno esperti di otto paesi europei. La presenza di pedagogisti, psicologi, ricercatori, operatori della scuola dell'infanzia dell'Italia, del Belgio, della Francia, dei Paesi Bassi, della Gran Bretagna, della Repubblica Federale Tedesca, della Spagna e della Svezia, costituirà certamente l'occasione di uno stimolante confronto di esperienze.

I pescatori di corallo di Torre del Greco potranno finalmente tornare a pescare nel mare di Caserta, dopo un anno di negoziati senza sosta e senza sottostare a sanzioni fortemente punitive. È stato infatti raggiunto un accordo tra la Regione Sarda e la Regione Campania a favore degli operatori torresi nel settore della pesca corallina.

«Le polemiche nate a causa della legge sarda del luglio scorso, che penalizzava le navi provenienti da altre zone, Torre del Greco soprattutto, sono finalmente terminate», ha commentato il compagno Gianrucco Cardente consigliere regionale, che ha fatto parte della delegazione campanna. E sono finite nel modo migliore per i pescatori torresi.

La delegazione campanna (ne facevano parte tra gli altri il presidente Cirillo e l'assessore Del Vecchio) e quella sarda hanno infatti discusso proprio di quei punti della legge che toccano gli interessi dei pescatori torresi: durata del periodo di pesca, tassa annua per il rilascio dell'autorizzazione, delimitazione delle zone.

La legge del luglio scorso aveva ristretto notevolmente il periodo di pesca (da marzo a luglio); prevedeva una tassa elevatissima per le barche di grande stazza (e chi partiva da Torre del Greco non poteva non utilizzare una barca di grande dimensioni) e infine delimitava notevolmente le zone dove era possibile pescare.

Con l'accordo raggiunto mercoledì i pescatori possono pescare fino al mese di settembre; la tassa di autorizzazione non solo non supererà i due milioni (prima partiva dai due milioni per arrivare anche ai sette) ma il criterio usato per stabilirla non sarà quello della stazza ma quello del metodo di pesca: in questo modo non sarà penalizzato chi deve raggiungere le coste sarde, e per questo ha bisogno di una grande barca, ma chi utilizza mezzi di pesca che deperano sulla fauna marina.

Domani con Bassolino riunione del consiglio operaio

È convocata per domani mattina alle 9 la riunione del consiglio operaio provinciale e dei gruppi dirigenti comunisti di fabbrica su «Le idee e le proposte dei comunisti per un nuovo sviluppo della Campania».

Alla riunione, che si svolgerà presso la casa del popolo di Ponticelli, parteciperanno il compagno Costantino Formica, membro della segreteria provinciale del Pci, e Antonio Bassolino, segretario regionale e membro della direzione nazionale.

Assurdo e gratuito episodio di violenza a Caserta. Un giovanissimo simpatizzante neofascista è stato aggredito e sparato in una gamba l'altra notte a Caserta mentre faceva ritorno a casa. Il giovane è ancora ricoverato in ospedale per il proiettile che gli è penetrato nel ginocchio e per le violente percosse ricevute.

Si chiama Massimo Rossi, ha diciotto anni e studiava fino a qualche mese fa al liceo classico. L'altra sera verso le dieci è stato aggredito da una decina di persone incapuppate che lo hanno prima picchiato e poi, quando ormai era a terra, lo hanno ferito con un colpo al ginocchio. La pistola usata sembra essere un calibro 22.

Aspettano sotto casa e sparano a un simpatizzante di destra

Massimo Rossi, diciotto anni, è stato ferito da un proiettile al ginocchio - Il padre gli aveva fatto abbandonare gli studi per le continue minacce - La FGCI: una gravissima provocazione

Aggredire anche in una città del Mezzogiorno, dove non sembrano avere spazio organizzazioni che praticano la violenza come forma di lotta, rende questo disegno più preciso.

I giovani neofascisti hanno da parte loro diffuso un volantino: a darlo sono giunti anche i fascisti napoletani. Il pericolo che si innesti veramente una spirale di aggressioni e di pestaggi, di nuova grave violenza, non è di scarso rilievo.

Teri sera la sede del movimento sociale è stata presidiata da «ronde anti-comuniste». Non è improbabile che la provocazione scatti ancora, che questa «ronde» — formate come si è detto anche da elementi estranei all'ambiente fascista casertano — allarghino i loro compiti fino alla «vendetta».

Raid ieri sera a Napoli «Molotov» di autonomi al vecchio Policlinico

Lievi i danni causati - Presa di mira una sede della Democrazia cristiana

Raid squadristico di un gruppo di autonomi ieri sera a Napoli. Alcune decine di giovani hanno attraversato in corteo la zona del vecchio policlinico di piazza Miraglia lanciando numerose bottiglie molotov, la maggior parte delle quali non sono esplose.

Vari gli obiettivi presi di mira. Tra l'altro la sezione Dc in Vico de' Matorani. Un paio di molotov sono state lanciate contro la porta di ferro, senza però provocare danni. Leggermente danneggiato invece un furgoncino di un commerciante della zona.

Gli agenti della Digos, che dopo un po' di tempo, hanno raggiunto in forze la zona, hanno rinvenuto numerose bottiglie inesplose. Nel pomeriggio alla facoltà di sociologia qualche centinaio di giovani, in prevalenza autonomi, avevano partecipato ad un'assemblea per protestare — hanno sostenuto — contro alcune perquisizioni domiciliari effettuate a Caserta in seguito al ferimento del giovane neofascista Massimo Rossi di cui da mo notizia qui accanto.

Da oggi torna di nuovo in edicola il periodico democratico

Questa nuova pagina della «Voce»

Cambiato il direttore e il consiglio di amministrazione riprende il cammino, travagliato ma sempre stimolante ed interessante, del giornale - Il comitato di Michele Santoro - A colloquio con Massimo Lo Cicero, ora responsabile della pubblicazione

Patinata e smagliante da questa mattina «La Voce della Campania» è di nuovo nelle edicole. Cosa significerà questa «mini rivoluzione ai vertici», nella vita, a volte un po' travagliata ma sempre stimolante ed interessante, del giornale?

«Quando qualcuno mi chiedeva cosa ne pensavo della «Voce» ho sempre risposto che era un giornale che non mi piaceva, ma non mi dispiaceva neanche. Insomma era poco convincente. Ecco i miei motivi — dice Massimo Lo Cicero — che la possibilità di suscitare reazioni di questo tipo non si verificò più. Per fare questo è necessario innanzitutto un avviso: fare della «Voce» una azienda stabile. Farla uscire dalla fase di precariato, nel solo caso di una scelta politica

di direzione che oggi mi sembra chiara. Comunque — aggiunge — parlare in termini astratti di un giornale mi sembra difficile. Meglio verificare ogni ipotesi sul campo per correggere immediatamente eventuali errori di rotta. Sulla base del nostro passato posso però dire che eviterò, per quanto possibile, di esasperare la contraddizione che pure esiste, tra aree sociali escluse dalle sedi istituzionali e le sedi stesse. Con una formula felice il mio predecessore, Michele Santoro, sintetizzò questa

attività nella espressione «giornale corsaro». In alternativa io propongo adesso un rapporto più positivo con le capacità di mediazione, peraltro abbastanza logorate, tra istituzioni e società, fuori da ogni tentazione integralista. Il «giornale corsaro», infatti, si colloca in una fase storica precedente a quella della democrazia moderna. Preferisco, perciò — aggiunge Massimo Lo Cicero — un giornale professionale che esca dalla precarietà economica che si sviluppi rapporti professionali sia con i

suoi dipendenti che con i suoi lettori. Ma esiste questo potenziale di professionalità? «Secondo me, sì. A differenza di quanto affermato anche in un recente dibattito a «Presse», diretta, la trasmissione della rete televisiva, secondo me le strutture culturali a Napoli non mancano. Vanno però utilizzate meglio. E la «Voce» può essere una di queste. L'impegno, quindi, è di valorizzare queste potenzialità attraverso un giornale di «area», che diventi uno

strumento libero di formazione. «Voglio tornare, insomma, un po' indietro nella storia del giornale, alla sua prima direzione. Cambiando, ma nella continuità». Nel segno di questa impostazione la redazione è rimasta immutata. Sono stati creati due coordinatori, Giuseppe Improta e Giuseppe D'Avanzo. Ed insieme si sta studiando un piano di rientro che elimini i debiti accumulati e punti al miglioramento. Su questo va detto — relativamente alla struttura del giornale — che sono già previste collaborazioni strette con la sede Rai, una corrispondenza con i medici democratici sui problemi della salute, alcune nuove rubriche, servizi monografici. E poi? «Quando tutto sarà migliorato, in termini tecnici e di qualità — conclude Massimo Lo Cicero — un pensiero lo faremo certamente sulla possibilità di diventare settimanale».

Marcella Ciarnelli

TACCUINO CULTURALE

«Altman, Scorsese e Cassavetes» a Salerno

È iniziata con la proiezione del film «Nashville» di Robert Altman, la rassegna dedicata ad Altman, Scorsese e Cassavetes organizzata dalla cooperativa «Laboratorio 2020» che continuerà fino al 25 marzo al cinema Augusteo e nella sala S. Croce a Salerno.

di innovazione dei linguaggi e delle pratiche filmiche. All'interno di questo quadro può apparire legittimo, in sede critica, l'uso della categoria «cinema di autore» per circoscrivere questa costellazione di autori che, nel quadro complessivo di una cinematografia come quella americana, che sa combinare innovazione e spettacolo di massa, costituiscono le presenze consapevoli del cinema come dispositivo simbolico e «mitificante». Se un dato che caratterizza il cinema della «nuova Hollywood» è la rivisitazione dei generi, Altman (Gang, Il lungo addio, Buffalo Bill), Scorsese (Taxi driver), Cassavetes (Minnie e Moskowitz) mostrano, sotto questo aspetto, precise coincidenze: coincidono, tuttavia, con una cinematografia non facilmente riducibile a categorie univoche e definitive.

Mariano Ragusa Michele Schiavino

ganizzato, da lunedì 3 a lunedì 10 marzo, una settimana di attività politiche, culturali e di nuova qualità del tempo libero. Nei giorni 3 e 4 marzo, alle ore 16.30, proiezione di film e dibattito al centro addestramento professionale ai Colli Aminei; ancora il 3 e 4 marzo, alle ore 21, al Teatro Mediterraneo, due performances di danza, voce e musica contemporanea, rispettivamente del gruppo di Roberto Escamilla Garrison e del gruppo «Triad». La preparazione dell'iniziativa ha visto la partecipazione delle rappresentanze delle maggiori organizzazioni delle donne di Napoli, che hanno elaborato, con una serie di incontri e di dibattiti al centro documentazione donna di via Verdi, i contenuti della «settimana 8 marzo». I biglietti invito si ritirano al Maschio Angioino e in via Verdi, presso il centro documentazione donna.

Tutto esaurito per Uto Ughi all'Auditorium

IL CIRCO DARIK TOGNI È a Napoli in Via Nuova Meritana, 12 - Tel. 445500. Due spettacoli giornalieri. Ore 16.30 e 21.15. Circo riscaldato.

VI SEGNALIAMO ● Cinema giovani: «Zabrinkie Point» (No) ● Cinema giovani: «Il matrimonio di Maria Braun» (Adriano) ● Cinema giovani: «Il portiere di notte» (Maestoso) ● Cinema giovani: «Immacolata» (S. B. Scorsese) ● Cinema giovani: «Soldato blu» (Valentino)

TEATRO LA TAMMORRA (Via Caldieri, 19) La Coop. teatrale l'Arcobaleno presenta dal 26/2 al 9/3: «L'Arcobaleno» di R. Pagni. IAZZ CLUB NAPOLI Spazio LIBERO (Tel. 402712) Riposo RITZ OFF D'ESSAI (Tel. 218.510) Saint Jack, con B. Gazzera. DR (VM 14) CIRCOLO PABLO NERUDA (Via Posillipo, 345) CINE CLUB mariti di J. Cassavetes - SA SPOT. A proposito di omicidi, con P. Fais - SA MAMMOLINI (Via A. Gramsci, 19) 92 minuti in un'altra città, con E. B. Schickel - S. EMBASSY (Via P. De Mura, 19) Te. 377.046) Chissò NO Solo oggi: Zabrinkie point di M. Antonioni - DR (VM 13) CINETEA ALTRO (Via Port'Alba, 30) Il dramma, con E. Montesano ALCEOMI (Via S. Leonardo, 3) Dieci, con D. Moore - SA AMBASCIATORI (Via Crispi, 23) Te. 683.128) Informo di D. Argento - DR (VM 14)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.222) La ragazza bella, con G. Giannini - SA ALLE GINESTRE (Piazza San Vito - Tel. 616.303) Mani di velluto, con A. Celentano - C ADELIA (Tel. 313.005) Il matrimonio di Maria Braun, con H. Schygulla - DR (VM 14) MODERNISSIMO (Via Cisterna Tesoro mio, con J. Dorelli - C PIEROLI (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.67.802) Una strana coppia di suoceri, (VM 18) AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982) Il malato immaginario, con A. Sordi - SA ARCOBALENO (Via C. Carrelli, 1 - Tel. 377.583) L'ipotesi del vangelo letto ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764) Spettoli del sesso ASTRA (Tel. 206.470) Donna è meravigliosa, con T. Bergeron - S (VM 18) AVIUM (Viale degli Astronauti - Tel. 7419.264) Mani di velluto, con A. Celentano - C AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.203) La licela, il diavolo e l'acqua santa, con G. Guida - C BELLA (Via Lione di Roro, 16 - Tel. 341.222) Gli squallidi BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Meteor, con S. Connery - DR CASAROVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441) Eccessi erotici COSMILLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800) Mani di velluto, con A. Celentano - C DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.572) L'ipotesi del sesso EDEN (Via G. Santolite - Telefono 322.774) Eccessi erotici EUROPA (Via Nicola Recco, 49 - Tel. 293.423) La licela, il diavolo e l'acqua santa, con G. Guida - C GLORIA - A (Via Arenaccia, 250 - Tel. 291.309) Bruce Leo il campione LONIA - B (Tel. 291.309) La patata bollente, con R. Pozzetto - Comico

AUDITORIUM RAI Via Marconi, 9

OGGI Augusteo UFO... PIPPO FRANCO UNA RISATA VENUTA DALL' SPAZIO PIPPO FRANCO IL MARZIANO